

Pārājika

Espulsione

Le regole di questa sezione sono conosciute in Pali come pārājika. Il significato esatto della parola Pali si riferisce all'espulsione dal Sangha.

Pj 1: Methunadhamma – Rapporti sessuali — Un monaco che ha rapporti sessuali viene espulso. L'introduzione alla regola racconta il contesto in cui è stata stabilita la legge monastica.

Pj 2: Adinnādāna – Furto — Un monaco che ruba qualcosa di valore viene espulso.

Pj 3: Manussaviggaha – Omicidio — Un monaco che uccide un essere umano viene espulso. Il racconto delle origini di questa regola include una storia insolita e molto discussa su alcuni monaci che meditano sull'inattualità del corpo.

Pj 4: Uttarimanussadhamma – Rivendicazione falsa di risultati sovrumani — Un monaco che afferma falsamente di aver raggiunto risultati spirituali profondi viene espulso. Nella storia dell'origine di questa regola, il Buddha dichiara che chiunque ottenga il sostegno delle persone mentendo sui propri risultati spirituali è il peggior tipo di ladro.

Traduzione in Inglese dalla versione Pāli di **Bhikkhu Brahmali**.

Tradotto in italiano da **Enzo Alfano**.

canonepali.net - Per libera distribuzione.

Pj 1: Methunadhamma – Rapporti sessuali

Un monaco che ha rapporti sessuali viene espulso. L'introduzione alla regola racconta il contesto in cui è stata stabilita la legge monastica. Il principio principale applicato dal Buddha era quello di stabilire regole e procedure solo quando le circostanze lo richiedevano.

1. La prima regola di pratica sull'espulsione

Omaggio al Buddha, il Perfetto, il pienamente Risvegliato

A Verañjā: l'origine della Legge monastica

Un tempo il Buddha soggiornava a Verañjā, ai piedi dell'albero Nimba di Naleru, con un grande Sangha di cinquecento monaci. A un brahmano di Verañjā fu detto: "Signore, l'asceta Gotama, il Sakya, che ha lasciato la famiglia dei Sakya, dimora a Verañjā, ai piedi dell'albero Nimba di Naleru, con un grande sangha di cinquecento monaci. Quel buon Gotama ha una grande reputazione: 'È un Buddha, perfetto e pienamente risvegliato, completo in visione profonda e in condotta, felice, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, un Buddha'.

Con la propria visione profonda ha visto questo mondo con i suoi deva, i suoi signori della morte e i suoi esseri supremi, questa società con i suoi monaci e i suoi brahmani, i suoi deva ed esseri umani, e lo fa conoscere agli altri. Egli insegna il Dhamma ammirevole all'inizio, nel mezzo, e alla fine. Egli proclama la vita santa nella sua completezza ed essenza, interamente perfetta, colma di purezza. Egli propone una vita spirituale perfettamente completa e pura.' È bene far visita tali perfetti."

Quel brahmano si recò allora dal Buddha, scambiò con lui dei cortesi saluti, si sedette e disse:

"Ho sentito, buon Gotama, che non vi inchinate ai vecchi brahmani, non li difendete e non offrite loro un posto a sedere. Ora ho visto che è proprio così. Non è giusto."

"Brahmano, nel mondo con i suoi deva, signori della morte ed esseri supremi, in questa società con i suoi monaci e i suoi brahmani, con i suoi deva ed esseri umani, non vedo nessuno a cui dovrei inchinarmi, per cui dovrei alzarmi o a cui dovrei offrire un posto. Se lo facessi, la loro testa esploderebbe."

"Al buon Gotama manca il gusto."

"C'è un modo in cui si può giustamente dire che mi manca il gusto. Perché ho abbandonato il gusto per le forme, i suoni, gli odori, i sapori e i tocchi. L'ho tagliato

alla radice, l'ho reso simile a un ceppo di palma, l'ho sradicato e l'ho reso incapace di riapparire in futuro. Ma non è questo che intendevi."

"Il buon Gotama non prova piacere."

"C'è un modo in cui si può giustamente dire che non provo piacere. Perché ho abbandonato il piacere delle forme, dei suoni, degli odori, dei sapori e dei contatti. L'ho tagliato alla radice, l'ho reso simile a un ceppo di palma, l'ho sradicato e l'ho reso incapace di riapparire in futuro. Ma non è questo che intendevi."

"Il buon Gotama insegna l'inazione."

"C'è un modo in cui si potrebbe giustamente dire che io insegno l'inazione. Perché io insegno a non compiere azioni errate con il corpo, la parola e la mente. Insegno a non compiere i vari tipi di azioni cattive e non salutari. Ma non è questo che intendevi."

"Il buon Gotama è un nichilista."

"In un certo senso si potrebbe dire che sono un nichilista. Insegno infatti ad eliminare il desiderio sensuale, la cattiva volontà e l'illusione. Insegno la distruzione dei vari tipi di qualità cattive e non salutari. Ma non è questo che intendevi."

"Il buon Gotama è disgustato."

"C'è un modo in cui si può giustamente dire che sono disgustato. Perché sono disgustato dalla cattiva condotta del corpo, della parola e della mente. Sono disgustato da vari tipi di qualità cattive e malsane. Ma non è questo che intendevi."

"Il buon Gotama è uno sterminatore."

"In un certo senso si può dire che sono uno sterminatore. Insegno infatti a sterminare il desiderio sensuale, la cattiva volontà e l'illusione. Insegno a sterminare i vari tipi di qualità cattive e non salutari. Ma non è questo che intendevi."

"Il buon Gotama è austero."

"C'è un modo in cui si può giustamente dire che sono austero. Perché io dico che le cattive qualità non salutari – la cattiva condotta del corpo, della parola e della mente – devono essere controllate. Colui che le ha abbandonate, tagliate alla radice, rese simili a un ceppo di palma, estirpate e rese incapaci di riapparire in futuro, lo chiamo austero. Ora ho abbandonato le qualità cattive e non salutari che devono essere controllate. Le ho tagliate alla radice, le ho rese simili a un ceppo di palma, le ho estirpate e le ho rese incapaci di riapparire in futuro. Ma non è questo che intendevi."

"Il buon Gotama è un abortista."

"C'è un modo in cui si può giustamente dire che sono un abortista. Perché chi ha abbandonato ogni concezione futura in un grembo, ogni rinascita in una vita futura, chi l'ha tagliata alla radice, l'ha resa come un ceppo di palma, l'ha estirpata e l'ha resa incapace di riapparire in futuro, io lo chiamo abortista. Ora ho

abbandonato ogni concezione futura in un grembo, ogni rinascita in una vita futura. L'ho tagliata alla radice, l'ho resa come un ceppo di palma, l'ho sradicata e l'ho resa incapace di riapparire in futuro. Ma non è questo che intendevi. Supponiamo, brahmano, che ci sia una gallina con otto, dieci o dodici uova, che abbia adeguatamente covato, riscaldato e incubato. Il primo pulcino che si schiude sano e salvo, dopo aver perforato il guscio dell'uovo con l'artiglio o il becco, deve essere chiamato il più vecchio o il più giovane?"

"Deve essere chiamato il più vecchio, perché è il più vecchio tra loro."

"Proprio così, in questa società piena d'ignoranza, avvolta come un uovo, io solo al mondo ho rotto il guscio dell'ignoranza e ho raggiunto il supremo pieno risveglio. Io, brahmano, sono il più anziano e il migliore del mondo. Ero fermamente energico e avevo la chiarezza della consapevolezza; il mio corpo era tranquillo e la mia mente ferma e unificata. Completamente isolato dai cinque sensi, isolato dalle qualità mentali non salutari, entrai e dimorai nel primo jhana, che ha il movimento della mente, così come la gioia e la beatitudine della solitudine. Attraverso la quiete del movimento della mente, entrai e dimorai nel secondo jhana, che ha la fiducia interna e l'unificazione della mente, così come la gioia e la beatitudine della quiete. Attraverso il dissolversi della gioia, sono rimasto equanime, attento e pienamente consapevole, sperimentando direttamente la beatitudine, e entrai e dimorai nel terzo jhana di cui i nobili dichiarano: 'Sei equanime, attento e dimori nella beatitudine.' Con l'abbandono della beatitudine e del dolore e con la precedente cessazione della gioia e dell'avversione, entrai e dimorai nel quarto jhana, che non ha né dolore né beatitudine, ma consiste nella purezza della consapevolezza e della mente uniforme.

Poi, con la mente ferma, purificata, ripulita, impeccabile, priva di influssi impuri, duttile, maneggevole, ferma e incrollabile, la diressi verso la conoscenza che consiste nel ricordare le vite passate. Ho ricordato molte vite passate, cioè una nascita, due nascite, tre nascite, quattro nascite, cinque nascite, dieci nascite, venti nascite, trenta nascite, quaranta nascite, cinquanta nascite, cento nascite, mille nascite, centomila nascite; molti eoni di dissoluzione del mondo, molti eoni di evoluzione del mondo e molti eoni sia di dissoluzione che di evoluzione. E compresi: 'Lì avevo il mio nome, la mia famiglia, il mio aspetto, il mio cibo, la mia esperienza di piacere e di dolore e la mia durata di vita. Trapassando da quel luogo, sono rinato altrove, e in quel luogo ho avuto il mio nome, la mia famiglia, il mio aspetto, il mio cibo, la mia esperienza di piacere e dolore e la mia durata di vita. Trapassando da quel luogo, sono rinato qui.' In questo modo ho ricordato molte vite passate con le loro caratteristiche e i loro particolari. Questa fu la prima vera visione profonda, che raggiunsi nella prima parte della notte. L'ignoranza fu dissipata e sorse la vera visione profonda, l'oscurità fu dissipata e sorse la luce,

come accade a chi è attento, energico e diligente. Questo, brahmano, è stato il mio primo risveglio, come un pulcino dal guscio d'uovo.

Poi, con la mente ferma, purificata, ripulita, impeccabile, priva di influssi impuri, duttile, maneggevole, ferma e incrollabile, l'ho indirizzata verso la conoscenza del trapasso e del sorgere degli esseri. Con una chiaroveggenza sovrumana e purificata, vidi gli esseri che trapassavano e rinascevano, inferiori e superiori, belli e brutti, che rinascevano verso destinazioni buone e cattive, e compresi come gli esseri rinascono in base alle loro azioni: Questi esseri che si sono macchiati di cattiva condotta con il corpo, la parola e la mente, che hanno maltrattato i nobili, che hanno avuto idee sbagliate e hanno agito di conseguenza, alla dissoluzione del corpo dopo la morte, sono rinati in un regno inferiore, in una cattiva destinazione, in un mondo di sofferenza, negli inferi.

Ma questi esseri che si sono attenuti a una buona condotta del corpo, della parola e della mente, che non hanno maltrattato i nobili, che hanno mantenuto la retta visione e hanno agito di conseguenza, alla dissoluzione del corpo dopo la morte, sono rinati in una buona destinazione, un mondo paradisiaco. In questo modo, con una chiaroveggenza sovrumana e purificata, vidi esseri che trapassavano e rinascevano, inferiori e superiori, belli e brutti, che rinascevano verso destinazioni buone e cattive, e compresi come gli esseri rinascono in base alle loro azioni.

Questa è stata la seconda vera visione profonda, che ho raggiunto nella parte centrale della notte. L'ignoranza fu dissipata e sorse la vera visione profonda, l'oscurità fu dissipata e sorse la luce, come accade a chi è attento, energico e diligente. Questo, brahmano, è stato il mio secondo risveglio, come un pulcino dal guscio d'uovo.

Poi, con la mente calma, purificata, ripulita, senza difetti, priva di impurità, duttile, salda e incrollabile, la diressi verso la conoscenza della fine delle impurità. Compresi com'è in realtà: 'Questa è la sofferenza'; 'Questa è l'origine della sofferenza'; 'Questa è la cessazione della sofferenza'; 'Questo è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza'. Compresi com'è in realtà: 'Queste sono le impurità'; 'Questa è l'origine delle impurità'; 'Questa è la fine delle impurità'; 'Questo è il sentiero che conduce alla fine delle impurità'. Quando ho conosciuto e compreso questo, la mia mente si è liberata dalla corruzione del desiderio sensuale, dalla corruzione del desiderio di esistere, dalla corruzione delle opinioni e dalla corruzione dell'ignoranza. Quando fu liberata, compresi che era liberata. Ho capito che la nascita era giunta al termine, la vita spirituale era stata realizzata, il compito era stato portato a termine, non c'era un ulteriore stato di esistenza. Questa fu la terza vera visione profonda, che raggiunsi nell'ultima parte della notte. L'ignoranza fu dissipata e sorse la vera visione profonda, l'oscurità fu dissipata e sorse la luce, come accade a chi è attento, energico e diligente. Questo, brahmano, è stato il mio terzo risveglio, come un pulcino dal guscio d'uovo.

Il brahmano disse allora al Buddha: “Il buon Gotama è il più anziano! Il buon Gotama è il migliore! Meraviglioso, buon Gotama, meraviglioso! Proprio come si può raddrizzare ciò che è rovesciato, o rivelare ciò che è nascosto, o mostrare la via a chi si è perso, o portare una luce nel buio in modo che chi ha gli occhi possa vedere ciò che c’è – proprio così ha reso chiaro il Dhamma in molti modi. Buon Gotama, prendo rifugio nel Buddha, nel Dhamma e nel Sangha dei monaci. Ti prego di accettarmi come un seguace laico che ha preso in lui rifugio per tutta la vita. E ti prego di acconsentire a trascorrere la residenza della stagione delle piogge a Verañjā insieme al Sangha dei monaci.” Il Buddha acconsentì rimanendo in silenzio e il brahmano capì. Allora si alzò dal suo posto, si inchinò, salutò con profondo rispetto il Buddha e se ne andò.

A quel tempo Verañjā era a corto di cibo e afflitta dalla fame, con i raccolti colpiti dalla candida e trasformati in paglia. Non era facile tirare avanti con l’elemosina. Proprio in quel momento alcuni commercianti di cavalli dell’Uttarāpatha erano entrati nella residenza di Verañjā durante la stagione delle piogge con cinquecento cavalli. Nel recinto dei cavalli preparavano porzioni di grano al vapore per i monaci.

Poi, dopo essersi vestiti al mattino, i monaci presero le loro ciotole e i loro mantelli e andarono a Verañjā per chiedere l’elemosina. Non ottenendo nulla, andarono al recinto dei cavalli. Poi riportarono al monastero molte porzioni di grano cotto al vapore, che pestarono e mangiarono. Il venerabile Ānanda schiacciò una porzione su una pietra, la portò al Buddha e il Buddha la mangiò.

Il Buddha udì il suono del mortaio. Quando i Buddha sanno cosa sta succedendo, a volte chiedono e a volte no. Sanno qual è il momento giusto per chiedere e quale quello per non chiedere. I Buddha chiedono quando è opportuno, altrimenti no, perché i Buddha non sono in grado di fare ciò che non è utile. I Buddha interrogano i monaci per due motivi: per dare un insegnamento o per stabilire una regola di pratica.

Allora disse ad Ānanda: “Ānanda, cos’è questo rumore di mortaio?”

Ānanda gli disse cosa stava accadendo.

“Ben fatto, Ānanda. Siete tutte persone superiori che hanno sconfitto i problemi della carestia. Le generazioni successive disprezzeranno persino la carne e il riso.

Poi il venerabile Mahāmoggallāna andò dal Buddha, si inchinò, si sedette e disse, “Al momento, Venerabile Signore, Verañjā è a corto di cibo e afflitta dalla fame, con i raccolti colpiti dai capolini bianchi e trasformati in paglia. Non è facile tirare avanti con l’elemosina. Ma il sottosuolo di questa grande terra abbonda di cibo, che ha il sapore del miele puro. Sarebbe bene, signore, se ribaltassi la terra in modo che i monaci possano godere del nutrimento di quei germogli?”

“Ma cosa farai, Moggallāna, con le creature che vivono lì?”

“Trasformerò una mano in modo che sia come la grande terra e farò in modo che quelle creature vadano lì. Poi, con l'altra mano, invertirò la terra.”

“Lascia stare, Moggallāna, non ribaltare la terra. Quelle creature potrebbero perdere la testa.”

“In tal caso, signore, sarebbe bene che l'intero Sangha dei monaci si recasse a Uttarakuru per chiedere l'elemosina?”

“Lascia perdere, Moggallāna, non continuare.”

Poco dopo, mentre rifletteva in privato, il venerabile Sāriputta pensò: “Quali Buddha hanno avuto una vita spirituale duratura e quali no?”

La sera, emerso dalla meditazione, Sāriputta si recò dal Buddha, si inchinò, si sedette e disse: “Poco fa, signore, mentre meditavo in privato, mi chiedevo quali Buddha avessero una vita spirituale duratura e quali no.”

“Sāriputta, la vita spirituale stabilita dai Buddha Vipassī, Sikhī e Vessabhū non è durata a lungo. Ma la vita spirituale stabilita dai Buddha Kakusandha, Konāgamana e Kassapa sì.”

“E perché la vita spirituale stabilita dai tre Buddha precedenti non è durata a lungo?”

“Non si sforzarono di dare insegnamenti dettagliati ai loro discepoli. Facevano pochi discorsi in prosa o in prosa mista a versi; poche esposizioni, versi, esclamazioni accorate, citazioni, storie di nascita, racconti sorprendenti e analisi. Non stabilirono nemmeno regole di pratica o recitarono un codice monastico. Dopo la scomparsa di quei Buddha e dei discepoli risvegliatisi sotto di loro, gli ultimi discepoli – di vari nomi, famiglie e caste, provenienti da diverse famiglie – lasciarono che quella vita spirituale scomparisse rapidamente. È come i fiori su una tavola di legno. Se non sono tenuti insieme con un filo, si disperdono, vengono fatti turbinare e distrutti dal vento. Perché? Perché non sono tenuti insieme da un filo. Così, dopo la scomparsa di quei Buddha e dei discepoli risvegliatisi sotto di loro, coloro che erano gli ultimi discepoli hanno permesso che la vita spirituale scomparisse rapidamente.

Erano invece instancabili nell'istruire i loro discepoli leggendo le loro menti. Un tempo Sāriputta, il Buddha Vessabhū, il Perfetto e il Pienamente Risvegliato, si trovava in una foresta spaventosa. Istruì un sangha di mille monaci leggendo le loro menti, dicendo: ‘Pensate in questo modo, non in quello; prestate attenzione in questo modo, non in quello; abbandonate questo e ottenete quello.’ Quando furono istruiti dal Buddha Vessabhū, le loro menti furono liberate dalle corruzioni attraverso l'abbandono. Ma se qualcuno con un desiderio sensuale entrava in quella spaventosa foresta, di solito aveva molta paura. Ecco perché la vita spirituale instaurata da quei Buddha non durò a lungo.”

“Perché allora la vita spirituale instaurata dagli ultimi tre Buddha durò a lungo?”

“I Buddha Kakusandha, Konāgamana e Kassapa erano instancabili nel dare insegnamenti dettagliati ai loro discepoli. Fecero molti discorsi in prosa e in prosa mista a versi; molte esposizioni, versi, esclamazioni accorate, citazioni, storie di nascite, racconti sorprendenti e analisi. Inoltre, stabilirono regole di pratica e recitarono un codice monastico. Dopo la scomparsa di quei Buddha e dei discepoli risvegliatisi sotto di loro, gli ultimi discepoli – di vari nomi, famiglie e caste, usciti da varie famiglie – fecero sì che la vita spirituale durasse a lungo. È come i fiori su una tavola di legno. Se sono tenuti insieme con un filo, non si disperdono, non vengono fatti turbinare e non vengono distrutti dal vento. Perché? Perché sono tenuti insieme da un filo. Così, dopo la scomparsa di quei Buddha e dei discepoli risvegliatisi sotto di loro, gli ultimi discepoli hanno fatto sì che la vita spirituale durasse a lungo. Ecco perché la vita spirituale stabilita da quei Buddha durò a lungo.”

Sāriputta allora si alzò dal suo seggio, pose un lembo della veste su una spalla, e disse: “Questo è il momento, venerabile signore, di stabilire le regole di pratica e di recitare un codice monastico, in modo che questa vita spirituale possa durare a lungo.”

“Aspetta, Sāriputta. Il Buddha conosce il momento appropriato per questo. Il Maestro non stabilisce regole di pratica o recita un codice monastico finché le cause della corruzione non compaiono nel Sangha.

E non compaiono finché il Sangha non ha raggiunto una lunga durata, grandi dimensioni, l’abbondanza del miglior supporto materiale o un grande apprendimento. Quando le cause di corruzione compaiono per uno di questi motivi, il Maestro stabilisce delle regole di pratica per i suoi discepoli e recita un codice monastico per contrastare queste cause.

Sāriputta, il Sangha dei monaci è libero dal cancro e dal pericolo, inossidabile, puro e stabilito nell’essenza. Anche il meno evoluto di questi cinquecento monaci è un entrante nella corrente. Non rinasciranno nel mondo inferiore, ma sono destinati al risveglio.”

Allora il Buddha disse a Ānanda: “Ānanda, è usanza che i Buddha non vadano in giro per il paese senza aver preso congedo da coloro che li hanno invitati a trascorrere la residenza nella stagione delle piogge. Andiamo dal brahmano di Verañjā e prendiamo congedo.”

“Sì, signore.”

Il Buddha si vestì, prese la ciotola e il mantello e, con Ānanda come assistente, si recò a casa di quel brahmano dove si sedette sul seggio preparato. Il brahmano si avvicinò al Buddha, si inchinò e si sedette.

Il Buddha disse: “Brahmano, abbiamo completato la residenza della stagione delle piogge secondo il tuo invito e ora ci congediamo da te. Desideriamo partire per errare nel paese.”

“È vero, buon Gotama, che avete completato la residenza della stagione delle piogge secondo il mio invito, ma non ho dato nulla. Questo non va bene. Non perché non volessi, ma perché la vita domestica è così impegnata. Tu e il Sangha dei monaci potreste accettare un pasto da me domani?”

Il Buddha acconsentì rimanendo in silenzio. Poi, dopo aver istruito, ispirato e allietato quel brahmano con un insegnamento, il Buddha si alzò dal suo posto e se ne andò.

Il mattino seguente il brahmano preparò vari tipi di cibo raffinato nella sua casa e poi fece informare il Buddha che il pasto era pronto.

Il Buddha si vestì, prese la ciotola e il mantello e, insieme al Sangha dei monaci, si recò a casa di quel brahmano, dove si sedette sul seggio preparato. Quel brahmano servì e saziò personalmente il Sangha dei monaci guidati dal Buddha con vari tipi di cibo raffinato. Quando il Buddha ebbe finito di mangiare, il brahmano gli diede delle vesti e a ogni monaco due pezzi di stoffa. Il Buddha lo istruì, lo ispirò e lo allietò con un insegnamento, poi si alzò dal suo posto e se ne andò.

Dopo essere rimasto a Verañjā per tutto il tempo che volle, il Buddha si recò a Payāgapatiṭṭhāna passando per Soreyya, Saṅkassa e Kaṇṇakujja. Lì attraversò il fiume Gange e proseguì per Benares. Dopo essere rimasto a Benares per tutto il tempo che volle, viaggiò verso Vesālī. Quando arrivò, si fermò nella sala con il tetto a pinnacolo nella Grande Foresta.

La sezione di recitazione su Verañjā è terminata.

1. La prima regola di pratica sull'espulsione

Prima sotto-storia: la sezione per la recita sul Sudinna

A quel tempo Sudinna, figlio di un ricco mercante, viveva in un villaggio chiamato Kalanda, non lontano da Vesālī. Una volta Sudinna si recò a Vesālī per alcuni affari insieme ad alcuni amici. Proprio in quel momento il Buddha era seduto a tenere un insegnamento, circondato da un folto gruppo di persone. Quando Sudinna lo vide, pensò: “Perché non ascolto il Dhamma?” Si avvicinò quindi a quel raduno e si sedette. Lì seduto, pensò: “Per come ho capito il Dhamma del Buddha, non è facile per chi vive a casa condurre una vita spirituale perfettamente completa e pura come una conchiglia levigata. Perché non mi taglio i capelli e la barba, non indosso la veste color ocra e non vado a vivere da asceta?”

Quando quelle persone furono istruite, ispirate e allietate dal Buddha, si alzarono dai loro posti, si inchinarono, lo salutarono con profondo rispetto, e se ne andarono. Sudinna si avvicinò quindi al Buddha, si inchinò, si sedette e gli riferì ciò che aveva pensato, aggiungendo: “Venerabile Signore, ti prego di accettarmi.”

“Ma, Sudinna, hai il permesso dei tuoi genitori?”

“No.”

“I Buddha non accettano chi non ha il permesso dei genitori.”

“Farò tutto il necessario, signore, per ottenere il permesso dei miei genitori.”

Dopo aver concluso i suoi affari a Vesālī, Sudinna tornò a Kalanda. Poi andò dai suoi genitori e disse: “Madre, padre per come ho compreso il Dhamma del Buddha, non è facile per chi vive in casa condurre una vita spirituale perfettamente completa e pura. Voglio tagliarmi i capelli e la barba, indossare la veste color ocra e intraprendere la vita ascetica. Vi prego, datemi il permesso di partire.”

“Ma, Sudinna, sei il nostro unico figlio e ti vogliamo bene. Vivi nel benessere e ci prendiamo cura di te. Non hai alcuna sofferenza. Anche se morissi, non vorremmo perderti. Quindi, come possiamo permettere che tu intraprenda una vita ascetica mentre sei ancora in vita?”

Sudinna chiese ai suoi genitori una seconda e una terza volta, ma ottenne la stessa risposta.

Allora si sdraiò sulla nuda terra e disse: “O muoio qui o intraprendo la vita ascetica!” E non mangiò per sette pasti successivi.

I suoi genitori ripeterono ciò che avevano detto, aggiungendo: “Alzati, Sudinna, mangia, bevi e divertiti! Goditi i piaceri del mondo e compi atti di merito. Non ti permetteremo di diventare un asceta.” Ma Sudinna non rispose.

I suoi genitori ripeterono la stessa cosa una seconda e una terza volta, ma Sudinna rimase in silenzio.

Allora gli amici di Sudinna andarono da lui e gli ripeterono per tre volte ciò che i genitori avevano detto. Ma Sudinna continuò a non rispondere,

Gli amici di Sudinna andarono dai genitori e dissero: “Sudinna dice che morirà lì, sulla nuda terra, oppure diventerà un asceta. Se non gli permettete di diventare un asceta, morirà lì. Ma se gli permettete di diventare un asceta, dopo lo rivedrete. E se non gli piacerà diventare un asceta, che alternativa avrà se non quella di tornare qui? Quindi, per favore, permettetegli di diventare un asceta.”

“Va bene, allora”.

Gli amici di Sudinna gli dissero: “Alzati, Sudinna, i tuoi genitori ti hanno dato il permesso di diventare un asceta.”

Quando Sudinna sentì tali parole, era eccitato e gioioso, e si accarezzava le membra con le mani mentre si alzava. Dopo aver trascorso alcuni giorni per recuperare le forze, si recò dal Buddha, si inchinò, si sedette e disse: “Venerabile signore, ho ottenuto il permesso dei miei genitori di diventare un asceta. Ti prego di accettarmi.”

Ricevette quindi il consenso e l'ordinazione completa alla presenza del Buddha. Non molto tempo dopo praticò questo tipo di pratiche ascetiche: dimorò nel deserto, mangiò solo cibo elemosinato, indossò una misera veste e fece continuamente l'elemosina. E viveva sostenuto da un certo villaggio di Vajjia.

Poco tempo dopo, i Vajjia erano a corto di cibo e afflitti dalla fame, con i raccolti colpiti dalla candida e trasformati in paglia. Non era facile chiedere l'elemosina. Sudinna rifletté e pensò: "Ho molti parenti ricchi a Vesālī. Perché non chiedo loro di sostenermi? I miei parenti potranno fare offerte e meriti, i monaci avranno un sostegno materiale e io non avrò problemi a procurarmi il cibo elemosinato."

Poi mise in ordine la sua dimora, prese la ciotola e il mantello e partì per Vesālī. Quando arrivò, si fermò nella sala con il tetto a pinnacolo nella Grande Foresta. I suoi parenti vennero a sapere che era arrivato a Vesālī e gli presentarono un'offerta di sessanta porzioni di cibo. Sudinna diede le sessanta porzioni ai monaci. Poi prese ciotola e mantello ed entrò nel villaggio di Kalanda per fare l'elemosina. Mentre faceva il giro delle elemosine, arrivò alla casa di suo padre.

Proprio in quel momento una serva dei parenti di Sudinna stava per buttare via una zuppa della sera precedente. Sudinna le disse: "Se è da buttare, sorella, mettilo qui nella mia ciotola delle elemosine."

Mentre metteva la zuppa nella sua ciotola, riconobbe le sue mani, i suoi piedi e la sua voce. Poi andò da sua madre e le disse: "Vi prego di sapere, signora, che il maestro Sudinna è tornato."

"Se stai dicendo la verità, sei una donna libera!"

Mentre Sudinna stava mangiando la zuppa della sera precedente vicino ad un muro, suo padre stava tornando dal lavoro. Quando lo vide seduto lì, si avvicinò e gli disse: "Ma, Sudinna, non c'è... Cosa? Stai mangiando una zuppa stantia! Perché non torni a casa tua?"

"Sono andato a casa, capofamiglia. È lì che ho ricevuto questa zuppa."

Il padre di Sudinna lo prese per un braccio e gli disse: "Vieni, andiamo a casa."

Sudinna andò a casa di suo padre e si sedette sul posto preparato. Il padre gli disse: "Mangia, Sudinna."

"Non ce n'è bisogno. Per oggi ho finito."

"Allora torna a mangiare domani."

Sudinna acconsentì tacendo, si alzò dal suo posto e se ne andò.

Il mattino seguente la madre di Sudinna fece spalmare il terreno con sterco di vacca fresco, poi ammucciò due cumuli, uno di denaro e uno di oro. I mucchi erano così grandi che un uomo in piedi da un lato non poteva vedere un uomo in piedi dall'altro. Nascose i mucchi dietro a dei paraventi, preparò un posto a sedere tra di essi e circondò il tutto con una tenda. Poi disse all'ex moglie di Sudinna: "Ora, per favore, adornati nel modo in cui nostro figlio Sudinna ti trovava particolarmente attraente."

"Sì, signora."

Poi, dopo essersi vestito, il venerabile Sudinna prese ciotola e mantello e andò a casa di suo padre, dove si sedette sul posto preparato. Suo padre si avvicinò a lui, scoprì i mucchi e disse: "Questa dote, caro Sudinna, è il patrimonio di tua madre. È

tua. Un'altra è la fortuna di tuo padre e un'altra è la fortuna dei tuoi antenati. Ti prego di tornare alla vita ordinaria, di godere della ricchezza e di rendere merito."

"Non posso, padre. Mi sto godendo la vita spirituale."

Il padre di Sudinna ripeté la richiesta e Sudinna rispose come prima. Quando il padre di Sudinna ripeté la sua richiesta per la terza volta, Sudinna disse: "Se non ti offendessi, potrei dirti cosa fare."

"Sentiamo."

"Allora preparate dei grandi sacchi di canapa, metteteci dentro tutto il denaro e l'oro, portate via tutto con dei carri e scaricatelo in mezzo al Gange. E perché? Perché in questo modo eviterete il pericolo, la paura e il terrore che altrimenti vi causerebbe, oltre ai problemi di protezione."

Suo padre si arrabbiò, pensando: "Come può nostro figlio Sudinna dire queste cose?"

Allora disse all'ex moglie di Sudinna: "Allora, visto che gli eri così cara, forse nostro figlio Sudinna ti ascolterà?"

L'ex moglie di Sudinna gli prese i piedi e disse: "Come sono queste ninfe, signore, per le quali praticate la vita spirituale?"

"Sorella, non pratico la vita spirituale per amore delle ninfe."

La sua ex moglie pensò: "Sudinna mi ha chiamato 'sorella'." e svenne subito dopo.

Sudinna disse a suo padre: "Se c'è del cibo da offrire, capofamiglia, daglielo, ma non infastidirmi."

"Mangia, Sudinna.", disse lui. La madre e il padre di Sudinna lo servirono personalmente e lo saziarono con vari tipi di cibo raffinato.

Quando Sudinna ebbe finito di mangiare, sua madre gli disse: "Sudinna caro, la nostra famiglia è ricca. Ti prego di tornare alla vita ordinaria, di godere della ricchezza e di rendere merito."

"Madre, non posso. Mi sto godendo la vita spirituale."

La madre ripeté la richiesta una seconda volta, ma ottenne la stessa risposta. Allora disse: "La nostra famiglia è ricca, Sudinna. Ti prego di darci una prole, in modo che i Licchavī non si impadroniscano delle nostre proprietà senza eredi."

"Sì, madre, posso farlo."

"Ma dove dimori?"

"Nella Grande Foresta." Si alzò dal suo posto e se ne andò.

La madre di Sudinna disse allora alla sua ex moglie: "Allora, non appena raggiungerai il tuo periodo fertile, ti prego di dirmelo."

"Sì, signora." Non molto tempo dopo l'ex moglie di Sudinna raggiunse il suo periodo fertile e lo riferì alla madre di Sudinna.

"Ora, per favore, adornati nel modo in cui nostro figlio Sudinna ti ha trovato particolarmente attraente."

"Sì."

Allora la madre di Sudinna, insieme alla sua ex moglie, andò da Sudinna nella Grande Foresta e gli disse: “La nostra famiglia, caro Sudinna, è ricca. Ti prego di tornare alla vita ordinaria, di godere della ricchezza e di rendere merito.”

“Madre, non posso. Sto godendo della vita spirituale.”

La madre ripeté la richiesta una seconda volta, ma ottenne la stessa risposta. Allora disse : “Allora, per favore, dateci una prole. Non vogliamo che i Licchavī si impadroniscano della nostra proprietà senza eredi.”

“Va bene, madre.” Allora prese la sua ex moglie per un braccio, scomparve nella Grande Foresta e – non essendoci regole di pratica e non vedendo alcun colpa – ebbe con lei tre rapporti sessuali. Il risultato fu che lei concepì.

I deva della terra gridarono: “Signori, il Sangha dei monaci è stato libero dal cancro e dal pericolo. Ma Sudinna di Kalanda ha prodotto un cancro e lo ha messo in pericolo.”

Udendo i deva della terra, i deva dei quattro grandi re... i deva dei Trentatré... i deva Yāma... i deva contenti... i deva che si dilettono nella creazione... i deva che controllano la creazione degli altri... i deva del regno degli esseri supremi gridarono: “Signori, il Sangha dei monaci è libero dal cancro e dal pericolo. Ma Sudinna di Kalanda ha prodotto un cancro e lo ha messo in pericolo.” Così in quel momento, in quel caso, la notizia si diffuse fino al mondo degli esseri supremi.

Nel frattempo, la gravidanza dell'ex moglie di Sudinna si sviluppò e alla fine partorì un figlio. Gli amici di Sudinna lo chiamarono Progenie, mentre l'ex moglie di Sudinna la chiamarono madre di Progenie e il venerabile Sudinna padre di Progenie. Dopo un po' di tempo, entrambi intrapresero la vita ascetica e realizzarono la condizione di arahant.

Ma Sudinna era ansioso e in preda al rimorso, pensando: “È davvero un male per me, che dopo aver intrapreso un sentiero spirituale così ben dichiarato, non sia stato in grado di praticare una vita spirituale perfettamente completa e pura fino alla fine.” A causa dell'ansia e del rimorso, divenne magro, sparuto e pallido, con vene sporgenti in tutto il corpo. Divenne triste, fiacco, miserabile e depresso, oppresso dal rimorso.

I monaci amici di Sudinna gli dissero: “In passato, Sudinna, avevi un bel colorito, un viso luminoso, una pelle chiara e sensi acuti. Ma guardati adesso. Non sarà che sei insoddisfatto della vita spirituale?”

“Non sono insoddisfatto della vita spirituale, ma ho fatto qualcosa di brutto. Ho avuto un rapporto sessuale con la mia ex moglie. Sono preoccupato e in preda al rimorso perché non sono riuscito a praticare una vita spirituale perfettamente completa e pura fino in fondo.”

“Non c'è da stupirsi che tu sia preoccupato, Sudinna, non c'è da stupirsi che tu abbia dei rimorsi. Il Buddha non ha forse dato molti insegnamenti per il bene del disincanto, non per il bene della brama; per il bene della liberazione dalle catene,

non per il bene della dipendenza; per il bene del non attaccamento, non per il bene dell'attaccamento? Quando il Buddha ha insegnato in questo modo, come si può scegliere la brama, la schiavitù e l'attaccamento? Il Buddha non ha forse dato molti insegnamenti per il dissolvimento della brama, per l'eliminazione delle impurità, per la rimozione della sete, per l'estirpazione dell'attaccamento, per l'interruzione del ciclo delle rinascite, per la cessazione della brama, per il dissolvimento, per la fine, per l'estinzione? Il Buddha non ha forse insegnato in molti modi l'abbandono dei piaceri sensuali, la piena comprensione della percezione dei piaceri sensuali, l'eliminazione della sete dei piaceri sensuali, l'eliminazione dei pensieri dei piaceri sensuali, la cessazione della febbre dei piaceri sensuali? Questo influenzerà la fede delle persone e farà in modo che alcuni la perdano."

Dopo aver rimproverato Sudinna in molti modi, lo dissero al Buddha. Il Buddha fece allora riunire il Sangha dei monaci e interrogò Sudinna: "È vero, Sudinna, che hai avuto rapporti sessuali con la tua ex moglie?"

"È vero, signore."

Il Buddha lo rimproverò: "Stolto, non è adatto, non è corretto, non è degno di un monaco, non è ammissibile, non va fatto." Come si può intraprendere un sentiero spirituale così ben dichiarato e non essere in grado di praticare una vita spirituale perfettamente completa e pura fino alla fine? Non ho forse dato molti insegnamenti per il bene del disincanto, non per il bene della brama; per il bene della liberazione dalle catene, non per il bene della schiavitù; per il bene del non attaccamento, non per il bene dell'attaccamento? Quando ho insegnato in questo modo, come hai potuto scegliere la brama, la schiavitù e l'attaccamento? Non ho forse dato molti insegnamenti per il dissolvimento della brama, per l'eliminazione della sete, per l'estirpazione dell'attaccamento, per l'interruzione del ciclo delle rinascite, per la cessazione della brama, per il dissolvimento, per la fine, per l'estinzione? Non ho forse insegnato in molti modi l'abbandono dei piaceri sensuali, la piena comprensione delle percezioni del piacere sensuale, la rimozione della sete del piacere sensuale, l'eliminazione dei pensieri del piacere sensuale, il placarsi delle febbri del piacere sensuale? Sarebbe meglio, uomo sciocco, che il tuo pene entrasse nella bocca di un serpente altamente velenoso piuttosto che entrare in una donna. Sarebbe meglio che il tuo pene entrasse nella bocca di un serpente nero piuttosto che in una donna. Sarebbe meglio che il tuo pene entrasse in una carbonaia ardente piuttosto che in una donna. Perché? Perché anche se potrebbe causare la morte o una sofferenza simile alla morte, non ti farebbe rinascere in un mondo inferiore. Ma questo può accadere. Stolto, hai praticato ciò che è contrario al vero Dhamma, la pratica comune, la pratica inferiore, la pratica approssimativa, quella che finisce con un'abluzione, quella che si fa in privato, quella che si fa ovunque ci siano coppie. Tu sei il precursore, il primo esecutore di molte azioni non salutari. Questo influenzerà la fede della gente e farà in modo che alcuni la perdano."

Poi il Buddha parlò in molti modi di disprezzare l'essere difficile da sostenere e mantenere, di disprezzare i grandi desideri, l'insoddisfazione, la socializzazione e la pigrizia; ma parlò in molti modi di elogiare l'essere facile da sostenere e mantenere, la scarsità di desideri, la contentezza, il suicidio, le pratiche ascetiche, la serenità, la riduzione delle cose e l'essere energici. Dopo aver dato un insegnamento su ciò che è giusto e corretto, si rivolse ai monaci:

Allora, monaci, stabilirò una regola di pratica per le seguenti dieci ragioni: per il benessere del Sangha, per la tranquillità del Sangha, per il contenimento delle persone cattive, per la felicità dei buoni monaci, per il contenimento delle corruzioni relative alla vita presente, per il contenimento delle corruzioni relative alle vite future, per far nascere la fede in chi non ce l'ha, per aumentare la fede di chi ce l'ha, per la longevità del vero Dhamma e per sostenere la pratica. E, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere recitata in questo modo:

Prima regola preliminare

“Se un monaco ha rapporti sessuali, viene espulso ed escluso dalla comunità.”

In questo modo il Buddha stabilì questa regola di pratica per i monaci.

La sezione per la recitazione su Sudinna è terminata.

Seconda sotto-storia: il racconto della scimmia femmina

Qualche tempo dopo, nella Grande Foresta presso Vesālī, un monaco fece amicizia con una scimmia femmina dandole del cibo. Poi ebbe un rapporto sessuale con lei. Poco dopo, dopo essersi vestito al mattino, prese la ciotola e il mantello ed entrò a Vesālī per chiedere l'elemosina.

Proprio in quel momento alcuni monaci che giravano per le abitazioni si avvicinarono a quella di questo monaco. La scimmia femmina vide arrivare quei monaci. Si avvicinò a loro, scosse le natiche davanti a loro, scodinzolò, mostrò il sedere e fece un gesto. I monaci pensarono: “Questo monaco deve avere un rapporto sessuale con questa scimmia” e si nascosero da un lato. Poi, quando il monaco ebbe finito il suo giro di elemosine a Vesālī e tornò con il suo cibo, ne mangiò una parte e diede il resto alla scimmia femmina. Dopo aver mangiato il cibo, la scimmia mostrò le sue natiche al monaco ed egli ebbe un rapporto sessuale con lei.

Gli altri monaci gli dissero: “Il Buddha non ha stabilito una regola di pratica? Perché allora hai un rapporto sessuale con una scimmia?”

“È vero che il Buddha ha stabilito una regola di pratica, ma riguarda le donne, non gli animali.”

“Ma è lo stesso. Non è adatto, non è corretto, non è degno di un monaco, non è ammissibile, non va fatto. Come si può intraprendere un sentiero spirituale così ben

definito e non essere in grado di praticare una vita spirituale perfettamente completa e pura fino alla fine? Il Buddha non ha forse dato molti insegnamenti per il bene del disincanto... il placarsi delle febbri del piacere sensuale? Questo influenzerà la fede delle persone e farà in modo che alcuni la perdano.”

Dopo aver rimproverato quel monaco in molti modi, lo dissero al Buddha.

Il Buddha allora fece riunire il Sangha dei monaci e interrogò quel monaco: “È vero, monaco, che hai fatto questo?”

“È vero, signore.”

Il Buddha lo rimproverò: “Stolto, non è adatto, non è corretto, non è degno di un monaco, non è ammissibile, non va fatto.” Come si può intraprendere un sentiero spirituale così ben dichiarato e non essere in grado di praticare una vita spirituale perfettamente completa e pura fino alla fine? Non ho forse dato molti insegnamenti per il disincanto... per calmare le febbri del desiderio sensuale? Sarebbe meglio, uomo sciocco, che il tuo pene entrasse nella bocca di un serpente molto velenoso piuttosto che in una donna. Sarebbe meglio che il tuo pene entrasse nella bocca di un serpente nero piuttosto che in quella di una donna. Sarebbe meglio che il tuo pene entrasse in una carbonaia ardente piuttosto che in una donna. Perché? Perché anche se potrebbe causare la morte o una sofferenza simile alla morte, non ti farebbe rinascere in un mondo inferiore. Ma questo può accadere. Stupido, hai praticato ciò che è contrario al vero Dhamma, la pratica comune, la pratica inferiore, la pratica approssimativa, quella che finisce con un’abluzione, quella che si fa in privato, quella che si fa ovunque ci siano coppie. Questo influenzerà la fede delle persone...” ...

E così, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere recitata in questo modo:

Seconda regola preliminare

‘Se un monaco ha rapporti sessuali, anche con un animale femmina, viene espulso ed escluso dalla comunità.’”

In questo modo il Buddha stabilì questa regola di pratica per i monaci.

Il racconto della scimmia femmina è terminato.

Terza sotto-storia: la sezione per la recitazione sulla copertura

C’erano alcuni monaci vajjani di Vesālī che mangiavano, dormivano e si lavavano a piacimento. Poi, non riflettendo bene e senza aver prima rinunciato alla pratica e rivelato la loro debolezza, avevano rapporti sessuali. Dopo qualche tempo furono colpiti dalla perdita di parenti, di proprietà e di salute. Si recarono quindi dal Venerabile Ānanda e dissero:

“Venerabile Ānanda, non incolpiamo il Buddha, il Dhamma o il Sangha; dobbiamo incolpare solo noi stessi. Siamo stati sfortunati e abbiamo avuto pochi meriti: dopo aver intrapreso un sentiero spirituale così ben dichiarato, non siamo stati in grado

di praticare una vita spirituale perfettamente completa e pura fino in fondo. Se ora riuscissimo a ottenere l'ordinazione completa alla presenza del Buddha, avremmo chiarezza sulle qualità salutari e ci dedicheremmo giorno dopo giorno allo sviluppo per ottenere il risveglio. Venerabile Ānanda, ti prego di informare il Buddha".

Rispondendo "Sì", si recò dal Buddha e glielo disse. Il Buddha si rivolse ai monaci: "Monaci, se qualcuno, senza aver prima rinunciato alla pratica e aver rivelato la propria debolezza, ha un rapporto sessuale, non può ricevere nuovamente l'ordinazione completa. Ma, monaci, se qualcuno ha rapporti sessuali dopo aver rinunciato alla pratica e aver rivelato la propria debolezza, può ricevere nuovamente l'ordinazione completa. Quindi, monaci, questa regola di pratica deve essere recitata in questo modo:

Regola finale

"Se un monaco, dopo aver assunto la pratica e lo stile di vita dei monaci, senza aver prima rinunciato alla pratica e aver rivelato la propria debolezza, ha rapporti sessuali, anche con un animale di sesso femminile, viene espulso ed escluso dalla comunità."

Definizioni

A: chiunque, di tale genere, di tale attività, di tale casta, di tale nome, di tale famiglia, di tale condotta, di tale comportamento, di tale associazione, che sia anziano, che sia giovane o che sia di media levatura: questo si chiama "a".

Monaco: è un monaco perché vive di elemosina; un monaco perché è passato a vivere di elemosina; un monaco perché indossa un panno rattoppato; un monaco per convenzione; un monaco per sua richiesta; un monaco "vieni, monaco"; un monaco che ha ricevuto l'ordinazione completa attraverso il compimento dei tre rifugi; un buon monaco; un monaco di sostanza; un monaco novizio; un monaco pienamente formato; un monaco a cui è stata conferita l'ordinazione completa da un Sangha unanime attraverso una procedura legale che consiste in una mozione e tre dichiarazioni, che è irreversibile e adatta alla situazione. Il monaco che ha ricevuto l'ordinazione completa da un Sangha unanime attraverso una procedura legale che consiste in una mozione e tre dichiarazioni, che è irreversibile e idonea a stare in piedi – questo tipo di monaco è inteso in questo caso.

Pratica: le tre pratiche: la pratica della moralità superiore, la pratica della mente superiore e la pratica della saggezza superiore. La pratica alla moralità superiore è quella che si intende in questo caso.

Modo di vivere: qualsiasi regola di pratica sia stata stabilita dal Buddha – questa è chiamata "modo di vivere". Ci si esercita in questo; perciò si dice "dopo aver intrapreso lo stile di vita". Senza prima rinunciare alla pratica e rivelare la propria

debolezza: “C’è, monaci, una rivelazione della debolezza senza che si rinunci alla pratica; e c’è una rivelazione della debolezza insieme alla rinuncia alla pratica.”

E come si può rivelare una debolezza senza che si rinunci alla pratica? Può accadere che un monaco sia insoddisfatto, scontento, desideroso di abbandonare la vita monastica; turbato, infastidito e disgustato dal sistema monastico; desideroso di essere un capofamiglia, desideroso di essere un seguace laico, desideroso di essere un lavoratore del monastero, desideroso di essere un novizio, desideroso di essere un monaco di un’altra disciplina, desideroso di essere un seguace laico di un’altra disciplina, desideroso di non essere un asceta “Perché non rinuncio al Buddha?”. In questo modo, monaci, si rivela la debolezza senza che si rinunci alla pratica.

O ancora, insoddisfatto, scontento, desideroso di abbandonare la vita monastica; turbato, infastidito e disgustato dalla vita monastica; desideroso di essere un capofamiglia... desideroso di non essere un monaco, dice e dichiara: ‘Perché non rinuncio al Dhamma? ... al Sangha? ... alla pratica? ... alla disciplina? ... al Codice monastico? ... alla recitazione? ... al mio precettore? ... al mio maestro? ... al mio discepolo? ... al mio pari? ... al compagno di pratica? ... dice e dichiara: “Perché non rinuncio ai miei compagni monaci?” ... Perché non divento un capofamiglia?” ... “Perché non divento un seguace laico?” ... “Perché non divento un lavoratore del monastero?” ... “Perché non divento un novizio?” ... “Perché non divento un monaco di un’altra disciplina?” ... “Perché non divento un seguace laico di un’altra disciplina?” ... “Perché non divento un asceta?” ... “Perché non divento un monaco?” Anche in questo modo, monaci, si rivela la debolezza senza che si rinunci alla pratica.

O ancora, insoddisfatto, scontento, desideroso di abbandonare la vita monastica; turbato, infastidito e disgustato dal sistema monastico; desideroso di essere un capofamiglia... desideroso di non essere un monaco, dice e dichiara: “E se rinunciassi al Buddha?” ... dice e dichiara: “E se non fossi un monaco?” ... dice e dichiara: “Forse dovrei rinunciare al Buddha?” ... dice e dichiara: “Forse non dovrei essere un monaco?” ... dice e dichiara: “Allora dovrei rinunciare al Buddha”. ... dice e dichiara: “Allora non dovrei essere un monaco”. ... dice e dichiara: “Penso che dovrei rinunciare al Buddha”. ... dice e dichiara: “Penso che non dovrei essere un monaco”. Anche in questo modo, monaci, c’è una rivelazione di debolezza senza che si rinunci alla pratica.

O ancora, insoddisfatto, scontento, desideroso di abbandonare la vita monastica; turbato, infastidito e disgustato dal sistema monastico; desideroso di essere un capofamiglia desideroso di non essere un monaco, dice e dichiara: “Ricordo mia madre”. ... “ Ricordo mio padre “. ... “ Ricordo mio fratello”. ... “ Ricordo mia sorella” ... “ Ricordo mio figlio”. ... “Ricordo mia figlia”. ... “Ricordo mia moglie”. ... “Ricordo i miei parenti”. ... “Ricordo i miei amici”. ... “Ricordo il mio villaggio”. ... “Ricordo la mia città”. ... “Ricordo i miei campi”. ... “Ricordo la mia

terra". ... "Ricordo il mio denaro". ... "Ricordo il mio oro". ... "Ricordo la mia professione". ... dice e dichiara: "Ricordo le mie risate, le mie chiacchiere e i miei giochi di un tempo." Anche in questo modo, monaci, c'è una rivelazione della debolezza senza che si rinunci alla pratica.

O ancora, insoddisfatto, scontento, desideroso di abbandonare la vita monastica; turbato, infastidito e disgustato dal sistema monastico; desideroso di essere un capofamiglia desideroso di non essere un monaco, dice e dichiara: "Ho una madre che dovrebbe essere assistita da me. Ho un padre... Ho un fratello... Ho una sorella... Ho un figlio... Ho una figlia... Ho una moglie... Ho delle relazioni..." dice e dichiara: 'Ho amici che devono essere aiutati da me'. Anche in questo modo, monaci, c'è una rivelazione della debolezza senza che si rinunci alla pratica.

O ancora, insoddisfatto, scontento, desideroso di abbandonare la vita monastica; turbato, infastidito e disgustato dal sistema monastico; desideroso di essere un capofamiglia desideroso di non essere un monaco, dice e dichiara: "Ho una madre, mi sosterrà". ... "Ho un padre, mi sosterrà". ... "Ho un fratello, mi sosterrà". ... "Ho una sorella, mi sosterrà". ... "Ho un figlio; mi sosterrà". ... "Ho una figlia, mi sosterrà". ... "Ho una moglie, mi sosterrà". ... "Ho dei parenti; mi sosterranno". ... "Ho degli amici; mi sosterranno". ... "Ho un villaggio; vivrò grazie ad esso". ... "Ho una città; vivrò grazie ad essa". ... "Ho dei campi; vivrò grazie ad essi". ... "Ho una terra, vivrò grazie ad essa". ... "Ho del denaro; vivrò grazie ad esso". ... "Ho dell'oro, vivrò grazie ad esso". ... dice e dichiara: "Ho una professione, vivrò grazie ad essa." Anche in questo modo, monaci, c'è una rivelazione di debolezza senza che si rinunci alla pratica.

O ancora, insoddisfatto, scontento, desideroso di abbandonare la vita monastica; turbato, infastidito e disgustato dalla vita monastica; desideroso di essere un capofamiglia... desideroso di non essere un monaco, dice e dichiara: "È difficile da fare". ... "Non è facile da fare". ... "È difficile". ... "Non è facile". ... "Non riesco a sopportare". ... "Non sono in grado". ... "Non mi diverto". ... "Non provo piacere." Anche in questo modo, monaci, si rivela la debolezza senza che si rinunci alla pratica.

E come mai si rivela una debolezza insieme alla rinuncia alla pratica? Può accadere che un monaco sia insoddisfatto, scontento, desideroso di abbandonare la vita monastica; turbato, infastidito e disgustato dal monachesimo; desideroso di essere un capofamiglia... desideroso di non essere un monaco, dica e dichiari: 'Rinuncio al Buddha'. In questo modo, monaci, c'è una rivelazione della debolezza insieme alla rinuncia alla pratica.

O ancora, insoddisfatto, scontento, desideroso di abbandonare la vita monastica; turbato, infastidito e disgustato dalla vita monastica; desideroso di essere un capofamiglia... desideroso di non essere un monaco, dice e dichiara: "Rinuncio al Dhamma". ... "Rinuncio al Sangha". ... "Rinuncio alla Disciplina". ... "Rinuncio

alla pratica". ... "Rinuncio al Codice monastico". ... "Rinuncio alla recitazione". ... "Rinuncio al mio precettore". ... "Rinuncio al mio maestro". ... "Rinuncio al mio discepolo". ... "Rinuncio al mio compagno". ... "Rinuncio ai miei compagni di monastero". ... "Consideratemi un capofamiglia". ... "Consideratemi un seguace laico". ... "Consideratemi un lavoratore del monastero". ... "Consideratemi un monaco novizio". ... "Consideratemi un monaco di un'altra dottrina". ... "Consideratemi un laico seguace di un'altra dottrina". ... "Non consideratemi un asceta". ... "Non consideratemi un monaco". Anche in questo modo, monaci, c'è una rivelazione della debolezza insieme alla rinuncia alla pratica.

O ancora, insoddisfatto, scontento, desideroso di abbandonare la vita monastica; turbato, infastidito e disgustato dalla vita monastica; desideroso di essere un capofamiglia... dice e dichiara: "Ho chiuso con il Buddha". ... "Ho chiuso con i miei compagni di monastero". Anche in questo modo, monaci, c'è una rivelazione di debolezza insieme alla rinuncia alla pratica.

O ancora... dice e dichiara: "Basta con il Buddha". ... "Basta con i miei compagni di monastero". Anche in questo modo, monaci ... dice e dichiara: "Il Buddha non mi serve a nulla". ... "I miei compagni monaci non mi servono". Anche in questo modo, monaci ... dice e dichiara: "Mi sono liberato dal Buddha". ... " Mi sono liberato dai miei compagni di monastero". Anche in questo modo, monaci, c'è una rivelazione della debolezza insieme alla rinuncia alla pratica.

O qualsiasi altro sinonimo ci sia per il Buddha, per il Dhamma, per il Sangha, per la pratica, per la disciplina, per il Codice Monastico, per la recitazione, per un precettore, per un maestro, per un discepolo, per un allievo, per un compagno, per un compagno di monastero, per un capofamiglia, per un seguace laico, per un lavoratore del monastero, per un monaco novizio, per un monaco di un'altra dottrina, per un seguace laico di un'altra dottrina, per un non asceta o per un non monaco, egli parla e dichiara per mezzo di queste indicazioni, per mezzo di questi segni, per mezzo di questi simboli. In questo modo, monaci, c'è una rivelazione della debolezza insieme alla rinuncia alla pratica.

E come si fa a non rinunciare alla pratica? Se si rinuncia alla pratica tramite queste indicazioni, questi segni, questi simboli, ma si è folli, allora non si rinuncia alla pratica. Se si rinuncia alla pratica in presenza di un folle, non si rinuncia alla pratica. Se si rinuncia alla pratica quando si è squilibrati, non si rinuncia alla pratica. Se si rinuncia alla pratica in presenza di uno squilibrato, non si rinuncia alla pratica. Se si rinuncia alla pratica quando si è sopraffatti dal dolore, non si rinuncia alla pratica. Se si rinuncia alla pratica in presenza di una persona sopraffatta dal dolore, non si rinuncia alla pratica. Se si rinuncia alla pratica davanti a un deva, non si rinuncia alla pratica. Se si rinuncia alla pratica davanti a un animale, non si rinuncia alla pratica. Se un indo-ariano rinuncia alla pratica a un non indo-ariano che non comprende, non si rinuncia alla pratica.

Se un non-indo-ariano rinuncia alla pratica a un indo-ariano che non comprende, non si rinuncia alla pratica. Se un indo-ariano rinuncia alla pratica con un indo-ariano che non comprende, non si rinuncia alla pratica. Se un non-indo-ariano rinuncia alla pratica con un non-indo-ariano che non comprende, non si rinuncia alla pratica. Se si rinuncia alla pratica per scherzo, non si rinuncia alla pratica. Se si rinuncia alla pratica perché si parla troppo velocemente, non si rinuncia alla pratica. Se si comunica ciò che non si vuole comunicare, non si rinuncia alla pratica. Se non si comunica ciò che si desidera comunicare, non si rinuncia alla pratica. Se si comunica a chi non comprende, non si rinuncia alla pratica. Se non si comunica a chi comprende, non si rinuncia alla pratica. O se non si fa una comunicazione completa, non si rinuncia alla pratica. In questo modo, monaci, non si rinuncia alla pratica.”

Rapporti sessuali: ciò che è contrario al vero Dhamma, la pratica comune, la pratica inferiore, la pratica approssimativa, quella che finisce con un’abluzione, quella che si fa in privato, quella che si fa ovunque ci siano coppie: questo si chiama “rapporto sessuale”.

Possedere: chi fa entrare un organo in un organo, un genitale in un genitale, fino alla profondità di un seme di sesamo: questo si chiama “possedere”.

Anche con un animale femmina: anche se ha avuto rapporti sessuali con un animale femmina, non è un asceta, non è un monaco, e tanto meno con una donna: per questo si dice “anche con un animale femmina”.

Viene espulso: come un uomo a cui viene tagliata la testa non può continuare a vivere ricollegandola al corpo, così un monaco che ha avuto rapporti sessuali non è un asceta, non è un monaco . Per questo si dice: “è espulso”.

Escluso dalla comunità: Comunità: procedure di legge comuni, una recita comune, la stessa pratica: questa è chiamata “comunità”. Egli non vi prende parte: per questo si dice “escluso dalla comunità”.

Permutazioni

Permutazioni parte 1

Riassunto

Esistono tre tipi di femmine: una femmina umana, uno spirito femminile, un animale femminile. Esistono tre tipi di ermafroditi: un ermafrodito umano, uno spirito ermafrodito, un animale ermafrodito. Ci sono tre tipi di paṇḍaka: un paṇḍaka umano, uno spirito paṇḍaka, un animale paṇḍaka. Ci sono tre tipi di maschi: un maschio umano, un maschio spirito, un maschio animale.

Esposizione parte 1

Commette una colpa che comporta l’espulsione chi ha rapporti sessuali con una donna umana attraverso tre orifizi: l’ano, la vagina o la bocca. ... con uno spirito

femminile ... Commette una colpa che comporta l'espulsione chi ha rapporti sessuali con una femmina animale attraverso tre orifizi: l'ano, la vagina o la bocca. ... con un ermafrodito umano ... con uno spirito ermafrodito ... Commette una colpa che comporta l'espulsione chi ha rapporti sessuali con un animale ermafrodito attraverso tre orifizi: l'ano, la vagina o la bocca. Commette una colpa che comporta l'espulsione chi ha rapporti sessuali con un paṇḍaka umano attraverso due orifizi: l'ano o la bocca. ... con uno spirito paṇḍaka ... con un animale paṇḍaka ... con un maschio umano ... con uno spirito maschile ... Commette una colpa che comporta l'espulsione se ha rapporti sessuali con un animale maschio attraverso due orifizi: l'ano o la bocca.

Esposizione parte 2

Rapporto sessuale volontario

Se un monaco ha l'intenzione di avere rapporti sessuali e fa entrare il suo pene nell'ano di una donna umana... nella vagina di una donna umana ... nella bocca di una donna umana, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se un monaco ha l'intenzione di avere rapporti sessuali e fa entrare il suo pene nell'ano di uno spirito femminile... nell'ano di un animale femminile... nell'ano di un ermafrodita umano... nell'ano di uno spirito ermafrodita... nell'ano di un animale ermafrodita... nella vagina di un animale ermafrodita... nella bocca di un animale ermafrodita, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se un monaco ha l'intenzione di avere rapporti sessuali e fa entrare il suo pene nell'ano di un paṇḍaka umano... nell'ano di uno spirito paṇḍaka... nell'ano di un animale paṇḍaka... nell'ano di un maschio umano... nell'ano di uno spirito maschile... nell'ano di un animale maschile... nella bocca di un animale maschile, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Rapporto sessuale forzato: condurre al rapporto sessuale un monaco.

I monaci nemici portano una donna umana da un monaco e la fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano. Se il monaco acconsente alla penetrazione, acconsente a rimanere e acconsente ad uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. Cioè, acconsente al rapporto sessuale in ognuno di questi punti. I monaci nemici portano una donna umana da un monaco e la fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano. Se il monaco non acconsente alla penetrazione, acconsente a rimanere e acconsente ad uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. I monaci nemici portano una donna umana da un monaco e la fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano. Se il monaco non è disposto alla penetrazione, ma è disposto a rimanere e ad uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. I monaci nemici portano una donna umana da un monaco e la fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano. Se il monaco non accetta

di penetrare, né di essere penetrato, né di rimanere, ma accetta di uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. I monaci nemici portano una donna umana da un monaco e la fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano. Se il monaco non accetta di penetrare, né di essere penetrato, né di rimanere, né di uscire, non c'è colpa.

I monaci nemici portano una donna umana da un monaco e la fanno sedere in modo che il suo pene entri nella sua vagina... nella sua bocca. Se egli acconsente alla penetrazione, acconsente a rimanere e acconsente ad uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. ... Se non accetta di penetrare, né di essere penetrato, né di rimanere, né di uscire, non c'è colpa.

Se i monaci nemici portano una femmina umana sveglia... addormentata... intossicata... folle... incurante... morta ma non decomposta... morta e per lo più non decomposta... commette una colpa che comporta l'espulsione. Portano una persona morta e in gran parte decomposta da un monaco e la fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua vagina... nella sua bocca. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente a rimanere e se acconsente ad uscire, commette una grave colpa. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

I monaci nemici portano uno spirito femminile... un animale femminile... un ermafrodito umano... uno spirito ermafrodito... un animale ermafrodito a un monaco e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua vagina... nella sua bocca. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente ad uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

Se i monaci nemici portano un animale ermafrodita che è sveglio... addormentato... intossicato... pazzo... ignaro... morto ma non decomposto... morto e in gran parte non decomposto... commette una colpa che comporta l'espulsione. Se portano uno morto e in gran parte decomposto a un monaco e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua vagina... nella sua bocca. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente ad uscire, commette una grave colpa. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

I monaci nemici portano un paṇḍaka umano... uno spirito paṇḍaka... un animale paṇḍaka a un monaco e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua bocca. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente ad uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

Se i monaci nemici portano un animale paṇḍaka che è sveglio... addormentato... intossicato... pazzo... ignaro... morto ma non decomposto... morto e in gran parte non decomposto... commette una colpa che comporta l'espulsione. Se portano uno morto e in gran parte decomposto a un monaco e lo fanno sedere in modo che il suo

pene entri nel suo ano... nella sua bocca. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente ad uscire, commette una grave colpa. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

I monaci nemici portano un maschio umano... uno spirito maschile... un animale maschio a un monaco e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua bocca. Se egli acconsente alla penetrazione, acconsente ad essere penetrato, acconsente a rimanere e acconsente ad uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

Se i monaci nemici portano un animale maschio che è sveglio... addormentato... intossicato... pazzo... ignaro... morto ma non decomposto... morto e in gran parte non decomposto... commette una colpa che comporta l'espulsione. Se portano uno morto e in gran parte decomposto a un monaco e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua bocca. Se acconsente alla penetrazione, e acconsente ad essere penetrato, e acconsente a rimanere, e acconsente ad uscire, commette una colpa grave... Se non acconsente... non c'è colpa.

Rapporto sessuale forzato con protezione

I monaci nemici portano una donna umana da un monaco e la fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano ... nella sua vagina ... nella sua bocca, la donna con protezione e il monaco senza protezione; la donna senza protezione e il monaco con protezione; la donna senza protezione e il monaco con protezione. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente ad uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

Se i monaci nemici portano una femmina umana sveglia... addormentata... intossicata... folle... ignara... morta ma non decomposta... morta e in gran parte non decomposta... commette una colpa che comporta l'espulsione. Portano una persona morta e in gran parte decomposta da un monaco e la fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua vagina... nella sua bocca, la donna con protezione e il monaco senza protezione; la donna senza protezione e il monaco con protezione; la donna protezione e il monaco protezione; la donna senza protezione e il monaco con protezione. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente a uscire, commette una grave colpa. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

I monaci nemici portano uno spirito femminile... un animale femminile... un ermafrodito umano... uno spirito ermafrodito... un animale ermafrodito a un monaco e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua vagina... nella sua bocca, l'animale con protezione e il monaco senza protezione; l'animale senza protezione e il monaco con protezione; l'animale con protezione e il monaco con protezione; l'animale senza protezione e il monaco senza protezione.

Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente a uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. ... Se non è d'accordo... non c'è colpa.

I monaci nemici portano un animale ermafrodita sveglio ... addormentato ... intossicato ... pazzo ... ignaro ... morto ma non decomposto ... morto e in gran parte non decomposto ... commette una colpa che comporta l'espulsione. Portano uno morto e in gran parte decomposto a un monaco e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua vagina... nella sua bocca, l'animale con protezione e il monaco senza protezione; l'animale senza protezione e il monaco con protezione; l'animale con protezione e il monaco con protezione; l'animale senza protezione e il monaco senza protezione. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente a uscire, commette una grave colpa. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

I monaci nemici portano un paṇḍaka umano ... uno spirito paṇḍaka ... un animale paṇḍaka ... un maschio umano ... uno spirito maschile ... un animale maschio a un monaco e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano ... nella sua bocca, l'animale con protezione e il monaco senza protezione; l'animale senza protezione e il monaco con protezione; l'animale con protezione e il monaco con protezione; l'animale senza protezione e il monaco senza protezione. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente a uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

I monaci nemici portano un animale maschio sveglio ... addormentato ... intossicato ... pazzo ... ignaro ... morto ma non decomposto ... morto e in gran parte non decomposto ... commette una colpa che comporta l'espulsione. Ne portano uno morto e in gran parte decomposto a un monaco e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua bocca, l'animale con protezione e il monaco senza protezione; l'animale senza protezione e il monaco con protezione; l'animale con protezione e il monaco con protezione; l'animale senza protezione e il monaco senza protezione. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente a uscire, commette una grave colpa. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

Rapporti sessuali forzati: condurre il monaco ad avere dei rapporti

I monaci nemici portano un monaco da una donna umana e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano ... nella sua vagina ... nella sua bocca. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente a rimanere e se acconsente ad uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

Se i monaci nemici portano un monaco da una donna umana sveglia... addormentata... intossicata... folle... ignara... morta ma non decomposta... morta e per lo più non decomposta... commette una colpa che comporta l'espulsione. Portano un monaco da una persona morta e per lo più decomposta e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua vagina... nella sua bocca. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente a rimanere e se acconsente ad uscire, commette una grave colpa. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

I monaci nemici portano un monaco da uno spirito femminile ... da un animale femminile ... da un ermafrodito umano ... da uno spirito ermafrodita ... da un animale ermafrodito ... da un paṇḍaka umano ... da uno spirito paṇḍaka ... da un animale paṇḍaka ... da un maschio umano ... da uno spirito maschile ... da un animale maschile e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano ... nella sua bocca. Se acconsente alla penetrazione, e acconsente ad essere penetrato, e acconsente a rimanere, e acconsente ad uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

I monaci nemici portano un monaco da un animale maschio sveglio... addormentato... intossicato... pazzo... ignaro... morto ma non decomposto... morto e in gran parte non decomposto... egli commette una colpa che comporta l'espulsione. Portano un monaco da uno morto e in gran parte decomposto e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua bocca. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente ad uscire, commette una colpa grave... Se non acconsente... non c'è colpa.

Rapporto sessuale forzato con copertura: portare il monaco dal partner

I monaci nemici portano un monaco da una donna umana e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... la sua vagina ... la sua bocca, il monaco coperto e la donna scoperta; il monaco scoperto e la donna coperta; il monaco coperto e la donna coperta; il monaco scoperto e la donna scoperta. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente ad uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

I monaci nemici portano un monaco da una donna sveglia ... addormentata ... intossicata ... folle ... ignara ... morta ma non decomposta ... morta e in gran parte non decomposta ... egli commette una colpa che comporta l'espulsione. Portano un monaco da una donna morta e in gran parte decomposta e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua vagina... nella sua bocca, il monaco coperto e la donna scoperta; il monaco scoperto e la donna coperta; il monaco coperto e la donna coperta; il monaco scoperto e la donna scoperta. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se

acconsente a uscire, commette una grave colpa. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

I monaci nemici portano un monaco da uno spirito femminile ... un animale femminile ... un ermafrodito umano ... uno spirito ermafrodita ... un animale ermafrodito ... un paṇḍaka umano ... uno spirito paṇḍaka ... un animale paṇḍaka ... un maschio umano ... uno spirito maschile ... un animale maschio e farlo sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua bocca, il monaco coperto e l'animale scoperto; il monaco scoperto e l'animale coperto; il monaco coperto e l'animale coperto; il monaco scoperto e l'animale scoperto. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente a uscire, commette una colpa che comporta l'espulsione. ... Se non acconsente... non c'è colpa.

I monaci nemici portano un monaco da un animale maschio che è sveglio ... addormentato ... intossicato ... pazzo ... ignaro ... morto ma non decomposto ... morto e in gran parte non decomposto ... egli commette una colpa che comporta l'espulsione. Portano un monaco da uno morto e in gran parte decomposto e lo fanno sedere in modo che il suo pene entri nel suo ano... nella sua bocca, il monaco coperto e l'animale scoperto; il monaco scoperto e l'animale coperto; il monaco coperto e l'animale coperto; il monaco scoperto e l'animale scoperto. Se acconsente alla penetrazione, se acconsente ad essere penetrato, se acconsente a rimanere e se acconsente a uscire, commette una grave colpa. ... Se non è d'accordo... non c'è colpa.

(Come i "monaci nemici" sono stati spiegati in dettaglio, così dovrebbero essere spiegate le seguenti categorie: Re nemici... banditi nemici... furfanti nemici... altri nemici.)

La sezione in breve è terminata.

Permutazioni parte 2

Se fa entrare una parte intima in una parte intima, c'è una colpa che comporta l'espulsione. Se fa entrare la bocca in una parte intima, c'è una colpa che comporta l'espulsione. Se fa entrare una parte privata nella bocca, c'è una colpa che comporta l'espulsione. Se fa entrare la bocca nella bocca, c'è una colpa grave.

Un monaco stupra un monaco addormentato: se si sveglia e acconsente, entrambi devono essere espulsi; se si sveglia ma non acconsente, lo stupratore deve essere espulso. Un monaco stupra un novizio addormentato: se si sveglia e acconsente, entrambi devono essere espulsi; se si sveglia ma non acconsente, lo stupratore deve essere espulso. Un novizio stupra un monaco addormentato: se si sveglia e acconsente, entrambi devono essere espulsi; se si sveglia ma non acconsente, lo stupratore deve essere espulso. Un novizio stupra un novizio addormentato: se si

sveglia e acconsente, entrambi devono essere espulsi; se si sveglia ma non acconsente, lo stupratore deve essere espulso.

Senza colpa

Non c'è colpa: se non sa; se non acconsente; se è pazzo; se è squilibrato; se è sopraffatto dal dolore; se è il primo colpevole.

La sezione per la recita della copertura è terminata.

Versi riassuntivi dei casi di studio

“La scimmia femmina, e i Vajjiani,
Il capofamiglia, e uno nudo, monaci di altre religioni;
La ragazza e Uppalavaṇṇā,
Altri due con caratteristiche.
Madre, figlia e sorella,
E moglie, duttile, con lungo;
Due su ferite, e un'immagine,
e una bambola di legno.
Cinque con Sundara,
Cinque su ossari, ossa;
Un drago femmina, uno spirito femmina e un fantasma femmina,
Un paṇḍaka, menomato, dovrebbe toccare.
Il Perfetto addormentato a Bhaddiya,
Altri quattro in Sāvattihī;
Tre in Vesālī, ghirlande,
Quello di Bharukaccha nel suo sogno.
Supabbā, Saddhā, una monaca,
Una suora praticante e una suora novizia;
Una prostituta, una paṇḍaka, una donna capofamiglia,
L'una e l'altra, in età avanzata, un cervo.”

Casi di studio

Una volta un monaco ebbe un rapporto sessuale con una scimmia femmina. Si preoccupò, pensando: “Il Buddha ha stabilito una regola di pratica. È possibile che io abbia commesso una colpa che comporta l'espulsione?” Disse al Buddha. “Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione.”

Una volta alcuni monaci vajjani di Vesālī ebbero rapporti sessuali senza aver prima rinunciato alla pratica e rivelato la loro debolezza. Si preoccuparono, pensando: “Il

Buddha ha stabilito una regola di pratica. È possibile che abbiamo commesso una colpa che comporta l'espulsione?" Dissero al Buddha. "Abbiamo commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco ebbe un rapporto sessuale mentre era vestito come un capofamiglia, pensando di evitare una colpa. Si preoccupò, pensando: "Il Buddha ha stabilito una regola di pratica. È possibile che io abbia commesso una colpa che comporta l'espulsione?". Disse al Buddha. "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione".

Una volta un monaco ebbe un rapporto sessuale mentre era nudo, pensando di evitare una colpa. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco ebbe un rapporto sessuale mentre era vestito con un pareo di erba ... mentre era vestito con un sarong di corteccia ... mentre era vestito con un sarong fatto di pezzi di legno mentre era vestito con un sarong di capelli umani... mentre era vestito con un sarong di peli di cavallo... mentre era vestito con un sarong di ali di gufo... mentre era vestito con un sarong di pelle di antilope, pensando di evitare una colpa . Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco che raccoglieva le elemosine vide una bambina sdraiata su una panchina. Essendo lussurioso, le inserì il pollice nella vagina. La bambina morì. Si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa che comporta la sospensione."

Una volta un giovane brahmano si era innamorato della monaca Uppalavaṇṇā. Quando Uppalavaṇṇā era entrata nel villaggio per chiedere l'elemosina, entrò nella sua capanna e si nascose. Dopo il pasto, al ritorno dall'elemosina, Uppalavaṇṇā si lavò i piedi, entrò nella sua capanna e si sedette sul letto. A quel punto il giovane brahmano la afferrò e la violentò. Lei raccontò l'accaduto alle monache. Le monache lo raccontarono ai monaci, che a loro volta lo raccontarono al Buddha. "Non c'è colpa per chi non è consenziente."

Una volta, su un monaco apparvero caratteristiche femminili. Dissero al Buddha. "Monaci, permetto che quel noviziato, quell'ordinazione, quegli anni da monaco, siano trasferiti alle monache. Le colpe dei monaci che sono in comune con le monache devono essere cancellate in presenza delle monache. Per le colpe dei monaci che non sono in comune con le monache, non ci sono colpe."

Una volta apparvero delle caratteristiche maschili a una monaca. Dissero al Buddha.

“Monaci, permetto che quel noviziato, quell’ordinazione, quegli anni da monaca, siano trasferiti ai monaci. Le colpe delle monache che sono in comune con i monaci devono essere cancellate in presenza dei monaci. Per le colpe delle monache che non sono in comune con i monaci, non c’è colpa.”

Una volta un monaco ebbe rapporti sessuali con sua madre... ebbe rapporti sessuali con sua figlia... ebbe rapporti sessuali con sua sorella, pensando di evitare una colpa. ... Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco ebbe un rapporto sessuale con la sua ex moglie. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta c’era un monaco dalla schiena flessuosa che era tormentato dalla brama. Si infilò il pene in bocca. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta c’era un monaco con un pene lungo che era tormentato dalla brama. Inserì il pene nel proprio ano. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco vide un cadavere con una ferita vicino ai genitali. Pensando di evitare una colpa, inserì il suo pene nei genitali e uscì dalla ferita. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco vide un cadavere con una ferita vicino ai genitali. Pensando di evitare una colpa, inserì il suo pene nella ferita e ne uscì attraverso i genitali. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco bramoso toccò con il suo pene i genitali di una foto. Il monaco si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa di cattiva condotta.”

Una volta un monaco bramoso toccò con il pene i genitali di una bambola di legno. Si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa di cattiva condotta.”

Una volta un monaco di nome Sundara, che era andato a Rājagaha, stava camminando lungo una strada. Una donna gli disse: “Aspetti, signore, le porterò rispetto.” Mentre gli portava rispetto, gli sollevò il sarong e si infilò il pene in bocca. Lui si preoccupò... “Monaco, hai acconsentito?”

“Non ho acconsentito, signore.”

“Non c’è colpa per chi non acconsente.”

Una volta una donna vide un monaco e gli disse: “Signore, venga ad avere un rapporto sessuale.”

“Non è permesso.”

“Lo sforzo lo faccio io, non tu. In questo modo non ci sarà alcuna colpa per te.” Il monaco agì di conseguenza. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta una donna vide un monaco e gli disse: “Signore, venga ad avere un rapporto sessuale.”

“Non è permesso.”

“Lo sforzo lo fai tu, non io. In questo modo non ci sarà alcuna colpa per te.” Il monaco agì di conseguenza. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta una donna vide un monaco e gli disse: “Signore, venga ad avere un rapporto sessuale.”

“Non è permesso.”

“Strofinati all’interno ma sfogati all’esterno. ... Strofinati all’esterno ma sfogati all’interno. In questo modo non ci sarà alcuna colpa per te.” Il monaco agì di conseguenza. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco si recò in un ossario dove vide un cadavere non decomposto. Ebbe un rapporto sessuale con esso. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco si recò in un ossario dove vide un cadavere per gran parte non decomposto. Ebbe un rapporto sessuale con esso. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco si recò in un ossario dove vide un cadavere per gran parte decomposto. Ebbe un rapporto sessuale con esso. Si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa grave.”

Una volta un monaco si recò in un ossario dove vide una testa decapitata. Inserì il suo pene nella bocca aperta, entrandovi in contatto. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco si recò in un ossario dove vide una testa decapitata. Inserì il suo pene nella bocca aperta, senza entrare in contatto. Si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta."

Una volta un monaco era innamorato di una donna. Quando morì, il corpo fu gettato in un ossario. Dopo qualche tempo rimasero solo ossa sparse. Il monaco si recò all'ossario, raccolse le ossa e avvicinò il suo pene all'area genitale. Si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta."

Una volta un monaco ebbe un rapporto sessuale con un drago femmina... ebbe un rapporto sessuale con uno spirito femmina... ebbe un rapporto sessuale con un fantasma femmina... ebbe un rapporto sessuale con un paṇḍaka. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta c'era un monaco con le facoltà ridotte. Pensando di evitare una colpa perché non provava né piacere né dolore, ebbe un rapporto sessuale. ... Dissero al Buddha. "Che quello stolto abbia provato o meno qualcosa, c'è una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco che intendeva avere un rapporto sessuale con una donna provò rimorso al solo contatto. Si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa che comporta la sospensione."

Una volta un monaco era sdraiato nel boschetto di Jāṭiyā a Bhaddiya, dopo essersi recato lì per la meditazione del giorno. Ebbe un'erezione a causa del vento. Una certa donna lo vide e si sedette sul suo pene. Dopo aver provato piacere, se ne andò. Alcuni monaci se ne accorsero e riferirono tutto al Buddha. "Monaci, l'erezione si verifica per cinque motivi: per il desiderio sensuale, per le feci, per l'urina, per il vento o per la puntura di bruchi. È impossibile che quel monaco abbia avuto un'erezione a causa del desiderio sensuale. Quel monaco è un arahant. Non c'è nessuna colpa per quel monaco."

Una volta un monaco era sdraiato nella Foresta Oscura di Sāvattḥī, dopo essersi recato lì per la meditazione quotidiana. Una donna mandriana lo vide e si sedette

sul suo pene. Il monaco acconsentì alla penetrazione, alla permanenza e all'uscita. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco era sdraiato nella Foresta Oscura di Sāvattthī, dopo essersi recato lì per la meditazione quotidiana. Una donna capraia lo vide... una donna che raccoglieva legna da ardere lo vide... una donna che raccoglieva sterco di vacca lo vide e si sedette sul suo pene. Il monaco acconsentì alla penetrazione, alla permanenza e all'uscita. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco era sdraiato nella Grande Foresta di Vesālī, dopo essersi recato lì per la meditazione quotidiana. Una donna lo vide e si sedette sul suo pene. Dopo aver provato il suo piacere, si mise a ridere lì vicino. Il monaco si svegliò e chiese: "Sei stata tu a fare questo?"

"Sì."

Si preoccupò...

"Hai acconsentito?"

"Non lo sapevo nemmeno, signore."

"Non c'è colpa per chi non sa."

Una volta un monaco si recò nella Grande Foresta di Vesālī per la meditazione quotidiana. Si sdraiò appoggiando la testa a un albero. Una donna lo vide e si sedette sul suo pene. Il monaco si alzò in fretta. Si preoccupò... "Hai acconsentito?"

"Non ho acconsentito, signore."

"Non c'è colpa per chi non acconsente."

Una volta un monaco si recò nella Grande Foresta di Vesālī per la meditazione quotidiana. Si sdraiò appoggiando la testa a un albero. Una donna lo vide e si sedette sul suo pene. Il monaco la cacciò via. Si preoccupò... "Hai acconsentito?"

"Non ho acconsentito, signore."

"Non c'è colpa per chi non acconsente."

Una volta un monaco si recò nella sala con il tetto a picco nella Grande Foresta vicino a Vesālī per la meditazione quotidiana. Aprì la porta, si sdraiò ed ebbe un'erezione a causa del vento. Proprio in quel momento alcune donne vennero al monastero per osservare le dimore, portando profumi e ghirlande. Videro quel monaco e si sedettero sul suo pene. Dopo aver provato piacere, dissero: "Che uomo possente." Poi indossarono i loro profumi e le loro ghirlande e se ne andarono. Alcuni monaci se ne accorsero e riferirono tutto al Buddha.

“Monaci, l’erezione si verifica per cinque motivi: per il desiderio sensuale, per le feci, per l’urina, per il vento o per la puntura di bruchi. È impossibile che quel monaco abbia avuto un’erezione a causa del desiderio sensuale. Quel monaco è un arahant. Non c’è nessuna colpa per quel monaco.

Ma, monaci, dovrete chiudere la porta quando siete in meditazione durante il giorno.”

Una volta un monaco di Bharukaccha sognò di avere un rapporto sessuale con la sua ex moglie. Pensava di non essere più un monaco e di doversi spogliare. Mentre si recava a Bharukaccha, vide il Venerabile Upāli e gli raccontò l’accaduto. Il Venerabile Upāli rispose: “Non c’è colpa se avviene mentre si sogna.”

Un tempo a Rājagaha c’era una seguace laica di nome Supabbā che aveva smarrito la fede. Aveva l’opinione che una donna che dà rapporti sessuali fa il dono più alto. Vide un monaco e gli disse: “Signore, vieni ad avere un rapporto sessuale.”

“Non è permesso.”

“Allora strofina tra le cosce. In questo modo non ci sarà alcuna colpa per te. ... Poi strofina contro l’ombelico. ... Poi strofina sullo stomaco. ... Poi strofina sotto le ascelle. ... Poi strofina contro la gola. ... Poi strofina contro il buco dell’orecchio. ... Poi strofina contro una ciocca di capelli. ... Poi strofina tra le dita. ... Poi ti farò venire con la mia mano. In questo modo non ci sarà nessuna colpa per te.” Il monaco agì di conseguenza. Si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa che comporta la sospensione.”

Un tempo a Sāvattthī c’era una seguace laica di nome Saddhā che aveva una fede mal riposta. Era convinta che una donna che ha rapporti sessuali dia il dono più alto. Vide un monaco e gli disse: “Signore, vieni ad avere un rapporto sessuale.”

“Non è permesso.”

“Allora strofina tra le cosce. ... Poi ti farò venire con la mia mano. In questo modo non ci sarà alcuna colpa per te.” Il monaco agì di conseguenza. Si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa che comporta la sospensione.”

Una volta a Vesālī alcuni giovani Licchavī catturarono un monaco e gli fecero commettere una cattiva condotta con una monaca. ... gli fecero commettere una cattiva condotta con una novizia. ... gli fecero commettere una cattiva condotta con una monaca anziana. Entrambi erano d’accordo: entrambi dovrebbero essere espulsi. Nessuno dei due era d’accordo: non c’è colpa per nessuno dei due.

Una volta a Vesālī alcuni giovani Licchavī catturarono un monaco e lo costrinsero a commettere una cattiva condotta con una prostituta. ... a commettere una cattiva condotta con un paṇḍaka. ... a commettere una cattiva condotta con una casalinga.

Il monaco fu d'accordo: doveva essere espulso. Il monaco non fu d'accordo: non c'è nessuna colpa.

Una volta, a Vesālī, alcuni giovani Licchavī catturarono due monaci e li costrinsero a comportarsi male l'uno con l'altro. Entrambi erano d'accordo: entrambi dovevano essere espulsi. Nessuno dei due era d'accordo: non c'è colpa per nessuno dei due.

Una volta un monaco che aveva intrapreso la vita ascetica in vecchiaia andò a trovare la sua ex moglie. Dicendogli: "Vieni e spogliati", lei lo afferrò. Facendo un passo indietro, il monaco cadde sulla schiena. Lei gli tirò su la veste e si sedette sul suo pene. Lui si preoccupò... "Hai acconsentito, monaco?"

"Non ho acconsentito, signore."

"Non c'è colpa per chi non acconsente."

Una volta un monaco si trovava nella natura selvaggia. Un giovane cervo si avvicinò al suo luogo di minzione, bevve l'urina e si impossessò del suo pene con la bocca. Il monaco acconsentì. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

La prima colpa che comporta l'espulsione è terminata.

Pj 2: Adinnādāna – Furto

2. La seconda regola di pratica sull'espulsione

Storia

Prima sotto-storia

Una volta il Buddha soggiornava a Rājagaha, sul Picco dell'Avvoltoio. A quel tempo alcuni monaci amici avevano costruito delle capanne d'erba sul pendio del monte Isigili e vi avevano iniziato a risiedere durante la stagione delle piogge. Tra loro c'era il venerabile Dhaniya, il vasaio. Quando i tre mesi furono terminati e la dimora della stagione delle piogge fu completata, i monaci demolirono le loro capanne d'erba, misero via l'erba e i bastoni e se ne andarono a errare per il paese. Ma il venerabile Dhaniya trascorse l'inverno e l'estate proprio lì.

Poi, Una volta, mentre Dhaniya si trovava nel villaggio per chiedere l'elemosina, alcune donne che raccoglievano erba e legna da ardere demolirono la sua capanna d'erba e portarono via l'erba e i bastoni. Una seconda volta Dhaniya raccolse erba e bastoni e costruì una capanna d'erba, che fu demolita allo stesso modo. La stessa cosa accadde una terza volta.

Dhaniya pensò: "È successo tre volte. Ma io sono ben preparato ed esperto nel mio mestiere di ceramista. Perché non impasto io stesso il fango e non costruisco una capanna interamente di argilla?"

E così fece. Poi raccolse erba, bastoni e sterco di vacca e costruì la sua capanna. Era una casetta graziosa e attraente, di colore rosso come un acaro della pioggia. E quando veniva colpita, suonava proprio come una campana.

Poco dopo il Buddha stava scendendo dal Picco dell'Avvoltoio con alcuni monaci quando vide quella capanna. Disse ai monaci: "Cos'è questa cosa bella e attraente che è di colore rosso come un acaro della pioggia?" I monaci lo dissero al Buddha, che poi rimproverò Dhaniya:

"Non è adatto a quello stolto, non è appropriato, non è degno di un monaco, non è ammissibile, non va fatto. Come può fare una capanna interamente di argilla? Non ha un po' di considerazione, compassione e misericordia per gli esseri viventi? Andate, monaci, e demolite quella capanna, in modo che le generazioni future non seguano il suo esempio.

E, monaci, non dovrete costruire una capanna interamente di argilla. Se lo fate, commettete una colpa di cattiva condotta."

Dicendo: "Sì, venerabile signore", andarono a demolirla.

Dhaniya disse loro: "Perché state demolendo la mia capanna?"

"Il Buddha ci ha chiesto di farlo."

"Demoliscila allora, se il Signore della Verità ha detto così."

Dhaniya pensò: "Per tre volte, mentre ero al villaggio per chiedere l'elemosina, le

donne che raccoglievano erba e legna da ardere demolirono la mia capanna e portarono via l'erba e i bastoni. E ora la mia capanna fatta interamente di argilla è stata demolita su richiesta del Buddha. Ora, il custode del bosco è un mio amico. Perché non gli chiedo del legname e non costruisco una capanna con quello?"

Dhaniya si recò quindi dal custode del bosco e gli raccontò l'accaduto, aggiungendo: "Per favore, dammi del legname, voglio costruire una capanna di legno."

"Non c'è legname, signore, che possa darvi. Questo legname è di proprietà del Re. È destinato alle riparazioni della città e messo da parte in caso di emergenza. Potrete averlo solo se il Re lo regalerà."

"In realtà è stato regalato dal Re."

Il custode del cantiere pensò: "Questi monaci sakyā sono integri. Sono celibi, hanno una buona condotta, sono sinceri, morali e hanno un buon carattere. Persino il Re ha fiducia in loro. Questi venerabili non direbbero che una cosa è data se non lo fosse." E disse a Dhaniya: "Puoi prenderlo, signore." Dhaniya allora fece tagliare quel legname a pezzi, lo portò via con dei carri e costruì una capanna di legno.

Poco dopo il brahmano Vassakāra, il ministro capo del Magadha, stava ispezionando i lavori pubblici a Rājagaha quando si recò dal custode del cantiere di legname e chiese: "Cosa sta succedendo? Dov'è il legname tenuto dal Re, destinato alle riparazioni della città e messo da parte in caso di emergenza?"

"Il re l'ha dato al venerabile Dhaniya."

Vassakāra era sconvolto e pensava: "Come può il re dare via questo legname al vasaio Dhaniya?"

Si recò quindi dal re Seniya Bimbisāra del Magadha e gli disse: "È vero, signore, che avete dato via a Dhaniya il vasaio il legname che era stato tenuto per le riparazioni della città e messo da parte in caso di emergenza?"

"Chi l'ha detto?"

"Il custode del bosco."

"Allora, brahmano, convoca il custode del bosco." Vassakāra fece legare e prendere con la forza il custode del bosco.

Dhaniya se ne accorse e gli chiese: "Perché ti sta succedendo questo?"

"Per via del legname, signore."

"Vai, allora, e verrò anch'io."

"Ti prego, vieni prima che io sia condannato."

Dhaniya si recò quindi a casa del re Bimbisāra e si sedette sul posto preparato. Il re si avvicinò a Dhaniya, si inchinò, si sedette e disse: "È vero, venerabile, che ti ho dato il legname tenuto per le riparazioni della città e messo da parte in caso di emergenza."

"Sì, grande re."

"Noi re siamo molto occupati: potremmo dare e non ricordare. Ti prego di

ricordarmelo.”

“Ti ricordi, grande re, quando sei stato unto per la prima volta, di aver pronunciato queste parole? ‘Io do l’erba, i tronchi e l’acqua perché i monaci e i brahmani ne possano godere?’”

“Me lo ricordo. Ci sono monaci e brahmani che hanno un senso di coscienza, che hanno paura di sbagliare e amano la pratica. Hanno paura di sbagliare anche nelle piccole cose. Quando ho parlato, mi riferivo a questi, e riguardavo ciò che è senza proprietario nella natura selvaggia. Eppure pensate di poter prendere del legname che non vi è stato dato con questo pretesto? Anche così, non posso bastonare, imprigionare o bandire un monaco o un brahmano che vive nel mio stesso regno. Vai, sei libero grazie alla tua condizione, ma non fare più una cosa del genere.”

Ma la gente si lamentava e lo criticava: “Questi monaci sakya sono dei bugiardi spudorati e immorali. Affermano di avere integrità, di essere celibi e di avere una buona condotta, di essere sinceri, morali e buoni. Ma non hanno il buon carattere di un monaco o di un brahmano. Hanno perso la bussola! Ingannano persino il Re... e allora cosa fanno gli altri?”

I monaci ascoltarono le lamentele di quelle persone. I monaci con pochi desideri, che avevano un senso di coscienza e che erano soddisfatti, timorosi di commettere errori e amanti della pratica, si lamentarono e criticarono il venerabile Dhaniya: “Come ha potuto prendere il legname del re senza che gli fosse stato dato?”

Dopo aver rimproverato Dhaniya in molti modi, ne parlarono al Buddha. Il Buddha fece allora riunire il Sangha dei monaci e interrogò il venerabile Dhaniya: “È vero, Dhaniya, che hai fatto questo?”

“È vero, signore.”

Il Buddha lo rimproverò: “Stolto, non è adatto, non è corretto, non è degno di un monaco, non è ammissibile, non va fatto. Come puoi fare questo? Questo influenzerà la fiducia della gente e farà sì che alcuni la perdano.”

Proprio in quel momento un ex giudice che aveva intrapreso la vita ascetica con i monaci era seduto vicino al Buddha. Il Buddha gli disse: “Per quale valore di furto il re Bimbisāra bastona, imprigiona o bandisce un ladro?”

“Per una moneta di pāda, signore, per il valore di una pāda o per più di una pāda.”

A quel tempo a Rājagaha una moneta di pāda valeva cinque monete di māśaka.

Dopo aver rimproverato il venerabile Dhaniya in molti modi, il Buddha così disse... “E, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così recitata:

Regola preliminare

Se un monaco, con l’intenzione di rubare, prende ciò che non gli è stato dato – il tipo di furto per il quale i re, dopo aver catturato un ladro, lo bastonerebbero, lo imprigionerebbero o lo bandirebbero, dicendo: “Sei un bandito, sei uno sciocco, ti sei sviato, sei un ladro” – anche lui viene espulso ed escluso dalla comunità”.

In questo modo il Buddha stabilì questa regola di pratica per i monaci.

Seconda sotto-storia

Una volta i monaci del gruppo di sei andarono dai tintori, rubarono la loro collezione di stoffe, la riportarono al monastero e la distribuirono. Gli altri monaci dissero loro: “Avete un grande merito, visto che avete ottenuto così tanta stoffa”.

“Come mai abbiamo dei meriti? Poco fa siamo andati dai tintori e abbiamo rubato la loro stoffa.”

“Ma il Buddha non ha stabilito una regola di pratica? Perché allora rubate la stoffa dei tintori?”.

“È vero che il Buddha ha stabilito una regola di pratica, ma riguarda le zone abitate, non la natura selvaggia.”

“Ma è lo stesso. Non è adatto, non è corretto, non è degno di un monaco, non è ammissibile, non va fatto. Come si può rubare la stoffa dei tintori? Questo influenzerà la fiducia della gente e farà sì che alcuni la perdano.”

Dopo aver rimproverato quei monaci in molti modi, essi lo dissero al Buddha.

Il Buddha fece riunire il Sangha dei monaci e interrogò quei monaci: “È vero, monaci, che avete fatto questo?”

“È vero, signore.”

Il Buddha li rimproverò: “Non è adatto, uomini stolti, non è corretto, non è degno di un monaco, non è ammissibile, non va fatto. Come potete fare questo? Questo influirà sulla fiducia della gente e farà sì che alcuni la perdano.” Poi, dopo aver rimproverato i monaci del gruppo di sei in molti modi, il Buddha parlò ... Dopo aver dato un insegnamento su ciò che è giusto e adeguato, si rivolse ai monaci... “E così, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere recitata in questo modo:

Regola finale

Se un monaco, con l'intenzione di rubare, prende da un luogo abitato o deserto ciò che non gli è stato dato – il tipo di furto per il quale i re, dopo aver catturato un ladro, lo bastonerebbero, lo imprigionerebbero o lo bandirebbero, dicendo: “Sei un bandito, sei uno sciocco, ti sei sviato, sei un ladro” – anche lui viene espulso ed escluso dalla comunità.”

Definizioni

A: chiunque ...

Monaco: ... Il monaco che ha ricevuto l'ordinazione completa da un Sangha unanime attraverso una procedura legale che consiste in una mozione e tre annunci, che è irreversibile e adatta a rimanere – questo tipo di monaco è inteso in questo caso.

Un'area abitata: Un'area abitata da una capanna, un'area abitata da due capanne, un'area abitata da tre capanne, un'area abitata da quattro capanne, un'area abitata con persone, un'area abitata senza persone, un'area abitata chiusa, un'area abitata non chiusa, un'area abitata disorganizzata e persino una carovana insediata per più di quattro mesi è chiamata “area abitata”.

L'accesso a un'area abitata: di un'area abitata chiusa: il lancio di pietre di un uomo di altezza media in piedi sulla soglia della porta dell'area abitata; di un'area abitata non chiusa: il lancio di pietre di un uomo di altezza media in piedi sull'accesso di una casa.

La natura selvaggia: Oltre alle zone abitate e agli accessi alle zone abitate, il resto è chiamato "deserto".

Ciò che non è stato dato: ciò che non è stato dato, ciò che non è stato lasciato andare, ciò che non è stato ceduto; ciò che è custodito, ciò che è protetto, ciò che è considerato "mio", ciò che appartiene a qualcun altro. Questo si chiama "ciò che non è stato dato".

L'intenzione di rubare: il pensiero del furto, il pensiero di rubare.

Prende: prende, porta via, ruba, interrompe il movimento di, si sposta dalla sua base, non mantiene un appuntamento.

Il tipo: una moneta da pāda, il valore di una pāda, o più di una pāda.

Re: re della terra, re di una regione, sovrani di isole, sovrani di zone di confine, giudici, funzionari governativi o chiunque infligga punizioni fisiche: questi sono chiamati "re".

Un ladro: chi, con l'intenzione di rubare, prende qualcosa che non è stato dato, del valore di cinque monete di māsaka o più, è chiamato "ladro".

Bastonare: percuotere con la mano, con il piede, con la frusta, con il bastone, con il randello o con la mutilazione.

Imprigionare: imprigionerebbe mediante una corda, con catene, con catenacci, in una casa, in una città, in un villaggio, in una città o con una guardia.

Bandirebbe: bandire da un villaggio, da un paese, da una città, da un paese o da un distretto.

Sei un bandito, sei uno stolto, ti sei smarrito, sei un ladro: questo è un rimprovero.

Anche lui: è detto in riferimento all'offesa precedente che comporta l'espulsione.

È espulso: come una foglia caduta e appassita non è in grado di rinverdire, così anche un monaco che, con l'intenzione di rubare, prende una moneta di pāda non data, del valore di una pāda o più di una pāda, non è un asceta, non è un monaco sakya. Per questo si dice: "è espulso".

Escluso dalla comunità: Comunità: procedure legali comuni, una recita comune, la stessa pratica – questa è chiamata "comunità". Egli non vi prende parte: per questo si dice "escluso dalla comunità".

Permutazioni

Permutazioni parte 1

Sintesi

Essere sottoterra, essere a terra, essere in aria, essere in superficie, essere in acqua, essere in una barca, essere in un veicolo, essere trasportato come un carico, essere in un parco, essere in una dimora monastica, essere in un campo, essere in un sito,

essere in un'area abitata, essere in una zona selvaggia, acqua, pulitore di denti, albero della foresta, ciò che viene trasportato, ciò che viene depositato, stazione doganale, un essere vivente, privo di piedi, a due zampe, a quattro zampe, a molte zampe, una spia, un custode di beni affidati, rubare di comune accordo, agire per appuntamento, fare un segno.

Esposizione

Sottoterra: i beni sono stati posti sottoterra, sotterrati, nascosti. Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Ruberò i beni sotterranei", e cerca un compagno, cerca una vanga o un cesto, o vi si reca, commette un reato di condotta scorretta. " Se rompe un ramoscello o un rampicante che cresce in quel luogo, commette un reato di cattiva condotta. Se scava la terra, la ammassa o la rimuove, commette una colpa di cattiva condotta. Se rompe un ramoscello o un rampicante che cresce in quel luogo, commette un reato di cattiva condotta. Se scava la terra, la ammassa o la rimuove, commette una colpa di cattiva condotta. Se tocca il contenitore, commette una colpa di cattiva condotta. "Contenitore" si riferisce a kumbhi, che in realtà è una pentola o un recipiente per cucinare. Nel contesto attuale, tuttavia, la pentola è usata come contenitore di merci. Se la fa agitare, commette una grave colpa. Se lo sposta dalla sua base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se, con l'intenzione di rubare, mette il proprio recipiente nel contenitore e tocca qualcosa che vale cinque monete di māśaka o più, commette un reato di cattiva condotta. Se lo fa muovere, commette un reato grave. Se lo fa entrare nel proprio recipiente o lo prende con il pugno, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se, con l'intenzione di rubare, tocca un oggetto fatto di corde – una corda ornamentale appesa, una collana, una cintura ornamentale, un indumento avvolgente o un turbante – commette una colpa di cattiva condotta. Se lo fa agitare, commette una colpa grave. Se lo afferra in cima e lo tira, commette una colpa grave. Se lo strofina mentre lo solleva, commette una colpa grave. Se rimuove la merce anche solo di un pelo oltre il bordo del contenitore, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se, con l'intenzione di rubare, beve in un'unica azione del miele, dell'olio, del miele o dello sciroppo del valore di cinque monete di māśaka o più, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se lo distrugge, lo getta, lo brucia o lo rende inutilizzabile, commette una colpa di cattiva condotta.

A terra: la merce è stata posta a terra. Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Ruberò la merce a terra", e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa agitare, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

All'aria: i beni sono all' aria – un pavone, una pernice o una quaglia; o un abito

avvolto o un turbante; o il denaro o l'oro che cade dopo essere stato tagliato. [Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Ruberò i beni all'aria", e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se interrompe il loro movimento, commette una colpa di cattiva condotta. Se li tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa agitare, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Poggiati: i beni sono in sospeso – su un letto, su una panca, su un appendiabiti di bambù, su uno stendibiancheria, su un piolo a muro, su un albero, o anche solo su un supporto per la ciotola. Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Ruberò i beni che si trovano in superficie", e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa agitare, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

In acqua: la merce è stata messa in acqua. Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Ruberò la merce nell'acqua", e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se si immerge nell'acqua o galleggia sulla superficie, commette una colpa di cattiva condotta. Se tocca la merce, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa agitare, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se, con l'intenzione di rubare, tocca un loto blu, rosso o bianco che cresce in quel luogo, o una radice di loto, o un pesce, o una tartaruga di valore pari o superiore a cinque māsa, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa agitare, commette una colpa grave. Se le sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Una barca: ciò che permette di attraversare.

Essere in una barca: la merce è stata messa in una barca. Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Ruberò la merce nella barca", e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa muovere, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Ruberò la barca", e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se la tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se la fa oscillare, commette una colpa grave. Se scioglie gli ormeggi, commette una colpa di cattiva condotta. Se, dopo aver sciolto gli ormeggi, la tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se la fa muovere, commette una colpa grave. Se la fa muovere a monte o a valle o attraverso l'acqua, anche solo di un pelo, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Un veicolo: un carro, una carrozza, un carretto, un carro.

In un veicolo: la merce è stata collocata in un veicolo. Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Rubo la merce nel veicolo", e cerca un compagno o vi si reca, commette una

colpa di cattiva condotta. Se li tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa muovere, commette un reato grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Ruberò il veicolo", e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se lo tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se la fa muovere, commette una colpa grave. Se la sposta dalla sua base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Un carico: un carico portato sulla testa, un carico portato sulla spalla, un carico portato sul fianco, uno che pende. Se, con l'intenzione di rubare, si tocca il carico sulla testa, si commette una colpa di cattiva condotta. Se lo fa oscillare, commette una colpa grave. Se lo abbassa sulla spalla, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se, con l'intenzione di rubare, tocca il carico sulla spalla, commette una colpa di cattiva condotta. Se lo fa mescolare, commette una colpa grave. Se lo abbassa sul fianco, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se, con l'intenzione di rubare, tocca il carico sul fianco, commette una colpa di cattiva condotta. Se lo fa agitare, commette una colpa grave. Se lo prende con la mano, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se, con l'intenzione di rubare un carico in mano, lo mette a terra, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se, con l'intenzione di rubare, lo raccoglie da terra, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Un parco: un giardino, un frutteto. Poiché ārāma è un termine standard per indicare un monastero nel Vinaya Piṭaka, i monasteri sono presumibilmente inclusi in questa voce.

In un parco: i beni sono stati collocati in un parco in quattro posizioni: sottoterra, a terra, in aria, sopra la terra. Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Ruberò i beni nel parco", e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa agitare, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se, con l'intenzione di rubare, tocca qualcosa che cresce in quel luogo – una radice, un pezzo di corteccia, una foglia, un fiore o un frutto – e che ha un valore pari o superiore a cinque monete di māsa, commette una colpa di cattiva condotta. Se lo fa mescolare, commette una colpa grave. Se lo sposta dalla sua base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se reclama il parco, commette una colpa di cattiva condotta. Se suscita nel proprietario un dubbio sulla sua proprietà, commette una colpa grave. Se il proprietario pensa: "Non lo riavrò" e rinuncia a reclamarlo, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se ricorre alla legge e sconfigge il proprietario, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se ricorre alla legge ma viene sconfitto, commette una colpa grave.

In un monastero: i beni sono stati collocati in un monastero in quattro luoghi: sottoterra, a terra, in aria, sopra la terra. Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Ruberò i beni che si trovano nel monastero", e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa agitare, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se rivendica il monastero, commette una colpa di cattiva condotta. Se suscita nel proprietario il dubbio sulla sua proprietà, commette una colpa grave. Se il proprietario pensa: "Non la riavrò" e rinuncia a reclamarla, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se ricorre alla legge e sconfigge il proprietario, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se ricorre alla legge ma viene sconfitto, commette una colpa grave.

Un campo: dove crescono cereali o ortaggi.

In un campo: la merce è stata collocata in un campo in quattro posizioni: sottoterra, a terra, in aria, sopra la terra. Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Ruberò la merce nel campo", e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se la tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa agitare, commette una colpa grave. Se la sposta dalla sua base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se, con l'intenzione di rubare, tocca il grano o gli ortaggi che crescono in quel luogo e che hanno un valore pari o superiore a cinque monete di māśaka, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa mescolare, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se rivendica il campo, commette una colpa di cattiva condotta. Se suscita nel proprietario un dubbio sulla sua proprietà, commette una colpa grave. Se il proprietario pensa: "Non lo riavrò" e rinuncia a reclamarlo, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se ricorre alla legge e sconfigge il proprietario, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se ricorre alla legge ma viene sconfitto, commette una colpa grave.

Se sposta un palo, una corda, una recinzione o un confine, commette una colpa di condotta errata. Quando rimane un'azione di trasferimento, commette una colpa grave. Quando l'ultima azione di trasferimento è completata, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Un sito: il sito di un parco o di un monastero, il sito di una dimora monastica.

In un luogo: i beni sono stati collocati in un luogo in quattro posizioni: sottoterra, sul terreno, in aria, sopra il terreno. Se, con l'intenzione di rubare, pensa: "Ruberò i beni che si trovano sul luogo", e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa muovere, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se rivendica il sito, commette una colpa di cattiva condotta. Se suscita nel proprietario dubbi sulla sua proprietà, commette una colpa grave. Se il proprietario pensa: “Non lo riavrò” e rinuncia a reclamarlo, commette una colpa che comporta l’espulsione. Se ricorre alla legge e sconfigge il proprietario, commette una colpa che comporta l’espulsione. Se ricorre alla legge ma viene sconfitto, commette una colpa grave.

Se sposta un palo, una corda, una recinzione o un confine, commette una colpa di condotta errata. Quando rimane un’azione di trasferimento, commette una colpa grave. Quando l’ultima azione di trasferimento è completata, commette una colpa che comporta l’espulsione.

In una zona abitata: la merce è stata collocata in un luogo abitato in quattro posizioni: sottoterra, a terra, in aria, sopra la terra. Se, con l’intenzione di rubare, pensa: “Ruberò i beni nella zona abitata”, e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l’espulsione.

Se le fa muovere, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l’espulsione.

La natura selvaggia: qualsiasi zona selvaggia di proprietà dell’uomo.

Nel deserto: i beni sono stati collocati nel deserto in quattro luoghi: sottoterra, a terra, in aria, sopra la terra. Se, con l’intenzione di rubare, pensa: “Ruberò i beni nel deserto”, e cerca un compagno o vi si reca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l’espulsione.

Se li fa muovere, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l’espulsione.

Se, con l’intenzione di rubare, tocca qualcosa che appartiene a quel luogo – un ramoscello, un rampicante o dell’erba – e che ha un valore pari o superiore a cinque monete di māśaka, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa mescolare, commette una colpa grave. Se li sposta dalla sua base, commette una colpa che comporta l’espulsione.

Acqua: in un recipiente, in uno stagno o in un serbatoio. Se, con l’intenzione di rubare, la tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se la fa agitare, commette una colpa grave. Se la sposta dalla sua base, commette una colpa che comporta l’espulsione.

Se, con l’intenzione di rubare, mette la propria imbarcazione nel contenitore che contiene l’acqua e tocca acqua del valore di cinque monete māśaka o più, commette una colpa di cattiva condotta. Se la fa mescolare, commette una colpa grave. Se la mette nel proprio recipiente, commette una colpa che comporta l’espulsione.

Se rompe l’argine, commette una colpa di cattiva condotta che comporta l’espulsione. Se rompe l’argine, commette una colpa di cattiva condotta. Se, dopo aver rotto l’argine, lascia fuoriuscire acqua per un valore pari o superiore a cinque

monete di māśaka, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se permette la fuoriuscita di acqua per un valore superiore a un māśaka ma inferiore a cinque māśaka, commette una colpa grave. Se permette la fuoriuscita di acqua di valore pari o inferiore a un māśaka, commette una colpa di cattiva condotta.

Dentifricio: pronto o meno per l'uso. Se, con l'intenzione di rubare, tocca ciò che ha un valore pari o superiore a cinque monete di māśaka, commette una colpa di cattiva condotta. Se lo fa agitare, commette una colpa grave. Se lo sposta dalla sua base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Albero della foresta: qualsiasi albero utile è di proprietà delle persone. Se, con l'intenzione di rubare, lo abbatte, per ogni colpo commette una colpa di cattiva condotta. Quando manca un solo colpo all'abbattimento dell'albero, commette una colpa grave. Quando l'ultimo colpo è terminato, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Merci trasportate: i beni di un altro vengono trasportati. Se, con l'intenzione di rubare, li tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa muovere, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se pensa: "Insieme al portatore porterò via la merce" e fa muovere un piede al portatore, commette una colpa grave. Se gli fa muovere il secondo piede, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se pensa: "Prenderò la merce caduta" e la fa cadere, commette una colpa di cattiva condotta. Se, con l'intenzione di rubare, tocca beni caduti di valore pari o superiore a cinque monete di māśaka, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa muovere, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Deposito: beni depositati presso un monaco. Se al monaco viene detto: "Dammi i miei beni" e lui risponde: "Non li avrai", commette una colpa di cattiva condotta. Se evoca nella mente del proprietario il dubbio di poterli riavere, commette una colpa grave. Se il proprietario pensa: "Non me li darà" e rinuncia a cercare di riaverli, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se ricorre alla legge e sconfigge il proprietario, commette una colpa che comporta l'espulsione. Se ricorre alla legge ma viene sconfitto, commette una colpa grave.

Stazione doganale: è istituita da un re in un passo di montagna, in un guado di un fiume o alle porte di un villaggio, in modo da poter riscuotere le tasse da chiunque vi passi. Se, con l'intenzione di rubare e dopo essere entrato nella stazione doganale, tocca merci che hanno un valore fiscale per il re pari o superiore a cinque monete di māśaka, commette una colpa di cattiva condotta. Se li fa smuovere, commette una grave colpa. Se supera la stazione doganale con un piede, commette una colpa grave. Se supera la dogana con il secondo piede, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se, stando all'interno della stazione doganale, fa cadere la merce fuori dalla stazione doganale, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se evita del tutto la stazione doganale, commette una colpa di cattiva condotta.

Creatura: si intende un essere umano. Se, con l'intenzione di rubare, tocca la persona, commette una colpa di cattiva condotta. Se fa agitare la persona, commette una colpa grave. Se sposta la persona dalla sua base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se pensa: "Porterò via la persona a piedi" e la fa muovere con il primo piede, commette una colpa grave. Se fa muovere il secondo piede, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Apode: serpenti e pesci. Se, con l'intenzione di rubare, tocca ciò che ha un valore pari o superiore a cinque monete di māśaka, commette una colpa di cattiva condotta. Se lo fa muovere, commette una colpa grave. Se lo sposta dalla sua base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Bipede: uomini e uccelli. Se, con l'intenzione di rubare, lo tocca, commette una colpa di condotta sbagliata. Se lo fa agitare, commette una colpa grave. Se lo sposta dalla sua base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se pensa: "Lo porto via a piedi" e lo fa muovere con il primo piede, commette una colpa grave. Se fa muovere il secondo piede, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Quadrupede: elefanti, cavalli, cammelli, bovini, asini, animali domestici. Se, con l'intenzione di rubare, lo tocca, commette una colpa di cattiva condotta. Se lo fa muovere, commette una colpa grave. Se lo sposta dalla sua base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se pensa: "Lo porto via a piedi" e lo fa muovere con il primo piede, commette una colpa grave. Se fa muovere il secondo piede, commette una colpa grave. Se fa muovere il terzo piede, commette una colpa grave. Se fa muovere il quarto piede, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Diplopidi: scorpioni, millepiedi, bruchi. Se, con l'intenzione di rubare, tocca ciò che ha un valore pari o superiore a cinque monete di māśaka, commette una colpa di cattiva condotta. Se lo fa muovere, commette una colpa grave. Se lo sposta dalla sua base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Se pensa: "Lo porto via a piedi" e lo fa muovere, commette una colpa grave per ogni gamba che si muove. Quando l'ultima gamba si muove, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Una spia: aver spiato dei beni. Se li descrive, dicendo: "Ruba questa o quella merce", commette una colpa di cattiva condotta. Se ruba quei beni, c'è una colpa che comporta l'espulsione per entrambi.

Un protettore di beni: un monaco che custodisce i beni che gli sono stati portati. Se, con l'intenzione di rubare, tocca ciò che ha un valore di cinque monete di māśaka o

più, commette una colpa di condotta scorretta. Se le fa agitare, commette una colpa grave. Se li sposta dalla loro base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Rubare di comune accordo: un certo numero di persone si è accordato insieme. Se uno solo ruba i beni, c'è una colpa che comporta l'espulsione per tutti.

Agire su appuntamento: si prende un appuntamento per prima del pasto o per dopo il pasto, per la notte o per il giorno. Se dice: "Rubate quei beni secondo questo appuntamento", commette una colpa di cattiva condotta. Se l'altro ruba quei beni secondo quell'appuntamento, c'è una colpa che comporta l'espulsione per entrambi. Se ruba quei beni prima o dopo l'ora dell'appuntamento, non c'è colpa per l'istigatore, ma una colpa che comporta l'espulsione per il ladro.

Fare un segno: fa un segno. Se dice: "Quando faccio l'occhiolino, con quel segno rubo la merce", o "Quando alzo il sopracciglio, con quel segno rubo la merce", o "Quando annuisco, con quel segno rubo la merce", commette una colpa di cattiva condotta. Se, a quel segno, l'altro ruba la merce, c'è una colpa che comporta l'espulsione per entrambi. Se ruba la merce prima o dopo il segno, non c'è colpa per l'istigatore, ma una colpa che comporta l'espulsione per il ladro.

Permutazioni parte 2

Se un monaco dice a un altro monaco: "Rubate questi e questi beni", commette una colpa di cattiva condotta. Se l'altro monaco li ruba, pensando che siano quelli che gli è stato detto di rubare, c'è una colpa che comporta l'espulsione per entrambi.

Se un monaco dice a un altro monaco: "Rubate questi e questi beni", commette una colpa di cattiva condotta. Se l'altro monaco ruba altri beni, pensando che siano quelli che gli è stato detto di rubare, non c'è colpa per l'istigatore, ma c'è una colpa che comporta l'espulsione per il ladro.

Se un monaco dice a un altro monaco: "Rubate questi e questi beni", commette una colpa di cattiva condotta. Se l'altro monaco li ruba, pensando che siano diversi da quelli che gli è stato detto di rubare, c'è una colpa che comporta l'espulsione per entrambi.

Se un monaco dice a un altro monaco: "Rubate questi e questi beni", commette una colpa di cattiva condotta. Se l'altro monaco ruba altri beni, pensando che siano diversi da quelli che gli è stato detto di rubare, non c'è colpa per l'istigatore, ma c'è una colpa che comporta l'espulsione per il ladro.

Se un monaco dice a un altro monaco: "Dì a tale e tale di dire a tale e tale di rubare tali e tali beni", commette una colpa di cattiva condotta. Se lo dice alla persona successiva, commette una colpa di cattiva condotta. Se il potenziale ladro accetta, c'è una colpa grave per l'istigatore. Se ruba quei beni, c'è una colpa che comporta l'espulsione per tutti.

Se un monaco dice a un altro monaco: "Dì a tal dei tali di rubare tali e quali beni", commette una colpa di cattiva condotta. Se l'altro monaco lo dice a qualcun altro oltre a quello a cui è stato detto di dirlo, commette una colpa di cattiva condotta. Se

il potenziale ladro è d'accordo, c'è una colpa di cattiva condotta. Se ruba quei beni, non c'è colpa per l'istigatore, ma c'è una colpa che comporta l'espulsione per il messaggero e per il ladro.

Se un monaco dice a un secondo monaco: "Ruba questi e questi beni", commette una colpa di cattiva condotta. Va, ma torna dicendo: "Non sono in grado di rubare quei beni". Se il primo monaco gli dice di nuovo: "Quando sarai in grado, allora ruba quei beni", commette una colpa di cattiva condotta. Se il secondo monaco ruba i beni, c'è una colpa che comporta l'espulsione per entrambi.

Se un monaco dice a un secondo monaco: "Ruba questi e altri beni", commette una colpa di cattiva condotta. Poi si pente, ma non dice: "Non rubare". Se poi il secondo monaco ruba quei beni, c'è una colpa che comporta l'espulsione per entrambi.

Se un monaco dice a un secondo monaco: "Ruba questi e questi beni", commette una colpa di cattiva condotta. Poi si pente e dice: "Non rubare". Se il secondo monaco risponde: "Mi è stato detto da te di farlo", e poi ruba quei beni, non c'è colpa per l'istigatore, ma una colpa che comporta l'espulsione per il ladro.

Se un monaco dice a un secondo monaco: "Ruba questi e questi beni", commette una colpa di cattiva condotta. Poi si pente e dice: "Non rubare". Se il secondo monaco risponde: "Bene" e desiste, non c'è colpa per nessuno dei due.

Permutazioni parte 3

Per chi ruba c'è una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatti cinque fattori: è il possesso di un altro; lo percepisce come tale; è un bene di valore del valore di cinque monete di māśaka o più; ha l'intenzione di rubarlo; se lo tocca, commette una colpa di cattiva condotta; se lo fa muovere, commette una colpa grave; se lo sposta dalla sua base, commette una colpa che comporta l'espulsione.

Per chi ruba c'è una colpa grave quando sono soddisfatti cinque fattori: è un possesso altrui; lo percepisce come tale; è un possesso ordinario di valore superiore a una moneta māśaka, ma inferiore a cinque; ha l'intenzione di rubarlo; se lo tocca, commette una colpa di cattiva condotta; se lo fa muovere, commette una colpa di cattiva condotta; se lo sposta dalla sua base, commette una colpa grave.

Per chi ruba c'è una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatti cinque fattori: è un possesso altrui; lo percepisce come tale; è un possesso ordinario del valore di una moneta māśaka o meno; ha l'intenzione di rubarlo; se lo tocca, commette una colpa di cattiva condotta; se lo fa muovere, commette una colpa di cattiva condotta; se lo sposta dalla sua base, commette una colpa di cattiva condotta.

Per chi ruba c'è una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatti sei fattori: non lo percepisce come proprio; non lo prende in custodia; non lo prende in prestito; è un bene di valore del valore di cinque monete māśaka o più; ha l'intenzione di rubarlo; se lo tocca, commette una colpa di cattiva condotta; se lo fa muovere, commette una colpa grave; se lo sposta dalla sua base, commette una

colpa che comporta l'espulsione.

Per chi ruba c'è una colpa grave quando sono soddisfatti sei fattori: non lo percepisce come proprio; non lo prende in custodia; non lo prende in prestito; è un bene ordinario di valore superiore a una moneta māśaka, ma inferiore a cinque; ha l'intenzione di rubarlo; se lo tocca, commette una colpa di cattiva condotta; se lo fa muovere, commette una colpa di cattiva condotta; se lo sposta dalla sua base, commette una colpa grave.

Per chi ruba c'è una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatti sei fattori: non lo percepisce come proprio; non lo prende in custodia; non lo prende in prestito; è un bene ordinario del valore di una moneta di māśaka o meno; ha l'intenzione di rubarlo; se lo tocca, commette una colpa di cattiva condotta; se lo fa muovere, commette una colpa di cattiva condotta; se lo sposta dalla sua base, commette una colpa di cattiva condotta.

Per chi ruba c'è una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatti cinque fattori: non è un possesso altrui, ma lo percepisce come un possesso altrui; è un bene di valore del valore di cinque monete māśaka o più; ha l'intenzione di rubarlo; se lo tocca, commette una colpa di cattiva condotta; se lo fa muovere, commette una colpa di cattiva condotta; se lo sposta dalla sua base, commette una colpa di cattiva condotta.

Per chi ruba c'è una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatti cinque fattori: non è un possesso altrui, ma lo percepisce come un possesso altrui; è un possesso ordinario di valore superiore a una moneta māśaka, ma inferiore a cinque; ha l'intenzione di rubare; se lo tocca, commette una colpa di cattiva condotta; se lo fa muovere, commette una colpa di cattiva condotta; se lo sposta dalla sua base, commette una colpa di cattiva condotta.

Per chi ruba c'è una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatti cinque fattori: non è un possesso altrui, ma lo percepisce come un possesso altrui; è un possesso ordinario del valore di una moneta māśaka o meno; ha l'intenzione di rubare; se lo tocca, commette una colpa di cattiva condotta; se lo fa muovere, commette una colpa di cattiva condotta; se lo sposta dalla sua base, commette una colpa di cattiva condotta.

Non colpe

Non c'è colpa: se lo percepisce come suo; se lo prende in custodia; se lo prende in prestito; se è possesso di un demone; se è possesso di un animale; se lo percepisce come scarto; se è pazzo; se è squilibrato; se è sopraffatto dal dolore; se è il primo colpevole.

La prima sezione di recitazione sul furto è terminata.

Versi riassuntivi dei casi di studio

“Cinque vengono raccontati con i tintori, e quattro con i copriletti; cinque con l'oscurità, e cinque con un portatore.

Cinque vengono raccontati con i modi di parlare, altri due con il vento; Freschi, tirati a sorte, con la sauna sono dieci.

Cinque vengono raccontati con le uccisioni di animali, e cinque senza motivo; riso bollito durante la carenza di cibo, e carne, dolci, biscotti, torte.

Sei con i requisiti e la borsa, il materasso, il bambù, quando non si esce; e con l'assunzione di cibo fresco sulla fiducia, altri due con la percezione di essere propri. Sette su "non abbiamo rubato" e sette su "hanno rubato"; sette su "hanno rubato al Sangha", altre due con i fiori.

E tre con messaggi, tre con gemme del passato; e maiali, cervi, pesci, e ha messo in movimento un veicolo.

Due su un pezzo, due su un legno, due scartati, due sull'acqua; Passo dopo passo, per disposizione, un altro non è bastato.

Quattro manciate a Sāvathī, due per le uccisioni, due per l'erba; sette per la divisione delle proprietà del Sangha e sette per i non proprietari.

Legno, acqua, argilla, due sull'erba, sette sul furto della biancheria del Sangha; e non si deve portare via ciò che ha un proprietario, si può prendere in prestito ciò che ha un proprietario.

Campā, e a Rājagaha, e Ajjuka a Vesālī; e Benares, Kosambī, e Sāgalā con Dalhika."

Casi di studio

Una volta i monaci di un gruppo di sei andarono dai tintori e rubarono la loro collezione di stoffe. Si preoccuparono, pensando: "Il Buddha ha stabilito una regola di pratica. È possibile che abbiamo commesso una colpa che comporta l'espulsione?" Dissero al Buddha. "Monaci, avete commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco si recò dai tintori, vide un tessuto di valore e voleva rubarlo. Si preoccupò... "Il Buddha ha stabilito una regola di pratica. È possibile che io abbia commesso una colpa che comporta l'espulsione?" Disse al Buddha. "Non c'è colpa per l'insorgere di un pensiero."

Una volta un monaco si recò dai tintori, vide un tessuto di valore e lo toccò, con l'intenzione di rubarlo. Si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta."

Una volta un monaco si recò dai tintori, vide un tessuto di valore e lo prese, con l'intenzione di rubarlo. Si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco andò dai tintori, vide un tessuto di valore e lo spostò dalla sua base, con l'intenzione di rubarlo. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco che raccoglieva elemosine vide un copriletto di valore e aveva l'intenzione di rubarlo. ... "Non c'è colpa per l'insorgere di un pensiero". ... e lo toccò, con l'intenzione di rubarlo. ... "Non c'è una colpa che comporti

l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta." ... e l'ha preso, con l'intenzione di rubarlo ... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave." ... e l'ha spostata dalla sua base, con l'intenzione di rubarla. ... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione".

Una volta un monaco vide alcuni beni durante il giorno. Ne prese nota pensando: "Li ruberò di notte". E li rubò, pensando che fossero quelli che aveva visto. ... Ma rubò altri beni, pensando che fossero quelli che aveva visto. ... E li rubò, pensando che fossero diversi da quelli che aveva visto. ... Ma rubò altri beni, pensando che fossero diversi da quelli che aveva visto. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco vide alcuni beni durante il giorno. Ne prese nota pensando: "Li ruberò di notte". Ma rubò i propri beni, pensando che fossero quelli che aveva visto. Si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta."

Una volta un monaco che portava sulla testa i beni di un altro toccò il carico, con l'intenzione di rubarlo. ... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta." ... lo ha preso, con l'intenzione di rubarlo. ... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave." ... l'ha messo in spalla, con l'intenzione di rubarlo. ... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione." ...

ha toccato il carico sulla spalla, con l'intenzione di rubarlo. ... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta." ... lo ha preso, con l'intenzione di rubarlo. ... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave." ... l'ha appoggiato sul fianco, con l'intenzione di rubarlo. ... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione." ... ha toccato il carico sul fianco, con l'intenzione di rubarlo. ... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta." ... l'ha preso, con l'intenzione di rubarlo. ... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave." ... l'ha afferrato con la mano, con l'intenzione di rubarlo. ... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione". ...

ha appoggiato a terra il carico che aveva in mano, con l'intenzione di rubarlo. ... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione." ... l'ha raccolto da terra, con l'intenzione di rubarlo. ... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco stese la sua veste all'esterno ed entrò nella sua dimora. Un secondo monaco, pensando: "Lasciate che me ne occupi io", la mise via. Il primo monaco uscì dalla sua dimora e chiese ai monaci: "Chi ha rubato la mia veste?" Il secondo monaco disse: "L'ho rubata io." Il primo monaco lo prese e gli disse: "Non sei più un monaco!" Il secondo monaco si preoccupò... disse al Buddha. "A cosa stavi pensando?"

“Signore, era solo un modo di dire.”

“Se era solo un modo di parlare, non c’è nessuna colpa.”

Una volta un monaco pose la sua veste su una panca... pose la sua stuoia su una panca... mise la sua ciotola per le elemosine sotto una panca ed entrò nella sua dimora. Un secondo monaco, pensando: “Lascia che me ne occupi io.”, la mise via. Il primo monaco uscì e chiese ai monaci: “Chi ha rubato la mia ciotola?” Il secondo monaco disse: “L’ho rubata io.” Il primo monaco lo prese e gli disse: “Non sei più un monaco!”. Il secondo monaco si preoccupò... “Se era solo un modo di dire, non c’è nessuna colpa.”

Una volta una monaca stese la sua veste su un recinto ed entrò nella sua dimora. Una seconda monaca, pensando: “Lasciate che me ne occupi io.”, la mise via. La prima monaca uscì e chiese alle monache: “Venerabili, chi ha rubato la mia veste?” La seconda monaca rispose: “L’ho rubata io.” La prima monaca la prese e le disse: “Non sei più una monaca!” La seconda monaca si preoccupò... Lo disse alle monache, che a loro volta lo dissero ai monaci, che a loro volta lo dissero al Buddha. ... “Se era solo un modo di dire, non c’è nessuna colpa.”

Una volta un monaco vide un indumento spazzato via da una tromba d’aria. Lo prese, pensando: “Lo darò ai proprietari.” Ma i proprietari lo accusarono dicendo: “Non sei più un monaco!” Si preoccupò... “Cosa ti è venuto in mente, monaco?”

“Non avevo intenzione di rubare, signore.”

“Non c’è colpa per chi non ha intenzione di rubare.”

Una volta un monaco si impossessò di un turbante che era stato spazzato via da una tromba d’aria, con l’intenzione di rubarlo prima che i proprietari lo scoprissero. I proprietari lo accusarono dicendo: “Non sei più un monaco!” Egli si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco andò in un ossario e prese gli stracci da un cadavere fresco. Il fantasma dimorava ancora in quel corpo e disse al monaco: “Signore, non prendere il mio straccio.” Il monaco non ci fece caso e se ne andò. Allora il cadavere si alzò e seguì il monaco. Il monaco entrò nella sua dimora, chiuse la porta e il cadavere si accasciò proprio lì. Si preoccupò... “Non c’è nessuna colpa che comporti l’espulsione.”

Ma un monaco non dovrebbe prendere stracci da un cadavere fresco. Se lo fa, commette una colpa di cattiva condotta.”

Una volta si stavano distribuendo delle stoffe per la veste appartenenti al Sangha. Un monaco non rispettò il sorteggio e prese la veste, con l’intenzione di rubarla. “Non ha rispettato il sorteggio.” Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta, mentre il venerabile Ānanda si trovava in una sauna, pensò che il sarong di un altro monaco fosse il suo e lo indossò. L’altro monaco disse: “Ānanda, perché hai indossato il mio sarong?”

“Pensavo fosse il mio.”

Riferirono al Buddha. “Non c’è colpa per chi lo considera suo.”

Una volta alcuni monaci stavano scendendo dal Picco dell’Avvoltoio quando videro i resti di un leone ucciso. Lo fecero cucinare e lo mangiarono. Si preoccuparono...

“Non c’è colpa quando si tratta dei resti dell’uccisione di un leone.”

Una volta alcuni monaci stavano scendendo dal Picco dell’Avvoltoio quando videro i resti di una tigre uccisa... i resti di una pantera uccisa... i resti di una iena uccisa...

i resti di un lupo ucciso. Lo fecero cucinare e lo mangiarono. Si preoccuparono...

“Non c’è colpa quando si tratta del possesso di un animale.”

Una volta, mentre si distribuiva il riso appartenente al Sangha, un monaco disse senza motivo: “Per favore, dammi una porzione per un altro”, e lo portò via. Si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa che comporta la confessione per aver mentito in piena consapevolezza.”

In un momento in cui si distribuiva cibo fresco appartenente al Sangha... in cui si distribuivano dolci appartenenti al Sangha... in cui si distribuiva canna da zucchero appartenente al Sangha... in cui si distribuiva frutta appartenente al Sangha, un monaco disse senza motivo: “Per favore, dammi una porzione per un altro.”, e la portò via. Si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa che comporta la confessione per aver mentito in piena consapevolezza.”

In un periodo di penuria di cibo, un monaco entrò in una cucina e prese una ciotola di riso bollito, con l’intenzione di rubarlo. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

In un periodo di penuria di cibo, un monaco entrò in un mattatoio e prese della carne, con l’intenzione di rubarla. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

In un periodo di penuria di cibo, un monaco entrò in una panetteria e prese dei dolci, con l’intenzione di rubarli. ... prese dei biscotti con l’intenzione di rubarli. ... prese delle torte, con l’intenzione di rubarle. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco vide un oggetto durante il giorno. Ne prese nota pensando: “Lo ruberò di notte.” Poi lo rubò, pensando che fosse quello che aveva visto... Poi rubò qualcos’altro, pensando che fosse quello che aveva visto... Poi rubò, pensando che fosse qualcos’altro rispetto a quello che aveva visto... Poi rubò qualcos’altro, pensando che fosse qualcos’altro rispetto a quello che aveva visto. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco vide un oggetto durante il giorno. Ne prese nota pensando: “Lo ruberò di notte.” Ma rubò il proprio oggetto, pensando che fosse quello che aveva visto. Si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa di cattiva condotta.”

Una volta un monaco vide una borsa su una panchina. Pensò: “Se la prendo da lì, sarò espulso.”, e così la prese spostando la panca. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco prese un materasso dal Sangha, con l’intenzione di rubarlo. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco prese una veste da una gruccia di bambù, con l’intenzione di rubarla. Si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco rubò una veste in un alloggio. Pensò: “Se esco da qui, sarò espulso.”, e rimase in quel luogo. Riferirono al Buddha. “Che quello stolto esca o meno, ha commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta c’erano due monaci amici. Uno di loro andò nel villaggio a chiedere l’elemosina. Quando il cibo fresco appartenente al Sangha veniva distribuito, il secondo monaco prese la porzione del suo amico. Prendendola sulla fiducia, la mangiò. Quando lo scoprì, il primo monaco lo accusò dicendo: “Non sei più un monaco!” Egli si preoccupò...

“A cosa stavi pensando, monaco?”

“L’ho preso sulla fiducia, signore.”

“Non c’è colpa per chi si fida.”

Una volta alcuni monaci stavano preparando le vesti. Durante la distribuzione di cibo fresco appartenente al Sangha, presero le loro porzioni e le misero da parte. Un monaco mangiò la porzione di un altro monaco, pensando che fosse sua. Quando l’altro monaco lo scoprì, lo accusò dicendo: “Non sei più un monaco!” Si preoccupò...

“A cosa stavi pensando, monaco?”

“Pensavo che fosse mia, signore.”

“Non c’è colpa per chi la percepisce come propria.”

Una volta alcuni monaci stavano preparando le vesti. Durante la distribuzione del cibo fresco appartenente al Sangha, portarono la porzione di un monaco nella ciotola delle elemosine di un altro monaco e la misero da parte. Il monaco proprietario della ciotola mangiò il cibo, pensando che fosse suo. Quando lo scoprì, il proprietario del cibo lo accusò... “Non c’è colpa per chi lo percepisce come proprio.”

Una volta i ladri di mango tagliarono alcuni manghi, li raccolsero in un cesto e se ne andarono. I proprietari li inseguirono. Quando li videro, i ladri lasciarono cadere il cesto e scapparono via. Alcuni monaci percepirono quei manghi come scartati, e li mangiarono. Ma i proprietari li accusarono dicendo: “Non siete più monaci!” Si preoccuparono... Riferirono al Buddha.

“A cosa stavate pensando, monaci?”

“Signore, li abbiamo percepiti come scarti.”

“Non c’è colpa per chi percepisce qualcosa come scarto.”

Una volta dei ladri di prugne nere... ladri di frutti di pane... ladri di frutti di jack... ladri di frutti di palma... ladri di canna da zucchero... ladri di frutti di gaub raccolsero alcuni frutti, li raccolsero in un cesto e se ne andarono. I proprietari li inseguirono. Quando videro i proprietari, i ladri lasciarono cadere il cesto e scapparono. Alcuni monaci percepirono quei frutti gaub come scarti e li mangiarono. Ma i proprietari li accusarono dicendo: "Non siete più monaci!" Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi percepisce qualcosa come scarto."

Una volta i ladri di mango tagliarono alcuni manghi, li raccolsero in un cesto e se ne andarono. I proprietari li inseguirono. Quando li videro, i ladri lasciarono cadere il cesto e scapparono via. Alcuni monaci li mangiarono, con l'intenzione di rubarli prima che i proprietari li trovassero. I proprietari accusarono quei monaci, dicendo: "Non siete più monaci!" Si preoccuparono... "Avete commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta i ladri di prugne nere... di frutti del pane... di frutti di jack... di frutti di palma... di canna da zucchero... di frutti di gaub hanno raccolto alcuni frutti, li hanno raccolti in un cesto e se ne andarono. I proprietari li inseguirono. Quando videro i proprietari, i ladri lasciarono cadere il cesto e scapparono. Alcuni monaci li mangiarono, con l'intenzione di rubarli prima che i proprietari li trovassero. I proprietari accusarono quei monaci, dicendo: "Non siete più monaci!" Si preoccuparono... "Avete commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco prese un mango dal Sangha, con l'intenzione di rubarlo. ... una prugna nera ... un frutto del pane ... un frutto di jack ... un frutto di palma ... una canna da zucchero ... un frutto di gaub dal Sangha, con l'intenzione di rubarlo. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco andò in un giardino e prese un fiore reciso del valore di cinque monete di māsaḱa, con l'intenzione di rubarlo. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco si recò in un giardino, colse un fiore del valore di cinque monete māsaḱa e lo portò via, con l'intenzione di rubarlo. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco che si stava recando al villaggio disse a un altro monaco: "Posso portare un messaggio alla famiglia che ti sostiene." Si recò lì e riportò una stoffa che usò lui stesso. Quando l'altro monaco lo scoprì, lo accusò dicendo: "Non sei più un monaco!" Egli si preoccupò... "Non c'è nessuna colpa che comporti l'espulsione. Ma non dovete dire: 'Posso portare un messaggio'. Se lo fai, commettete una colpa di cattiva condotta."

Una volta un monaco si stava recando al villaggio. Un altro monaco gli disse: "Per favore, porta un messaggio alla famiglia che mi sostiene." Egli si recò sul posto e riportò un paio di indumenti da indossare. Ne usò uno per sé e diede l'altro all'altro monaco. Quando l'altro monaco lo scoprì, lo accusò dicendo: "Non sei più

un monaco!" Si preoccupò... "Non c'è nessuna colpa che comporti l'espulsione. Ma non dovete dire: 'Per favore, porta un messaggio'. Se lo fate, commettete una colpa di cattiva condotta."

Una volta un monaco che si stava recando al villaggio disse a un altro monaco: "Posso portare un messaggio alla famiglia che ti sostiene". Questi rispose: "Va bene". Si recò sul posto e riportò un ālhaka di ghee, un tulā di zucchero e un doṇa di riso, che mangiò lui stesso. Quando l'altro monaco lo scoprì, lo accusò dicendo: "Non sei più un monaco!" Si preoccupò... "Non c'è nessuna colpa che comporti l'espulsione."

Ma non dovete dire: 'Posso portare un messaggio', né dire: 'Va bene'. Se lo fate, commettete una colpa di cattiva condotta."

Una volta un uomo che viaggiava con un monaco portava con sé una gemma di valore. Quando l'uomo vide una stazione doganale, mise la gemma nella borsa del monaco a sua insaputa. Quando superarono la stazione doganale, la recuperò. Il monaco era in ansia...

"A cosa stavi pensando, monaco?"

"Non lo sapevo, signore."

"Non c'è colpa per chi non sa."

Una volta un uomo che viaggiava con un monaco portava con sé una gemma di valore. Quando l'uomo vide una stazione doganale, finse di essere malato e diede la propria borsa al monaco. Quando superarono la stazione doganale, l'uomo disse al monaco: "Per favore, mi dia la mia borsa, signore, non sono malato."

"Allora perché l'hai detto?"

L'uomo disse al monaco. Si preoccupò... "A cosa stavi pensando, monaco?". "Non lo sapevo, signore." "Non c'è colpa per chi non sa."

Una volta un monaco stava viaggiando con un gruppo. Un uomo fece amicizia con quel monaco dandogli del cibo. Vedendo una stazione doganale, diede al monaco una gemma di valore, dicendo: "Signore, la prego di portare questa gemma oltre la dogana.", cosa che il monaco fece. Il monaco si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco, per compassione, liberò un maiale intrappolato in una gabbia. Si preoccupò... "A cosa stavi pensando, monaco?"

"Ero mosso dalla compassione, signore."

"Non c'è colpa per chi è motivato dalla compassione."

Una volta un monaco liberò un maiale intrappolato in una gabbia, con l'intenzione di rubarlo prima che i proprietari lo trovassero. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco, per compassione, liberò un cervo intrappolato in una rete. ... liberò un cervo intrappolato in una rete, con l'intenzione di rubarlo prima che i proprietari lo trovassero. ... per compassione, liberò dei pesci intrappolati in una

rete da pesca ... liberò dei pesci intrappolati in una rete da pesca, con l'intenzione di rubarli prima che i proprietari li trovassero. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco vide dei beni in un veicolo. Pensò: "Se li prendo da lì, sarò espulso." Così li prese mettendo in moto il veicolo. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco si impossessò di un pezzo di carne raccolto da un falco, con l'intenzione di darlo ai proprietari. Ma i proprietari lo accusarono dicendo: "Non sei più un monaco!" Egli si preoccupò... "Non c'è colpa per chi non ha intenzione di rubare."

Una volta un monaco afferrò un pezzo di carne raccolto da un falco, con l'intenzione di rubarlo prima che i proprietari lo scoprissero. I proprietari lo accusarono dicendo: "Non sei più un monaco!" Egli si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta alcuni uomini costruirono una zattera che misero sul fiume Aciravatī. Poiché le corde di fissaggio si spezzarono, i tronchi si dispersero. Alcuni monaci li rimossero dall'acqua, percependoli come scarti. I proprietari accusarono quei monaci, dicendo: "Non siete più monaci!" Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi percepisce qualcosa come uno scarto."

Una volta alcuni uomini costruirono una zattera che misero sul fiume Aciravatī. Poiché le corde di fissaggio si spezzarono, i tronchi si dispersero. Alcuni monaci li rimossero dall'acqua, con l'intenzione di rubarli prima che i proprietari li trovassero. I proprietari accusarono quei monaci dicendo: "Non siete più monaci!" Si preoccuparono... "Avete commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un mandriano appese il suo mantello a un albero e andò a fare i suoi bisogni. Un monaco pensò che fosse stato abbandonato e lo prese. Il mandriano lo accusò dicendo: "Non sei più un monaco!" Egli si preoccupò... "Non c'è colpa per chi percepisce qualcosa come scarto."

Una volta, un abito sfuggito dalle mani di un tintore si attaccò al piede di un monaco che stava attraversando un fiume. Il monaco lo prese, pensando: "Lo darò ai suoi proprietari." Ma i proprietari lo accusarono dicendo: "Non sei più un monaco!" Si preoccupò... "Non c'è colpa per chi non ha intenzione di rubare."

Una volta, un abito sfuggito dalle mani di un tintore si attaccò al piede di un monaco che stava attraversando un fiume. Il monaco lo prese, con l'intenzione di rubarlo prima che i proprietari lo trovassero. I proprietari lo accusarono dicendo: "Non sei più un monaco!" Egli si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco vide una pentola di ghee e la mangiò a poco a poco. Si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di condotta sbagliata."

Una volta alcuni monaci si misero d'accordo e poi se ne andarono, pensando: "Ruberemo questi beni." Uno di loro rubò la merce. Gli altri dissero: "Non siamo stati espulsi. Chi li ha rubati è espulso." Dissero al Buddha. "Avete tutti commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta alcuni monaci si misero d'accordo, rubarono dei beni e se li spartirono. Ognuno di loro ricevette una parte del valore di meno di cinque monete di māśaka. Dissero: "Non siamo stati espulsi." Riferirono al Buddha. "Avete commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta, quando Sāvathī era a corto di cibo, un monaco prese una manciata di riso da un negoziante, con l'intenzione di rubarlo. Egli si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta Sāvathī era a corto di cibo, un monaco rubò una manciata di fagioli mung a un negoziante, con l'intenzione di rubarli. ... una manciata di grano nero ... una manciata di sesamo da un negoziante, con l'intenzione di rubarlo. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta, nella Foresta Oscura vicino a Sāvathī, dei ladri uccisero una mucca, mangiarono una parte della carne, misero da parte il resto e se ne andarono. Alcuni monaci se la fecero offrire e la mangiarono, percependola come scarto. I ladri accusarono quei monaci, dicendo: "Non siete più monaci!" Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi percepisce qualcosa come scarto."

Una volta, nella Foresta Oscura vicino a Sāvathī, dei ladri uccisero un maiale, mangiarono una parte della carne, misero da parte il resto e se ne andarono. Alcuni monaci se lo fecero offrire e lo mangiarono, percependolo come scarto. I ladri accusarono quei monaci, dicendo: "Non siete più monaci!" Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi percepisce qualcosa come scarto."

Una volta un monaco si recò in un prato e prese dell'erba tagliata del valore di cinque monete di māśaka, con l'intenzione di rubarla. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco andò in un prato, tagliò dell'erba del valore di cinque monete māśaka e la portò via, con l'intenzione di rubarla. Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta alcuni monaci appena arrivati si spartirono i manghi appartenenti al Sangha e li mangiarono. I monaci residenti li accusarono, dicendo: "Non siete più monaci!" Si preoccuparono... Dissero al Buddha.

"A cosa stavate pensando, monaci?"

"Pensavamo che fossero fatti per essere mangiati, signore."

"Non c'è colpa per chi pensa che debba essere mangiato."

Una volta alcuni monaci appena arrivati si spartirono le prugne nere appartenenti al Sangha ... il frutto del pane appartenente al Sangha ... il frutto del jack appartenente al Sangha ... i frutti di palma appartenenti al Sangha ... la canna da

zucchero appartenente al Sangha ... il frutto del gaub appartenente al Sangha e li mangiarono. I monaci residenti accusarono quei monaci, dicendo: "Non siete più monaci!" Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi pensa che debba essere mangiato."

Una volta i custodi di un mango davano un mango ad alcuni monaci. I monaci, pensando: "Hanno l'autorità di custodire, ma non di regalare", temevano di commettere una colpa e non lo accettarono. Dissero al Buddha. "Non c'è colpa se è un dono di un custode."

Una volta i custodi di un boschetto di prugne nere... i custodi di un boschetto di frutti del pane... i custodi di un boschetto di frutti di jack... i custodi di un boschetto di palme... i custodi di un campo di canna da zucchero... i custodi di un boschetto di frutti gaub diedero un frutto gaub ad alcuni monaci. I monaci, pensando: "Hanno l'autorità di custodire, ma non di regalare", temevano di commettere una colpa e non lo accettarono. Dissero al Buddha. "Non c'è nessuna colpa se è un regalo di un custode."

Una volta un monaco prese in prestito un pezzo di legno appartenente al Sangha e lo usò per sostenere il muro della propria dimora. I monaci lo accusarono dicendo: "Non sei più un monaco!" Egli si preoccupò e disse al Buddha. "A cosa stavi pensando, monaco?"

"Lo stavo prendendo in prestito, signore."

"Non c'è colpa per chi prende in prestito."

Una volta un monaco prese dell'acqua dal Sangha, con l'intenzione di rubarla. ... prese dell'argilla dal Sangha, con l'intenzione di rubarla. ... prese un mucchio d'erba dal Sangha, con l'intenzione di rubarlo. ... Si preoccupò... "Hai commesso un'infrazione che comporta l'espulsione".

Una volta un monaco diede fuoco a un mucchio d'erba appartenente al Sangha, con l'intenzione di rubare. Si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta."

Una volta un monaco prese un letto dal Sangha, con l'intenzione di rubarlo. ... Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco prese una panca dal Sangha, con l'intenzione di rubarla... un materasso dal Sangha... un cuscino dal Sangha... una porta dal Sangha... una finestra dal Sangha... prese una trave dal Sangha, con l'intenzione di rubarla. ... Si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta i monaci usarono altrove i mobili che appartenevano a un certo seguace laico. Quel seguace laico si lamentò e li criticò: "Come possono i venerabili usare i mobili che non appartengono a loro?" Riferirono al Buddha.

"Non dovete usare mobili che non vi appartengono. Se lo fate, commettete una colpa di cattiva condotta."

Poco dopo, temendo di commettere una colpa, i monaci non portarono alcun

mobile nella sala dei giorni di osservanza o alle riunioni e si sedettero sulla nuda terra. Si sporcarono, così come le loro vesti. Riferirono al Buddha:

“Vi permetto di prendere in prestito.”

Una volta a Campā, una monaca discepola della monaca Thullanandā andò da una famiglia che sosteneva Thullanandā e disse: “La Venerabile vuole consumare del riso.”. Quando fu pronto, lo portò via e lo mangiò lei stessa. Quando Thullanandā lo scoprì, la accusò dicendo: “Non sei più una monaca!” Si preoccupò... Poi lo disse alle monache, che a loro volta lo dissero ai monaci, che poi lo dissero al Buddha. “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa che comporta la confessione per aver mentito in piena consapevolezza.”

Una volta, a Rājagaha, una monaca discepola della monaca Thullanandā andò da una famiglia che sosteneva Thullanandā e disse: “La Venerabile vuole del miele.” Quando fu pronto, lo portò via e lo mangiò lei stessa. Quando Thullanandā lo scoprì, la accusò dicendo: “Non sei più una monaca!” Lei si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa che comporta la confessione per aver mentito in piena consapevolezza.”

Una volta c’era un capofamiglia a Vesāli che era un sostenitore del venerabile Ajjuka e che aveva due figli che vivevano con lui, un figlio e un nipote. Egli disse ad Ajjuka: “Signore, ti prego di assegnare la mia proprietà ad uno di questi due ragazzi che ha fede e fiducia.”

Si scoprì che il nipote del capofamiglia aveva fede e fiducia, e così Ajjuka gli assegnò la proprietà. Con quella ricchezza formò una famiglia e fece un dono.

Il figlio del capofamiglia disse allora al venerabile Ānanda: “Chi è l’erede del padre, venerabile Ānanda, il figlio o il nipote?”

“Il figlio è l’erede del padre.”

“Signore, il venerabile Ajjuka ha assegnato i nostri beni al nostro ospite.”

“Il venerabile Ajjuka non è più un monaco.”

Ajjuka disse allora a Ānanda: “Ānanda, ti prego di fare un’indagine adeguata.”

In quel tempo il venerabile Upāli era dalla parte di Ajjuka e disse ad Ānanda: “Ānanda, quando si chiede al proprietario di assegnare una proprietà a tale e talaltro e si fa come richiesto, che cosa si è commesso?”

“Non si è commesso nulla, signore, nemmeno un atto di cattiva condotta.”

“Al venerabile Ajjuka è stato chiesto dal proprietario di assegnare la sua proprietà a tale o talaltro, cosa che ha fatto. Non c’è nessuna colpa per il venerabile Ajjuka.”

Una volta, una famiglia di Benares che sosteneva il venerabile Pilindavaccha fu perseguitata da criminali. Due dei loro figli furono rapiti. Poco dopo Pilindavaccha riportò indietro quei bambini grazie ai suoi poteri soprannaturali e li mise in una casa su palafitte.

Quando la gente vide quei bambini, disse: “Questa è la grandezza dei poteri soprannaturali del venerabile Pilindavaccha.” e acquistò fiducia in lui.

Ma i monaci si lamentarono e lo criticarono: “Come può il Venerabile Pilindavaccha riportare indietro i bambini che erano stati rapiti dai criminali?” Dissero al Buddha.

“Non c’è colpa per chi usa i suoi poteri soprannaturali.”

Una volta i due monaci Paṇḍaka e Kapila erano amici. Uno risiedeva in un villaggio e l’altro a Kosambī. Poi, mentre uno di loro stava viaggiando da quel villaggio a Kosambī, dovette attraversare un fiume. Mentre lo faceva, un grumo di grasso che era sfuggito dalle mani di un norcino gli si attaccò al piede. Lo afferrò, pensando: “Lo darò ai proprietari.” Ma i proprietari lo accusarono, dicendo: “Non sei più un monaco!”

Proprio in quel momento una donna mandriana, che lo aveva visto attraversare, gli disse: “Vieni, signore, goditi un rapporto sessuale.” Pensando di non essere più un monaco, ebbe un rapporto sessuale con lei.

Quando arrivò a Kosambī, lo disse ai monaci, che a loro volta lo dissero al Buddha. “Non c’è colpa che comporti l’espulsione per il furto, ma c’è colpa che comporti l’espulsione per il rapporto sessuale.”

Una volta un monaco di Sāgalā, discepolo del venerabile Daḷhika, era tormentato dalla brama. Rubò un turbante a un negoziante e disse a Daḷhika: “Signore, non sono più un monaco. Mi spoglierò.”

“Ma cosa hai fatto?”, gli disse. Il venerabile Daḷhika fece portare e valutare il turbante. Valeva meno di cinque monete di māṣaka. Dicendo: “Non c’è nessuna colpa che comporti l’espulsione.”, diede un insegnamento. E quel monaco ne fu felice.

La seconda colpa che comporta l’espulsione è terminata.

Pj 3: Manussaviggaha – Omicidio

3. La terza regola di pratica sull'espulsione

Storia dell'origine

Prima sotto-storia

Un tempo il Buddha soggiornava nella sala con il tetto a pinnacolo nella Grande Foresta vicino a Vesālī. In quel periodo il Buddha parlò ai monaci in molti modi della mancanza di attrattiva, elogiando la mancanza di attrattiva, lo sviluppo della mente nella mancanza di attrattiva e il raggiungimento della mancanza di attrattiva.

Il Buddha si rivolse quindi ai monaci: “Monaci, desidero ritirarmi in solitudine per mezzo mese. Nessuno deve farmi visita, tranne chi mi porta l'elemosina.”

“Sì, venerabile signore.”

Poco dopo i monaci rifletterono sul fatto che il Buddha aveva lodato la mancanza di attrattiva in molti modi e si dedicarono a sviluppare la mente della mancanza di attrattiva nelle sue diverse sfaccettature. Di conseguenza, divennero turbati dal proprio corpo, se ne vergognarono e ne furono disgustati. Proprio come una giovane donna o un uomo – amante degli ornamenti, con i capelli appena lavati – si vergognerebbe, si umilierebbe e si disgusterebbe se le venisse appesa al collo la carcassa di un serpente, di un cane o di un uomo, così quei monaci erano turbati dal proprio corpo. Desiderosi di morire sono andati da Migalaṇḍika, il monaco sosia, e gli hanno detto: “Ti prego, uccidici. Avrai la nostra ciotola e le nostre vesti.” Contrattato per una ciotola e delle vesti, Migalaṇḍika uccise un certo numero di monaci. Poi portò il suo coltello macchiato di sangue al fiume Vaggumudā.

Mentre lo lavava, divenne ansioso e pentito, pensando: “Che diavolo ho fatto? Ho fatto così tanto demerito uccidendo dei bravi monaci.”

Allora un deva del regno del Signore della Morte, attraversando l'acqua, disse a Migalaṇḍika: “Ben fatto, uomo superiore, sei davvero fortunato. Ti sei reso molto meritevole aiutando ad oltrepassare coloro che non avevano ancora oltrepassato.”

Migalaṇḍika pensò: “Allora sembra che io sia fortunato, che abbia fatto molti meriti!”. Poi andò di dimora in dimora, di distretto in distretto, e disse: “Chi non ha ancora oltrepassato? Chi posso aiutare ad oltrepassare?” I monaci che avevano ancora legami con il mondo divennero timorosi e terrorizzati, tanto da avere la pelle d'oca. Solo coloro che erano liberi dagli attaccamenti mondani non ne furono colpiti.

Allora, in un solo giorno, Migalaṇḍika uccise un monaco, due monaci, tre, quattro, cinque, dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, persino sessanta monaci.

Alla fine di quel mezzo mese, quando il Buddha uscì dalla clausura, disse al venerabile Ānanda: “Ānanda, perché il Sangha dei monaci è così ridotto?”

Ānanda gli raccontò quello che era successo, aggiungendo: “Ti prego di dare un

altro insegnamento, Venerabile Signore, affinché il Sangha dei monaci si stabilisca nella perfetta visione profonda.”

“Bene, allora, Ānanda, riunisci nella sala delle assemblee tutti i monaci che vivono a Vesālī” “Sì.” Quando ebbe fatto ciò, andò dal Buddha e disse: “Signore, il Sangha dei monaci è riunito. Ti prego di fare ciò che ritieni opportuno.”

Il Buddha si recò quindi nella sala delle assemblee, si sedette sul posto preparato e si rivolse ai monaci:

“Monaci, quando si sviluppa e si coltiva la quiete attraverso la consapevolezza del respiro, essa è pacifica e sublime, e uno stato di beatitudine soddisfacente. Rimuove le qualità negative e non salutari immediatamente, ogni volta che si presentano. Così come un grande temporale fuori stagione nell’ultimo mese della stagione calda rimuove la polvere e la sporczia dall’aria, allo stesso modo, quando si sviluppa e si coltiva la quiete attraverso la consapevolezza del respiro, essa è pacifica e sublime e rimuove le qualità cattive e non salutari immediatamente, ogni volta che si presentano.

Come si sviluppa e si coltiva la quiete attraverso la consapevolezza del respiro?

Un monaco si siede in un ambiente remoto, ai piedi di un albero o in una capanna vuota. Incrocia le gambe, raddrizza il corpo e pone davanti a sé la consapevolezza. Semplicemente consapevole, inspira; consapevole, espira.

Quando inspira a lungo, è consapevole; e quando espira a lungo, è consapevole. Quando inspira brevemente, è consapevole; e quando espira brevemente, è consapevole. Quando inspira, si esercita a sperimentare pienamente il respiro; quando espira, si esercita a sperimentare pienamente il respiro. Si esercita, ‘Inspirerò’, producendo conoscenza e familiarità con l’inizio, il mezzo e la fine dell’intero corpo del respiro. Quando inspira, si esercita a calmare l’attività del corpo; quando espira, si esercita a calmare l’attività del corpo.

Quando inspira, si esercita a sperimentare la gioia; quando espira, si esercita a sperimentare la gioia. Quando inspira, si esercita a sperimentare la beatitudine; quando espira, si esercita a sperimentare la beatitudine. Quando inspira, si esercita a sperimentare l’attività della mente; quando espira, si esercita a sperimentare l’attività della mente. Quando inspira, si esercita a calmare l’attività della mente; quando espira, si esercita a calmare l’attività della mente.

Quando inspira, si esercita a sperimentare la mente; quando espira, si esercita a sperimentare la mente. Quando inspira, si esercita ad allietare la mente; quando espira, si esercita ad allietare la mente. Quando inspira, si esercita a fermare la mente; quando espira, si esercita a fermare la mente. Quando inspira, si esercita a liberare la mente; quando espira, si esercita a liberare la mente.

Quando inspira, si esercita a contemplare l’impermanenza; quando espira, si esercita a contemplare l’impermanenza. Quando inspira, si esercita a contemplare la dissolvenza; quando espira, si esercita a contemplare la dissolvenza. Quando

inspira, si esercita a contemplare la fine; quando espira, si esercita a contemplare la fine. Quando inspira, si esercita a contemplare la rinuncia; quando espira, si esercita a contemplare la rinuncia.

Monaci, quando la quiete attraverso la consapevolezza del respiro è sviluppata e coltivata in questo modo, è pacifica e sublime, ed è uno stato di beatitudine soddisfacente. E rimuove le qualità cattive e non salutari immediatamente, ogni volta che si presentano.

Il Buddha fece quindi riunire il Sangha e interrogò i monaci: “È vero, monaci, che ci sono monaci che si sono tolti la vita, che si sono uccisi l’un l’altro e che hanno detto a Migalaṇḍika: “Ti prego, uccidici. Avrai la nostra ciotola e le nostre vesti?”

“È vero, signore.”

Il Buddha li rimproverò: “Monaci, non è adatto a questi monaci, non è corretto, non è degno di un monaco, non è ammissibile, non dovrebbe essere fatto.” Come possono questi monaci fare questo? Questo influenzerà la fiducia della gente...” ...

“E, monaci, questa regola di esercitare dovrebbe essere così recitata:

Regola preliminare

‘Se un monaco uccide intenzionalmente un essere umano o cerca per lui uno strumento di morte, anch’egli viene espulso ed escluso dalla comunità’.

In questo modo il Buddha stabilì questa regola per i monaci.

Seconda sotto-storia

Un tempo un seguace laico era malato. Aveva una moglie bella e piacevole, di cui alcuni monaci si erano innamorati. Si dissero l’un l’altro: “Se questo seguace laico si riprende, non la avremo. Venite, inneggiamo alla sua morte.”

Poi andarono da quel seguace laico e gli dissero: “Hai fatto ciò che è buono e sano; hai creato un riparo contro la paura. Non hai fatto nulla di male, non sei stato avido o immorale. Allora perché continuare questa vita miserabile e difficile? La morte è meglio per te. Quando sarai morto, rinascrai in un luogo felice, in un mondo celeste. Lì potrai godere dei piaceri di quel mondo.”

Quel seguace laico pensò: “I venerabili hanno detto la verità, perché ho fatto ciò che è bene e ho evitato ciò che è male, e dopo la morte rinascerò in un mondo celeste.”

Da quel momento in poi mangiò vari tipi di cibo avariato e bevve bevande avariate e, di conseguenza, si ammalò gravemente e morì.

Ma la moglie si lamentò e criticò quei monaci: “Questi monaci sakyā sono dei bugiardi spudorati e immorali. Affermano di avere integrità, di essere celibi e di avere una buona condotta, di essere sinceri, morali e buoni. Ma non hanno il buon carattere di un monaco o di un brahmano. Hanno perso la ragione! Hanno inneggiato alla morte di mio marito e di conseguenza mio marito è morto.”

E altre persone si lamentarono e li criticarono allo stesso modo.

I monaci ascoltarono le critiche di quelle persone. Quei monaci che avevano pochi desideri e un senso di coscienza, che erano soddisfatti, timorosi di sbagliare e

amanti della pratica, si lamentarono e criticarono quei monaci: “Come hanno potuto inneggiare alla morte di quel seguace laico?”

Dopo aver rimproverato quei monaci in molti modi, dissero al Buddha

“È vero, monaci, che avete fatto questo?”

“È vero, signore”.

Il Buddha li rimproverò: “Uomini stolti, non è adatto, non è corretto, non è degno di un monaco, non è ammissibile, non dovrebbe essere fatto. Come potete fare questo? Questo influirà sulla fiducia della gente...” ... “E così, monaci, questa regola di esercitare dovrebbe essere recitata in questo modo:

Regola finale

Se un monaco uccide intenzionalmente un essere umano o cerca uno strumento di morte per lui o loda la morte o incita qualcuno a morire, col dire: “Amico mio, che senso ha questa vita misera e difficile? La morte per te è meglio della vita!” – pensando e intendendo così, se elogia la morte in molti modi o incita qualcuno a morire – anche lui viene espulso ed escluso dalla comunità.”

Definizioni

A: chiunque ...

Monaco: ... Il monaco che ha ricevuto l’ordinazione completa da un Sangha unanime attraverso una procedura legale che consiste in una richiesta e tre annunci, che è irreversibile e adatta a rimanere in piedi – questo tipo di monaco è inteso in questo caso.

Intenzionalmente: sapendo, percependo, avendo intenzione, avendo deciso, trasgredisce.

Un essere umano: dalla prima apparizione della mente nel grembo materno, dalla prima manifestazione della coscienza, fino al momento della morte: in mezzo a ciò si chiama “essere umano”.

Uccide: Taglia la facoltà vitale, la fa cessare, ne interrompe la continuazione.

O cerca uno strumento di morte per lui: una spada, un pugnale, una freccia, una mazza, una pietra, un coltello, un veleno o una corda.

O loda la morte: mostra lo svantaggio di vivere e parla in lode della morte.

O incita qualcuno a morire: dice: “Ucciditi con un coltello”, “Mangia veleno”, “Muori impiccandoti con una corda”.

Amico mio: questa è una forma di linguaggio.

Che senso ha questa vita miserabile e difficile?

Vita miserabile: la vita dei poveri è miserabile rispetto a quella dei ricchi; la vita degli indigenti è miserabile rispetto a quella dei benestanti; la vita degli uomini è miserabile rispetto a quella dei deva.

Vita difficile: la vita di colui al quale vengono tagliate le mani, i piedi, le mani e i piedi, le orecchie, il naso, le orecchie e il naso. A causa di questo tipo di infelicità e di questa vita difficile, si dice: “La morte è meglio per te della vita!”.

Il pensiero: mente e pensiero sono equivalenti.

Intendere: percepire la morte, intendere la morte, mirare alla morte.

In molti modi: in vari modi.

Elogia la morte: mostra gli svantaggi del vivere e parla in lode della morte, dicendo: "Quando sarai morto, rinascerai in una destinazione felice, in un mondo celeste. Lì potrai godere dei piaceri di quel mondo".

Oppure incita qualcuno a morire: dice: "Ucciditi con un coltello", "Mangia del veleno", "Muori impiccandoti con una corda", "Buttati in un baratro", "Buttati in una fossa", "Buttati da un precipizio".

Anche lui: è detto in riferimento alle offese precedenti che comportano l'espulsione.

È espulso: come una pietra che si è spezzata a metà non può essere ricomposta, così anche un monaco che ha ucciso intenzionalmente un essere umano non è un asceta, non è un monaco sakyā. Per questo si dice: "è espulso".

Escluso dalla comunità: Comunità, procedure legali comuni, una recita comune, la stessa pratica: ciò è chiamato "comunità". Egli non vi prende parte: per questo si dice "escluso dalla comunità".

Permutazioni

Riassunto

Se stessi, dopo aver preso una decisione, da un messaggero, da una serie di messaggeri, da un messaggero che non segue le istruzioni, da un messaggero andato e tornato.

Non in privato, ma percependolo come privato. In privato, ma percependolo come non privato. Non in privato, ma percependolo come non privato. In privato, ma percependolo come privato.

Loda per mezzo del corpo. Loda per mezzo della parola. Loda sia con il corpo che con la parola. Loda per mezzo di un messaggero. Loda per mezzo della scrittura.

Una fossa, un mobile, un posto vicino, un segno, una sistemazione della vista, di un suono, di un odore, di un gusto, di un tatto, di una qualità mentale, un'informazione, un'istruzione, un'azione su appuntamento, un segno.

Esposizione

Se stessi: si uccide per mezzo del corpo o per mezzo di qualcosa collegato al corpo o per mezzo di qualcosa che viene rilasciato.

Avendo preso una decisione: avendo preso una decisione, dice a qualcuno: "Colpisci così, colpisci così, uccidi così".

Per mezzo di un messaggero: Se un monaco dice a un secondo monaco: "Uccidi così e così", commette una colpa di cattiva condotta. Se il secondo monaco uccide quella persona, pensando che sia quella che gli è stato detto di uccidere, c'è una colpa che comporta l'espulsione per entrambi. Se un monaco dice a un secondo monaco: "Uccidi così e così", commette una colpa di cattiva condotta. Se il secondo monaco uccide un'altra persona, pensando che sia quella che gli è stato detto di

uccidere, non c'è colpa per l'istigatore, ma c'è una colpa che comporta l'espulsione per l'assassino. Se un monaco dice a un secondo monaco: "Uccidi così e così", commette una colpa di cattiva condotta. Se il secondo monaco uccide quella persona, pensando che sia diversa da quella che gli è stato detto di uccidere, c'è una colpa che comporta l'espulsione per entrambi. Se un monaco dice a un secondo monaco: "Uccidi così e così", commette una colpa di cattiva condotta. Se il secondo monaco uccide un'altra persona, pensando che sia una persona diversa da quella che gli è stato detto di uccidere, non c'è colpa per l'istigatore, ma c'è una colpa che comporta l'espulsione per l'assassino.

Da una serie di messaggeri: Se un monaco dice a un secondo monaco: "Di' a tal dei tali di dire a tal dei tali di uccidere tal dei tali", commette una colpa di cattiva condotta. Se lo dice alla persona successiva, commette una colpa di cattiva condotta. Se il potenziale omicida è d'accordo, c'è una colpa grave per l'istigatore. Se uccide quella persona, c'è una colpa che comporta l'espulsione per tutti.

Da un messaggero che non segue le istruzioni: Se un monaco dice a un secondo monaco: "Di' a tal dei tali di uccidere tal dei tali", commette una colpa di cattiva condotta. Se l'altro monaco lo dice a un'altra persona oltre a quella a cui è stato detto di dirlo, commette una colpa di cattiva condotta. Se il potenziale assassino è d'accordo, c'è una colpa di cattiva condotta. Se uccide quella persona, non c'è colpa per l'istigatore, ma c'è una colpa che comporta l'espulsione per il messaggero e per l'assassino.

Da un messaggero partito e tornato: Se un monaco dice a un secondo monaco: "Uccidi tal dei tali", commette una colpa di cattiva condotta. Va, ma torna dicendo: "Non sono stato in grado di ucciderli". Se il primo monaco gli dice di nuovo: "Quando sarai in grado, allora uccidilo", commette una colpa di cattiva condotta. Se il secondo monaco uccide quella persona, c'è una colpa che comporta l'espulsione per entrambi. Se un monaco dice a un secondo monaco: "Uccidi tal dei tali", commette una colpa di cattiva condotta. Poi si pente, ma non dice: "Non ucciderlo". Se poi il secondo monaco uccide quella persona, c'è una colpa che comporta l'espulsione per entrambi. Se un monaco dice a un secondo monaco: "Uccidi così e così", commette una colpa di cattiva condotta. Poi si pente e dice: "Non ucciderli". Se il secondo monaco risponde: "Mi è stato detto da te di farlo", e poi uccide quella persona, non c'è colpa per l'istigatore, ma c'è una colpa che comporta l'espulsione per l'assassino.

Se un monaco dice a un secondo monaco: "Uccidi tal dei tali", commette una colpa di cattiva condotta. Poi si pente e dice: "Non ucciderli". Se il secondo monaco risponde: "Bene" e desiste, non c'è colpa per nessuno dei due.

Non in privato, ma percependolo come privato: se dice ad alta voce: "Vorrei che tal dei tali fosse ucciso", commette una colpa di cattiva condotta.

In privato, ma percependolo come non privato: se dice ad alta voce: "Vorrei che tal

dei tali fosse ucciso”, commette una colpa di cattiva condotta.

Non in privato, ma percependolo come non privato: se dice ad alta voce: “Vorrei che tal dei tali fosse ucciso”, commette una colpa di cattiva condotta.

In privato, e percependolo come privato: se dice ad alta voce: “Vorrei che tal dei tali fosse ucciso”, commette una colpa di cattiva condotta.

Egli loda per mezzo del corpo: se un monaco fa un gesto con il corpo che indica: “Chi muore così, riceve ricchezza”, o “Chi muore così, diventa famoso”, o “Chi muore così, va in paradiso”, commette una colpa di cattiva condotta. Se, a causa di quella lode, la persona colpita pensa “morirò” e fa qualcosa di doloroso, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l’espulsione.

Loda con la parola: se un monaco dice: “Chi muore così, riceve ricchezze”, o “Chi muore così, diventa famoso”, o “Chi muore così, rinasce in un mondo celeste”, commette una colpa di cattiva condotta. Se, a causa di quella lode, la persona colpita pensa “morirò” e fa qualcosa di doloroso, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l’espulsione.

Loda con il corpo e con la parola: se un monaco fa un gesto con il corpo e dice: “Chi muore così, riceve ricchezza”, o “Chi muore così, diventa famoso”, o “Chi muore così, rinasce in un mondo celeste”, commette una colpa di cattiva condotta. Se, a causa di quella lode, la persona colpita pensa “morirò” e fa qualcosa di doloroso, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l’espulsione.

Egli loda per mezzo di un messaggero: se un monaco dà istruzioni a un messaggero dicendo: “Chi muore così, riceve ricchezze”, o “Chi muore così, diventa famoso”, o “Chi muore così, rinasce in un mondo celeste”, commette una colpa di cattiva condotta. Se, dopo aver ascoltato le istruzioni del messaggero, la persona destinataria pensa: “Morirò” e fa qualcosa di doloroso, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l’espulsione.

Loda per mezzo della scrittura: se un monaco scrive: “Chi muore così, riceve ricchezza”, o “Chi muore così, diventa famoso”, o “Chi muore così, rinasce in un mondo celeste”, commette una colpa di cattiva condotta per ogni parola che scrive. Se, dopo aver visto la scritta, la persona colpita pensa “morirò” e fa qualcosa di doloroso, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l’espulsione.

Una fossa: se un monaco scava una fossa per un essere umano, pensando: “Cadendovi, morirà”, commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona colpita prova dolore dopo essere caduta, il monaco commette una colpa grave. Se la persona per cui ha scavato la fossa prova dolore, c’è una colpa grave. Se muore, c’è

una colpa che comporta l'espulsione. Se qualcun altro cade dentro e muore, non c'è colpa. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione. Se un monaco scava una fossa non specifica, pensando: "Qualsiasi cosa vi cada dentro, morirà", commette una colpa di cattiva condotta. Se una persona ci cade dentro, il monaco commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona che vi cade prova dolore, il monaco commette una colpa grave. Se muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione. Se uno spirito, un fantasma o un animale in forma umana vi cade dentro, il monaco commette una colpa di cattiva condotta. Se prova dolore dopo essere caduto, il monaco commette una colpa di cattiva condotta. Se muore, il monaco commette una colpa grave. Se un animale vi cade dentro, il monaco commette una colpa di cattiva condotta. Se l'animale prova dolore dopo essere caduto, il monaco commette una colpa di cattiva condotta. Se muore, il monaco commette una colpa che comporta la confessione.

Un mobile: se un monaco infila un pugnale in un mobile, lo cosparge di veleno o lo rende fragile, o se lo colloca vicino a un lago, a una fossa o a un precipizio, pensando: "Cadendo, moriranno", commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona colpita prova dolore a causa del pugnale, del veleno o della caduta, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione.

Posto vicino: se un monaco avvicina un coltello, un pugnale, una freccia, una mazza, una pietra, una spada, un veleno o una corda a una persona, pensando: "Usando questo, morirà", commette una colpa di cattiva condotta. Se il bersaglio pensa: "Usando questo, morirò", e fa qualcosa di doloroso, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione.

Sostanze: se un monaco dà a una persona del ghee, del burro, dell'olio, del miele o dello sciroppo, pensando: "Dopo averlo assaggiato, morirà", commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona a cui è destinato lo assaggia e prova dolore, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione.

Organizzare uno spettacolo: se un monaco organizza uno spettacolo terribile e terrificante, pensando: "Se lo vedono e si spaventano, moriranno", commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona interessata lo vede e si spaventa, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione. Se un monaco organizza una bella visione pensando: "Vedendo questa cosa e non riuscendo ad averla, la persona morirà e deperirà", commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona interessata lo vede e poi deperisce perché non riesce ad averla, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione.

Predisporre un suono: se un monaco emette un suono terribile e terrificante, pensando: "Se lo sentono e si spaventano, moriranno", commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona bersaglio lo sente e si spaventa, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione. Se un monaco emette un suono delizioso e struggente, pensando: "Se lo sente e poi non riesce ad ascoltarlo, la persona morirà e deperirà", commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona destinataria lo sente e poi deperisce perché non riesce ad ascoltarlo, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione.

Dispensare un odore: Se un monaco dispensa un odore disgustoso e ripugnante pensando: "Sentendo questo odore, moriranno per il disgusto e la repulsione", commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona destinataria sente l'odore e prova sofferenza a causa del disgusto e della repulsione, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione. Se un monaco dispensa un profumo fragrante pensando: "Se lo annusano e poi non riescono ad averlo, appassiscono e muoiono", commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona destinataria lo annusa e poi appassisce perché non riesce a procurarselo, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione.

Disporre un sapore: se un monaco dispone un sapore disgustoso e ripugnante, pensando: "Assaggiandolo, moriranno per il disgusto e la repulsione", commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona destinataria lo assaggia e prova sofferenza a causa del disgusto e della repulsione, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione. Se un monaco dispone un sapore delizioso pensando: "Se lo assaggia e poi non riesce ad afferrarlo, morirà e deperirà", commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona destinataria lo assaggia e poi deperisce perché non riesce a procurarselo, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione.

Preparare un contatto: se un monaco prepara un contatto fisico doloroso e duro, pensando: "Se lo toccano, moriranno", commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona interessata vi entra in contatto e prova dolore, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione. Se un monaco prepara un contatto fisico piacevole e morbido, pensando: "Se viene toccato da questo e poi non riesce ad afferrarlo, morirà e deperirà", commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona interessata viene toccata e poi deperisce perché non riesce ad attingervi, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l'espulsione.

Predisporre una qualità mentale: se un monaco parla degli inferi a una persona

destinata agli inferi, pensando: “Se lo sente e si spaventa, morirà”, commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona destinataria lo sente e si spaventa, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l’espulsione. Se un monaco parla dei mondi celesti a una persona di buona condotta, pensando: “Se lo sente e ne è entusiasta, morirà”, commette una colpa di cattiva condotta. Se la persona a cui si rivolge lo ascolta, si appassiona e pensa: “Morirà”, e fa qualcosa di doloroso, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l’espulsione.

Informazioni: se, interrogato, un monaco dice: “Muori così. Chi lo fa riceve ricchezza”, oppure “Muori così. Chi lo fa diventa famoso” o “Chi muore così va nei mondi celesti”, commette una colpa di cattiva condotta. Se, a causa di queste informazioni, la persona interessata pensa “morirà” e fa qualcosa di doloroso, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l’espulsione.

Istruzioni: se un monaco, senza che gli sia stato chiesto, dice: “Muori così. Chi lo fa riceve ricchezze”, oppure “Muori così, chi lo fa diventa famoso”, oppure “Muori così, chi lo fa diventa famoso” o “Chi muore così rinascerà nei mondi celesti”, commette una colpa di cattiva condotta. Se, a causa di queste informazioni, la persona interessata pensa “morirà” e fa qualcosa di doloroso, il monaco commette una colpa grave. Se la persona muore, il monaco commette una colpa che comporta l’espulsione.

Agire per appuntamento: se un monaco prende un appuntamento per prima del pasto o per dopo il pasto, per la notte o per il giorno, dicendo a un’altra persona: “Uccidi quella persona secondo questo appuntamento”, commette una colpa di cattiva condotta. Se l’altra persona uccide quella persona secondo quell’appuntamento, c’è una colpa che comporta l’espulsione per entrambi. Se lo uccide prima o dopo il momento dell’appuntamento, non c’è colpa per l’istigatore, ma c’è una colpa che comporta l’espulsione per l’assassino.

Fare un segno: un monaco fa un segno. Se dice a un’altra persona: “Quando faccio l’occhiolino, con quel segno uccidi quella persona”, “Quando alzo il sopracciglio, con quel segno uccidi quella persona” o “Quando annuisco, con quel segno uccidi quella persona”, commette una colpa di cattiva condotta. Se, a quel segno, l’altra persona uccide quella persona, c’è una colpa che comporta l’espulsione per entrambi. Se lo uccide prima o dopo il segno, non c’è colpa per l’istigatore, ma c’è una colpa che comporta l’espulsione per l’assassino.

Non colpe

Non c’è colpa: se è involontario; se non lo sa; se non mira alla morte; se è pazzo; se è il primo colpevole.

La prima sezione di recitazione sull’espulsione in relazione agli esseri umani è terminata.

Versi riassuntivi dei casi di studio

“Lodare, sedersi,

E con pestello, con mortaio;

Uscito da vecchio, sgorgante,

Prima, veleno sperimentale.

E tre con cantieri,

Altri tre con i mattoni;

E anche machete e travi.

Una piattaforma sopraelevata, scendendo, è caduta.

Sudando, e trattando il naso, massaggiando,

Fare il bagno e spalmare;

Alzarsi e sdraiarsi,

La morte attraverso il cibo, la morte attraverso la bevanda.

Figlio di un amante, e di due mogli;

madre, figlio, ha ucciso entrambi,

ha ucciso nessuno dei due; distruggere,

Riscaldamento, sterile, fertile.

Solletico, nel prendere in mano uno spirito,

e gli spiriti predatori, inviando;

Pensando che fossero loro, ha dato un colpo,

parlando di mondi celesti e di inferi.

Tre alberi in Āḷavī,

Tre altri con boschetti;

Non torturare, no, non posso,

Latticello e purgante salato.”

Casi di studio

Una volta un monaco era malato. I monaci, per compassione, gli pregarono la morte. Egli morì. Si preoccuparono e dissero: “Il Buddha ha stabilito una regola di pratica. È possibile che abbiamo commesso una colpa che comporta l’espulsione?”

Riferirono al Buddha. “Avete commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco raccoglitore di elemosine si sedette su una panca e schiacciò un ragazzo che era nascosto da un vecchio panno. Il ragazzo morì. Il monaco si preoccupò e pensò: “Il Buddha ha stabilito una regola di pratica. È possibile che io abbia commesso una colpa che comporta l’espulsione?” Riferì al Buddha. “Non c’è nessuna colpa che comporti l’espulsione.

Ma non dovresti sederti su un sedile senza averlo controllato. Se lo fai, commetti una colpa di cattiva condotta.”

Una volta un monaco stava preparando un posto a sedere in una sala da pranzo in una zona abitata. Quando prese in mano un pestello in alto, un secondo pestello cadde, colpendo un ragazzo, che morì. Il monaco si preoccupò... “A cosa stavi

pensando?

“Non era mia intenzione, signore.”

“Non c’è colpa quando è involontaria.”

Una volta un monaco stava preparando il posto a sedere in una sala da pranzo in una zona abitata. Calpestò gli attrezzi di un mortaio. Questi caddero e colpirono un ragazzo, che morì. Si preoccupò... “Non c’è colpa quando è involontaria.”

Una volta un padre e un figlio erano usciti con i monaci. Quando fu annunciata l’ora di un certo evento, il figlio disse al padre: “Vada, signore, il Sangha la sta aspettando” e, afferrandolo per le spalle, lo spinse. Il padre cadde e morì. Il figlio si preoccupò... “A cosa stavi pensando?”.

“Non volevo ucciderlo, signore.”

“Non c’è colpa per chi non mira alla morte.”

Una volta un padre e un figlio erano usciti con i monaci. Quando fu annunciata l’ora di un certo evento, il figlio disse al padre: “Vai, signore, il Sangha ti sta aspettando” e, afferrandolo per le spalle, lo spinse con l’intento di ucciderlo. Il padre cadde e morì. Il figlio si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un padre e un figlio erano usciti con i monaci. Quando fu annunciata l’ora di un certo evento, il figlio disse al padre: “Vai, signore, il Sangha ti sta aspettando” e, afferrandolo per le spalle, lo spinse, con l’intento di ucciderlo. Il padre cadde, ma non morì. Il figlio si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa grave.”

Una volta ad un monaco si era incastrato della carne in gola mentre mangiava. Un secondo monaco lo colpì sul collo. La carne fu espulsa insieme al sangue e il monaco morì. Il secondo monaco si preoccupò... “Non c’è colpa per chi non mira alla morte.”

Una volta ad un monaco si era incastrato della carne in gola mentre mangiava. Un altro monaco lo colpì sul collo, con l’intento di ucciderlo. La carne fu espulsa insieme al sangue e il monaco morì. Il secondo monaco si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta ad un monaco si era incastrato della carne in gola mentre mangiava. Un altro monaco lo colpì sul collo, con l’intento di ucciderlo. La carne fu espulsa insieme al sangue, ma il monaco non morì. Si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa grave.”

Una volta un monaco raccogliitore di elemosine ricevette del cibo avvelenato. Lo riportò e diede la prima porzione ad altri monaci. Questi morirono. Il monaco si preoccupò... “A cosa stavi pensando, monaco?”

“Non lo sapevo, signore.”

“Non c’è colpa per chi non sa.”

Una volta un monaco diede del veleno a un secondo monaco con lo scopo di esaminarlo. Quel monaco morì. Il primo monaco si preoccupò... "A cosa stavi pensando, monaco?"

"Il mio scopo era quello di esaminare la questione, signore."

"Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta i monaci di Āḷavī stavano preparando un terreno per la costruzione di un alloggio, quando un monaco sollevò una pietra verso un altro monaco sopra di lui. Poiché il secondo monaco non la afferrò correttamente, essa cadde sulla testa del monaco sottostante, che morì. Il secondo monaco si preoccupò... "Non c'è colpa quando è involontaria."

Una volta i monaci di Āḷavī stavano preparando un terreno per la costruzione di un alloggio, quando un monaco sollevò una pietra verso un altro monaco sopra di lui. Il secondo monaco gli fece cadere la pietra sulla testa, con l'intento di ucciderlo. Morì. ... Non morì. Il secondo monaco si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta i monaci di Āḷavī stavano costruendo un muro per una dimora, quando un monaco sollevò un mattone verso un altro monaco sopra di lui. Poiché il secondo monaco non lo afferrò correttamente, esso cadde sulla testa del monaco sottostante, che morì. Il secondo monaco si preoccupò... "Non c'è colpa quando è involontaria."

Una volta i monaci di Āḷavī stavano costruendo un muro per una dimora quando un monaco sollevò un mattone verso un altro monaco sopra di lui. Il secondo monaco gli fece cadere il mattone sulla testa, con l'obiettivo di ucciderlo. Morì. ... Non morì. Il secondo monaco si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta i monaci di Āḷavī stavano facendo dei lavori di costruzione quando un monaco sollevò un martello verso un altro monaco sopra di lui. Poiché il secondo monaco non lo afferrò correttamente, cadde sulla testa del monaco sottostante, che morì. Il secondo monaco si preoccupò... "Non c'è colpa quando è involontaria."

Una volta i monaci di Āḷavī stavano facendo dei lavori di costruzione quando un monaco sollevò un martello verso un altro monaco sopra di lui. Il secondo monaco gli ha calato il martello sulla testa, con l'obiettivo di ucciderlo. È morto. ... Non morì. Il secondo monaco si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta i monaci di Āḷavī stavano facendo dei lavori di costruzione quando un monaco sollevò una trave ad un altro monaco sopra di lui. Poiché il secondo monaco non la afferrò correttamente, essa cadde sulla testa del monaco sottostante, che morì. Il secondo monaco si preoccupò... "Non c'è colpa quando è involontaria."

Una volta i monaci di Āḷavī stavano facendo dei lavori di costruzione quando un monaco sollevò una trave ad un altro monaco sopra di lui. Il secondo monaco gli fece cadere la trave sulla testa, con l'intento di ucciderlo. È morto. ... Non morì. Il secondo monaco si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta i monaci di Āḷavī stavano montando una piattaforma sopraelevata durante un lavoro di costruzione. Un monaco disse a un altro monaco: "Montala stando qui in piedi". Questi lo fece, cadde e morì. Il primo monaco si preoccupò... "A cosa stavi pensando, monaco?"

"Non volevo ucciderlo, signore."

"Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta i monaci di Āḷavī stavano montando una piattaforma sopraelevata durante un lavoro di costruzione. Un monaco disse a un altro monaco: "Montala stando qui", con l'obiettivo di ucciderlo. Lo fece, e lui cadde e morì. ... cadde, ma non morì. Il primo monaco si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco stava scendendo dopo aver fatto il tetto di un'abitazione. Un secondo monaco gli disse: "Scendi qui". Egli lo fece, cadde e morì. Il secondo monaco si preoccupò... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta un monaco stava scendendo dopo aver fatto il tetto di un'abitazione. Un secondo monaco gli disse: "Vieni giù", con l'intento di ucciderlo. Lo fece, cadde e morì. ... cadde, ma non morì. Il primo monaco si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco tormentato dalla brama salì sul Picco dell'Avvoltoio, saltò giù dalla rupe e colpì un cestaio. Il cestaio morì... "Non c'è nessuna colpa che comporti l'espulsione."

Ma, monaci, non dovete saltare da nessuna parte. Se lo fate, commettete una colpa di cattiva condotta."

Una volta alcuni monaci salirono sul Picco dell'Avvoltoio e lanciarono una pietra per gioco. Colpì un mandriano, che morì. Si preoccuparono... "Non c'è nessuna colpa che comporti l'espulsione."

Ma, monaci, non dovete gettare pietre per divertimento. Se lo fate, commettete una colpa di cattiva condotta."

Una volta un monaco era malato. I monaci lo fecero sudare con il calore. Il monaco morì. Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta un monaco era malato. I monaci lo fecero sudare con il calore, con l'obiettivo di ucciderlo. Morì. ... Non morì. I monaci si preoccuparono... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco ebbe un forte mal di testa. I monaci gli diedero un trattamento medico attraverso il naso. Il monaco morì. Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta un monaco ebbe un forte mal di testa. I monaci gli somministrarono un trattamento medico attraverso il naso, con l'obiettivo di ucciderlo. Egli morì. ... Non morì. I monaci si preoccuparono... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco era malato. I monaci lo massaggiarono. Morì. Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta un monaco era malato. I monaci lo massaggiarono, con l'obiettivo di ucciderlo. Egli morì. ... Non morì. I monaci si preoccuparono... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco era malato. I monaci gli fecero il bagno. Morì. Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta un monaco era malato. I monaci gli fecero il bagno, con l'obiettivo di ucciderlo. Egli morì. ... Non morì. I monaci si preoccuparono... "Non c'è una colpa che comporti l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco era malato. I monaci lo cosparsero di olio. Egli morì. Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta un monaco era malato. I monaci lo cosparsero di olio, con l'intento di ucciderlo. Egli morì. ... Non morì. I monaci si preoccuparono... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco era malato. I monaci lo fecero alzare. Morì. Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta un monaco era malato. I monaci lo fecero alzare, con l'intento di ucciderlo. Egli morì. ... Non morì. I monaci si preoccuparono... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco era malato. I monaci lo fecero sdraiare. Morì. Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta un monaco era malato. I monaci lo fecero sdraiare, con l'obiettivo di ucciderlo. Egli morì. ... Non morì. I monaci si preoccuparono... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco era malato. I monaci gli diedero da mangiare. Morì. Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta un monaco era malato. I monaci gli diedero da mangiare, con l'obiettivo di ucciderlo. Egli morì. ... Non morì. I monaci si preoccuparono... "Non c'è una colpa che comporti l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco era malato. I monaci gli diedero da bere. Egli morì. Si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta un monaco era malato. I monaci gli diedero da bere, con l'obiettivo di ucciderlo. Egli morì. ... Non morì. I monaci si preoccuparono... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta una donna il cui marito viveva lontano da casa rimase incinta di un amante. Disse a un monaco che frequentava la sua famiglia: "Venerabile, per favore, aiutami ad abortire." "Va bene.", rispose lui, e la aiutò ad abortire. Il bambino morì. Il monaco si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un uomo aveva due mogli, una sterile e una fertile. Quella sterile disse a un monaco che frequentava la sua famiglia: "Se l'altra moglie partorisce un figlio, Venerabile, diventerà la moglie principale. Per favore, falla abortire." "Va bene.", rispose il monaco, e così fece. Il bambino morì, ma la madre non morì. Il monaco si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un uomo aveva due mogli, una sterile e una fertile. Quella sterile disse a un monaco che frequentava la sua famiglia: "Se l'altra moglie partorisce un figlio, Venerabile, diventerà la moglie principale. Per favore, falla abortire." "Va bene.", rispose il monaco, e così fece. La madre morì, ma il bambino non morì. Il monaco si preoccupò... "Non è una colpa che comporta l'espulsione, non è una colpa che comporta l'espulsione perché mirava a uccidere il bambino, non la madre. ma c'è una colpa grave."

Una volta un uomo aveva due mogli, una sterile e una fertile. Quella sterile disse a un monaco che frequentava la sua famiglia: "Se l'altra moglie partorisce un figlio, Venerabile, diventerà la moglie principale. Per favore, falla abortire." "Va bene.", rispose il monaco, e così fece. Entrambi morirono. ... Nessuno dei due morì. Il monaco si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta una donna incinta disse a un monaco che frequentava la sua famiglia: "Venerabile, ti prego, aiutami ad abortire." "Allora sopprimilo.", disse lui. Lei lo sopprime e abortì. Il monaco si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta una donna incinta disse a un monaco che frequentava la sua famiglia: "Venerabile, ti prego, aiutami ad abortire." "Allora preparati.", le disse. Lei si preparò e abortì. Il monaco si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta una donna sterile disse a un monaco che frequentava la sua famiglia: "Ti prego di trovare una medicina, Venerabile, che mi aiuti a rimanere incinta." "Va bene.", disse lui, e le diede una medicina. Lei morì. Si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta."

Una volta una donna fertile disse a un monaco che frequentava la sua famiglia: "Ti prego di trovare una medicina, Venerabile, che mi aiuti a non rimanere incinta."

“Va bene.”, disse lui, e le diede una medicina. Lei morì. Si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa di cattiva condotta.”

Una volta alcuni monaci fecero il solletico a un altro monaco per farlo ridere. Non riuscendo a riprendere fiato, morì. Si preoccuparono... “Non c’è una colpa che comporti l’espulsione.”

Una volta alcuni monaci hanno sopraffatto un altro monaco con l’intenzione di fare una procedura legale contro di lui. Egli morì. Si sono preoccupati... “Non c’è una colpa che comporti l’espulsione.”

Una volta un monaco esorcista uccise uno spirito. Si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa grave.”

Una volta un monaco mandò un altro monaco in un luogo abitato da spiriti predatori. Gli spiriti lo uccisero. Il primo monaco si preoccupò... “Non c’è colpa per chi non mira alla morte.”

Una volta un monaco mandò un altro monaco in un luogo abitato da spiriti predatori, con l’obiettivo di ucciderlo. Gli spiriti lo uccisero. ... Gli spiriti non lo uccisero. Il primo monaco si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa grave.”

Una volta un monaco mandò un altro monaco in una zona desolata abitata da animali predatori. Gli animali predatori lo uccisero. Il primo monaco si preoccupò... “Non c’è colpa per chi non mira alla morte.”

Una volta un monaco mandò un altro monaco in un deserto abitato da animali predatori, con l’obiettivo di ucciderlo. Gli animali predatori lo uccisero. ... Gli animali predatori non lo uccisero. Il primo monaco si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa grave.”

Una volta un monaco mandò un altro monaco in una regione desolata abitata da criminali. I criminali lo uccisero. Il primo monaco si preoccupò... “Non c’è colpa per chi non mira alla morte.”

Una volta un monaco mandò un altro monaco in un deserto abitato da criminali, con l’obiettivo di ucciderlo. I criminali lo uccisero. ... I criminali non lo uccisero. Il primo monaco si preoccupò... “Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa grave.”

Una volta un monaco uccise una persona, pensando che fosse lui... uccise un’altra persona, pensando che fosse lui... uccise una persona, pensando che fosse un’altra... uccise un’altra persona, pensando che fosse un’altra. Quel monaco si angosciò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco fu posseduto da uno spirito. Un altro monaco lo colpì. Il monaco morì. L’altro monaco si preoccupò... “Non c’è colpa per chi non mira alla morte.”

Una volta un monaco fu posseduto da uno spirito. Un altro monaco lo colpì, con l'obiettivo di ucciderlo. Morì. ... Non morì. L'altro monaco si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco parlò dei mondi celesti a un uomo di buona condotta. Questi si appassionò e morì. Il monaco si preoccupò... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta un monaco parlò dei mondi celesti a un uomo di buona condotta, con l'obiettivo di ucciderlo. L'uomo si appassionò e morì. ... Si appassionò, ma non morì. Il monaco si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco parlò degli inferi a un uomo destinato agli inferi. L'uomo si spaventò e morì. Il monaco si preoccupò... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta un monaco parlò degli inferi a un uomo destinato agli inferi, con l'obiettivo di ucciderlo. L'uomo si spaventò e morì. ... Si spaventò, ma non morì. Il monaco si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta i monaci di Āḷavī abbattono un albero durante un lavoro di costruzione. Un monaco disse a un secondo monaco: "Abbattilo stando qui". Lui lo fece. L'albero gli cadde addosso e morì. Il primo monaco si preoccupò... "Non c'è offesa per chi non mira alla morte".

Una volta i monaci di Āḷavī abbattono un albero durante i lavori di costruzione. Un monaco disse a un altro monaco: "Abbattilo stando qui", con l'obiettivo di ucciderlo. Lo fece. L'albero gli cadde addosso e lui morì. ... L'albero cadde su di lui, ma non morì. Il primo monaco si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta alcuni monaci diedero fuoco a un boschetto. Le persone rimasero ustionate e morirono. I monaci si preoccuparono... "Non c'è colpa per chi non mira alla morte."

Una volta alcuni monaci diedero fuoco a un boschetto, con l'obiettivo di uccidere. Le persone bruciarono e morirono. ... Le persone bruciarono, ma non morirono. I monaci si preoccuparono... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco si recò in un luogo di esecuzione e disse al boia: "Non torturarlo. Uccidilo con un solo colpo". "Va bene, signore.", rispose, e lo uccise con un solo colpo. Il monaco si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco si recò in un luogo di esecuzione e disse al boia: "Non torturarlo. Uccidilo con un solo colpo." Il boia rispose: "No, non posso." e lo

giustiziò. Il monaco si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta."

Una volta un uomo a cui erano stati tagliati mani e piedi si trovava a casa dei suoi parenti, circondato dai suoi parenti. Un monaco disse a quelle persone: "Volete fargli l'eutanasia?"

"Sì, signore."

"Allora dategli questo infuso."

Gli diedero l'infuso e lui morì. Il monaco si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un uomo a cui erano stati tagliati mani e piedi era a casa, circondato dai suoi parenti. Una monaca disse a quelle persone: "Volete fargli l'eutanasia?"

"Sì, Venerabile."

"Allora dategli questo infuso."

Gli diedero l'infuso e lui morì. La monaca si preoccupò... Poi lo disse alle monache, che a loro volta lo dissero ai monaci, che poi lo dissero al Buddha. "Monaci, quella monaca ha commesso una colpa che comporta l'espulsione."

La terza regola che comporta l'espulsione è terminata.



Pj 4: Uttarimanussadhamma – Rivendicazione falsa di risultati sovrumani

4. La quarta regola di pratica sull'espulsione

Storia

Prima sotto-storia

Un tempo, quando il Buddha soggiornava nella sala con il tetto a pinnacolo nella Grande Foresta presso Vesālī, alcuni monaci erano entrati nella residenza per la stagione delle piogge sulle rive del fiume Vaggumudā. A quel tempo Vajjī era a corto di cibo e afflitto dalla fame, con i raccolti colpiti da parassiti e trasformati in paglia. Non era facile tirare avanti con l'elemosina.

I monaci considerarono le difficili circostanze e pensarono: “Come possiamo avere una stagione delle piogge confortevole e armoniosa, senza problemi di cibo elemosinato?”

Alcuni dissero: “Potremmo lavorare per i capifamiglia, e loro in cambio ci sosterranno.”

Altri dissero: “Non c'è bisogno di lavorare per i capifamiglia. Portiamo piuttosto dei messaggi per loro, e loro ci sosterranno in cambio.”

Altri ancora dissero: “Non c'è bisogno di lavorare o di portare messaggi per loro. Parliamo invece delle qualità sovrumane con i capifamiglia: ‘Quel monaco ha raggiunto il primo jhana, quel monaco il secondo jhana, quel monaco il terzo, quel monaco il quarto; quel monaco è un ‘colui-che-è-entrato-nella-corrente’, quel monaco è un ‘colui-che-ritorna’, quel monaco è un ‘colui-che-non-ritorna’, quel monaco è un arahant; quel monaco possiede le tre vere visioni profonde e quel monaco possiede le sei conoscenze dirette’. Allora ci sosterranno. In questo modo vivremo insieme in armonia, avremo una stagione delle piogge confortevole e riceveremo l'elemosina senza problemi. Questa è la strada da seguire.”

Allora quei monaci fecero proprio così. E la gente pensò: “Siamo così fortunati che tali monaci siano venuti da noi per la residenza nella stagione delle piogge. Monaci così virtuosi e buoni non erano mai entrati prima nella residenza per la stagione delle piogge.” E diedero a quei monaci cibo e bevande tali che né mangiarono e né bevvero nemmeno loro stessi, né li diedero ai loro genitori, alle loro mogli e ai loro figli, ai loro dipendenti, servitori e lavoratori, ai loro amici e compagni o ai loro parenti. Ben presto quei monaci ebbero un bel colorito, volti luminosi, pelle chiara e sensi acuti.

Era consuetudine che i monaci che avevano completato la residenza nella stagione delle piogge andassero a visitare il Buddha. Così, quando i tre mesi erano finiti e avevano completato la residenza per la stagione delle piogge, quei monaci misero in ordine le loro dimore, presero le loro ciotole e i loro mantelli e partirono per Vesālī. Quando arrivarono, si recarono nella sala con il tetto a pinnacolo nella

Grande Foresta. Lì si avvicinarono al Buddha, si inchinarono e si sedettero.

A quel tempo i monaci che avevano completato la residenza della stagione delle piogge in quella regione erano magri, sparuti e pallidi, con vene che sporgevano su tutto il corpo. Invece i monaci delle rive del Vaggumudā avevano un bel colorito, volti luminosi, pelle chiara e sensi acuti. Poiché è consuetudine dei Buddha salutare i monaci appena arrivati, il Buddha disse loro: “Spero che stiate bene, monaci, spero che ve la stiate cavando. Spero che abbiate avuto una stagione delle piogge confortevole e armoniosa e che abbiate ricevuto il cibo elemosinato senza problemi.”

“Stiamo bene, Venerabile Signore, ce la caviamo. Abbiamo avuto una stagione delle piogge confortevole e armoniosa e abbiamo ricevuto l’elemosina senza problemi.” Quando i Buddha sanno cosa sta succedendo, a volte chiedono e a volte no. Sanno qual è il momento giusto per chiedere e quando non chiedere. I Buddha chiedono quando è vantaggioso, altrimenti no, perché i Buddha non sono in grado di fare ciò che non è vantaggioso. I Buddha interrogano i monaci per due motivi: per dare un insegnamento o per stabilire una regola di pratica.

Il Buddha disse a quei monaci: “In che modo, monaci, avete avuto una stagione delle piogge confortevole e armoniosa, ricevendo cibo senza problemi?”

Essi allora gli riferirono tutto.

“Ma avevate davvero queste qualità sovrumane?”

“No, signore.”

Il Buddha li rimproverò: “Non è adatto, uomini stolti, non è appropriato, non è degno di un monaco, non è ammissibile, non va fatto. Come potete, per il bene del vostro stomaco, parlare delle qualità sovrumane ai capifamiglia? Sarebbe meglio che le vostre pance venissero aperte con un coltello da macellaio piuttosto che parlare delle qualità sovrumane ai capifamiglia. Perché? Perché, sebbene possa causare la morte o una sofferenza simile alla morte, non vi farebbe rinascere in un mondo inferiore. Questo influenzerà la fiducia delle persone... .” Dopo averli rimproverati e aver dato un insegnamento, si rivolse ai monaci:

“Monaci, nel mondo ci sono questi cinque tipi di delinquenti. Quali cinque? Ci sono delinquenti che pensano in questo modo: ‘Un giorno andrò in giro per villaggi, città e capitali, con un seguito di cento o mille uomini, uccidendo, distruggendo e torturando.’ Poi, dopo qualche tempo, lo fa. Così, monaci, un monaco cattivo pensa in questo modo: ‘Un giorno andrò in giro per villaggi, città e capitali, con un seguito di cento o mille persone, venendo onorato, rispettato e venerato sia dai laici che da asceti, ottenendo vesti, cibo elemosinato, dimore e medicine.’ Poi, dopo qualche tempo, lo fa. Questo è il primo delinquente che si trova al mondo.

Oppure un monaco cattivo apprende il sentiero spirituale proclamato dal Buddha e lo fa suo. Questo è il secondo delinquente che si trova al mondo.

Oppure un cattivo monaco accusa ingiustamente di reato sessuale chi vive una vita

spirituale pura. Questo è il terzo delinquente che si trova nel mondo.

Oppure un monaco cattivo prende beni e requisiti di valore dal Sangha – un monastero, la terra di un monastero, una dimora, il sito di una dimora, un letto, una panca, un materasso, un cuscino, una pentola di metallo, un vaso di metallo, un secchio di metallo, una ciotola di metallo, un machete, un'accetta, un'ascia, una vanga, uno scalpello, una liana, del bambù, della canna, dell'erba, dell'argilla, del legno, dei prodotti di terracotta – e li usa per conquistare e creare un seguito tra i capifamiglia. È il quarto delinquente al mondo.

Ma in questo mondo con i suoi deva, i suoi Mara e i suoi Brahma, con i suoi asceti e brahmani, con i suoi deva e ed esseri umani, questo è il delinquente più famoso di tutti: colui che sostiene di avere una qualità sovrumana inesistente. Perché? Monaci, avete chiesto l'elemosina con il furto.”

Chiunque si dichiari

di essere diverso da quello che è in realtà,

ha mangiato questo cibo con un furto,

come un imbroglione che ha ingannato.

Molti monaci con cattive qualità,

incontrollati e malvagi.

Con le loro azioni malvagie,

rinascono negli inferi.

È meglio mangiare una palla di ferro,

Infuocata,

piuttosto per gli immorali e gli incontrollati

mangiare il cibo elemosinato.

Dopo aver rimproverato in molti modi i monaci delle rive del Vaggumudā perché sono difficili da mantenere, difficili da sostenere... “E, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così recitata:

Giudizio preliminare

Se un monaco rivendica falsamente per sé una qualità sovrumana, una conoscenza e una visione degne dei nobili, dicendo: “Questo so, questo comprendo”, ma dopo un po' di tempo – che sia interrogato o meno, ma avendo commesso la colpa e cercando la purificazione – deve dire: “Non sapendo ho detto di sapere, non comprendendo ho detto di comprendere; ciò che ho detto era vuoto e falso.”, anche lui viene espulso ed escluso dalla comunità.”

In questo modo il Buddha stabilì questa regola per esercitare i monaci.

Seconda sotto-storia

Poco dopo, alcuni monaci, pensando di aver compreso e realizzato ciò che in realtà non avevano compreso, dichiararono la conoscenza definitiva per sopravvalutazione. Dopo un po' di tempo, le loro menti furono schiave del desiderio sensuale, della cattiva volontà e della confusione. Diventarono ansiosi,

pensando: “Il Buddha ha stabilito una regola di pratica, eppure abbiamo dichiarato la conoscenza finale per sopravvalutazione. È possibile che abbiamo commesso una colpa che comporta l’espulsione?” Lo dissero al venerabile Ānanda, che lo riferì al Buddha. Egli disse: “Questo è trascurabile, Ānanda.

Quindi, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere recitata in questo modo:

Regola finale

Se un monaco rivendica falsamente per sé una qualità sovrumana, una conoscenza e una visione degne dei nobili, dicendo: “Questo so, questo comprendo”, ma dopo un po’ di tempo – che sia interrogato o meno, ma avendo commesso la colpa e cercando la purificazione – deve dire: “Non sapendo ho detto di sapere, non comprendendo ho detto di comprendere; ciò che ho detto era vuoto e falso”, allora, a meno che non sia dovuto a una sopravvalutazione, anche lui viene espulso ed escluso dalla comunità.”

Definizioni

A: chiunque ...

Monaco: .. Il monaco che ha ricevuto l’ordinazione completa da un Sangha unanime attraverso una procedura legale che consiste in una mozione e tre annunci, che è irreversibile e adatta a rimanere – questo tipo di monaco è inteso in questo caso.

Falsamente: anche se una data qualità salutare non esiste in lui, non è reale, non si trova, e non la comprende o la conosce, dice: “Ho questa qualità salutare.”

Una qualità sovrumana: jhana, liberazione, quiete, conseguimento, conoscenza e visione, sviluppo del sentiero, realizzazione dei frutti, abbandono degli influssi impuri, mente priva di ostacoli, piacere della solitudine.

Per se stesso: o presenta queste buone qualità in se stesso, o presenta se stesso come tra queste buone qualità.

Conoscenza: le tre vere conoscenze.

Visione: conoscenza e visione sono equivalenti.

Affermazioni: annuncia a una donna o a un uomo, a un laico o a uno che è un asceta.

Questo so, questo comprendo: “Conosco queste qualità”, “Comprendo queste qualità”, “Queste qualità si trovano in me e mi ci conforto”.

Dopo qualche tempo: il momento, il secondo, l’istante dopo che ha fatto l’affermazione.

Viene interrogato: viene interrogato in merito a ciò che ha affermato: “Che cosa hai ottenuto?” “Come l’hai ottenuto?” “Quando l’hai ottenuto?” “Dove l’hai ottenuto?” “Quali influssi impuri hai abbandonato?”. “Quali qualità hai acquisito?”

Non: nessuno gli rivolge la parola.

Avendo commesso la colpa: avendo desideri cattivi, sopraffatto dal desiderio, sostenendo di avere una qualità sovrumana inesistente e irreali, ha commesso una

colpa che comporta l'espulsione.

Cerca la purificazione: desidera essere un capofamiglia, un seguace laico, un addetto al monastero o un monaco novizio.

Non sapendo ho detto di sapere, non comprendendo ho detto di comprendere: "Non conosco queste qualità", "Non comprendo queste qualità", "Queste qualità non si trovano in me e non sono conforme ad esse".

Quello che ho detto è vuoto e falso: "Quello che ho detto era vuoto", "Quello che ho detto era falso", "Quello che ho detto era irreali", "L'ho detto senza saperlo".

A meno che non sia dovuto a una sopravvalutazione: A meno che non sia dovuto a sopravvalutazione.

Anche lui: si dice in riferimento alle colpe precedenti che comportano l'espulsione.

È espulso: come una palma con la corona tagliata è incapace di crescere ulteriormente, così anche un monaco con cattivi desideri, sopraffatto dal desiderio, che pretende di avere una qualità sovrumana inesistente, non è un asceta, non è un monaco sakyā. Per questo si dice: "è stato espulso".

Esclusi dalla comunità: Comunità: procedure legali comuni, una recita comune, la stessa pratica: ciò si chiama "comunità". Non vi partecipa, quindi si chiama "escluso dalla comunità".

Permutazioni

Riassunto

Una qualità sovrumana: jhana, liberazione, quiete, conseguimento, conoscenza e visione, sviluppo del sentiero, realizzazione dei frutti, abbandono degli influssi impuri, mente priva di ostacoli, piacere della solitudine.

Definizioni

Jhana: il primo jhana, il secondo jhana, il terzo jhana, il quarto jhana.

Liberazione: liberazione della vacuità, liberazione senza segni, liberazione senza desideri.

Quiete: quiete della vacuità, quiete senza segno, quiete senza desiderio.

Realizzazione: realizzazione della vacuità, realizzazione senza segno, realizzazione senza desiderio.

Conoscenza e visione: le tre visioni profonde.

Sviluppo del sentiero: i quattro fondamenti della presenza mentale, i quattro retti sforzi, le quattro basi del potere soprannaturale, le cinque facoltà spirituali, i cinque poteri spirituali, i sette fattori del risveglio, il nobile ottuplice sentiero.

Realizzazione dei frutti: realizzazione del frutto dell'entrata nella corrente, realizzazione del frutto del ritorno, realizzazione del frutto del non ritorno, realizzazione della condizione di arahant.

Abbandono degli influssi impuri: l'abbandono del desiderio sensuale, l'abbandono della cattiva volontà, l'abbandono della confusione.

Una mente senza ostacoli: una mente senza desiderio sensuale, una mente senza

cattiva volontà, una mente senza confusione.

Il piacere della solitudine: grazie al primo jhana, c'è piacere nella solitudine; grazie al secondo jhana, c'è piacere nella solitudine; grazie al terzo jhana, c'è piacere nella solitudine; grazie al quarto jhana, c'è piacere nella solitudine.

Esposizione

Primo jhana

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano tre condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano quattro condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano cinque condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano sei condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua opinione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Sto raggiungendo il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano tre condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Sto raggiungendo il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano quattro condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Sto raggiungendo il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano cinque

condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Sto raggiungendo il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano sei condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Sto raggiungendo il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua opinione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano tre condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano quattro condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano cinque condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano sei condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua opinione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano tre condizioni:

prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano quattro condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano cinque condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano sei condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua opinione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Padroneggio il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano tre condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Padroneggio il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano quattro condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Padroneggio il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano cinque condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Padroneggio il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano sei condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Padroneggio il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua opinione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano tre condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano quattro condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano cinque condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano sei condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua opinione di ciò che è vero.

Altri risultati individuali

Come il primo jhana è stato ampliato nei dettagli, così dovrebbero essere ampliati tutti:

Se mente in piena consapevolezza dicendo: “Ho raggiunto il secondo jhana... ho raggiunto il terzo jhana... ho raggiunto il quarto jhana... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato il quarto jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua

visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua sensazione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto la liberazione dalla vacuità... ho raggiunto la liberazione senza segno... ho raggiunto la liberazione senza desiderio... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato la liberazione senza desiderio", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni: ...

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto la quiete del vuoto... ho raggiunto la quiete senza segno... ho raggiunto la quiete senza desiderio... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato la quiete senza desiderio", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho ottenuto la realizzazione della vacuità... ho ottenuto la realizzazione dell'assenza di segni... ho ottenuto la realizzazione dell'assenza di desiderio... sto ottenendo... ho ottenuto... padroneggio... ho realizzato la realizzazione dell'assenza di desiderio", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto le tre vere visioni profonde... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato le tre vere visioni profonde", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto i quattro fondamenti della consapevolezza... ho raggiunto i quattro retti sforzi... ho raggiunto i quattro fondamenti del potere soprannaturale... sto raggiungendo... ho raggiunto... ho ottenuto... padroneggio... ho realizzato i quattro fondamenti del potere soprannaturale", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto le cinque facoltà spirituali... ho raggiunto i cinque poteri spirituali... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato i cinque poteri spirituali", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto i sette fattori del risveglio... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato i sette fattori del risveglio", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il nobile ottuplice sentiero... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato il nobile ottuplice sentiero", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho ottenuto il frutto dell'entrata nella corrente... ho ottenuto il frutto del ritornare una sola volta... ho ottenuto il frutto del non ritorno... ho ottenuto la condizione di arahant... sto ottenendo... ho ottenuto... ottengo... padroneggio... Ho realizzato la condizione di arahant, commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza dicendo: "Ho abbandonato il desiderio sensuale, vi ho rinunciato, l'ho abbandonato, l'ho eliminato, l'ho messo da parte", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho abbandonato la cattiva volontà, vi ho rinunciato, ...", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho abbandonato la confusione, vi ho rinunciato, ...", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è liberata dall'ostacolo del desiderio sensuale", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza dicendo: "La mia mente è liberata dall'ostacolo della cattiva volontà", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è liberata dall'ostacolo della confusione", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua opinione di ciò che è vero.

La serie di base è terminata. Per una spiegazione di questi riassunti in sezioni, si veda l'appendice sui termini tecnici.

Combinazioni di due risultati

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana e il secondo jhana... sto ottenendo... ho ottenuto... padroneggio... ho raggiunto il primo jhana e il secondo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano tre condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana e il terzo jhana... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... ho padronanza... ho raggiunto il primo jhana e il terzo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte le tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana e il

quarto jhana... Sto raggiungendo... Ho raggiunto... Ottengo... Padroneggio... Ho realizzato il primo jhana e il quarto jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte le tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana e la liberazione della vacuità... ho raggiunto il primo jhana e la liberazione senza segni... ho raggiunto il primo jhana e la liberazione senza desideri... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato il primo jhana e la liberazione senza desideri”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana e la quiete del vuoto... ho raggiunto il primo jhana e la quiete senza segno... ho raggiunto il primo jhana e la quiete senza desiderio... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato il primo jhana e la quiete senza desiderio”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana e la realizzazione della vacuità... Ho raggiunto il primo jhana e la realizzazione dell’assenza di segno... Ho raggiunto il primo jhana e la realizzazione dell’assenza di desiderio... Sto raggiungendo... Ho raggiunto... Ottengo... padroneggio... Ho realizzato il primo jhana e la realizzazione dell’assenza di desiderio”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte le tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana e le tre vere visioni profonde... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato il primo jhana e le tre vere visioni profonde”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana e i quattro fondamenti della presenza mentale... Ho raggiunto il primo jhana e i quattro giusti sforzi... Ho raggiunto il primo jhana e i quattro fondamenti del potere supernormale... Sto raggiungendo... Ho raggiunto... Ottengo... padroneggio... Ho realizzato il primo jhana e i quattro fondamenti del potere supernormale”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana e le cinque facoltà spirituali... Ho raggiunto il primo jhana e i cinque poteri spirituali... Sto raggiungendo... Ho raggiunto... Ottengo... padroneggio... Ho realizzato il primo jhana e i cinque poteri spirituali”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana e i sette fattori del risveglio... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo...

padroneggia... ho realizzato il primo jhana e i sette fattori del risveglio”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana e il nobile ottuplice sentiero... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggia... ho realizzato il primo jhana e il nobile ottuplice sentiero”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana e il frutto dell’entrata-nella-corrente... Ho raggiunto il primo jhana e il frutto del ritorno... Ho raggiunto il primo jhana e il frutto del non-ritorno... Ho raggiunto il primo jhana e la condizione di arahant... Sto raggiungendo... Ho raggiunto... Ottengo... ho padronanza... Ho realizzato il primo jhana e la condizione di arahant”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana e ho rinunciato al desiderio sensuale... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... ho padronanza... ho realizzato il primo jhana e ho rinunciato al desiderio sensuale... e ho rinunciato alla cattiva volontà... e ho rinunciato alla confusione, abbandonato, eliminato, distrutto, dimenticato, messo da parte”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il primo jhana e la mia mente è libera dall’impedimento del desiderio sensuale... Sto raggiungendo... Ho raggiunto... Ottengo... Padroneggia... Ho realizzato il primo jhana e la mia mente è libera dall’impedimento del desiderio sensuale...”. e la mia mente è libera dall’impedimento della cattiva volontà... e la mia mente è libera dall’impedimento della confusione”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua opinione di ciò che è vero. La serie di permutazioni non collegate è terminata.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il secondo jhana e il terzo jhana... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... ho padronanza... ho realizzato il secondo jhana e il terzo jhana”, commette una colpa che comporta l’espulsione quando si verificano le tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il secondo jhana e il quarto jhana... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggia... ho realizzato il secondo jhana e il quarto jhana”, commette una contravvenzione che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Ho raggiunto il secondo jhana e la

liberazione dalla vacuità... e la liberazione senza segno... e la liberazione senza desiderio... e la quiete della vacuità... e la quiete senza segno... e la quiete senza desiderio... e la realizzazione della vacuità... e la realizzazione senza segno... e la realizzazione senza desiderio... e le tre vere visioni profonde... e le quattro applicazioni della consapevolezza... e i quattro retti sforzi... e le quattro basi per il potere soprannaturale... e le cinque facoltà spirituali... e i cinque poteri spirituali... e i sette fattori del risveglio... e il nobile ottuplice sentiero... e il frutto dell'entrata-nella-corrente... e il frutto del ritornare-una-sola-volta... e il frutto del non-ritorno... e della condizione di arahant... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato il secondo jhana e la condizione di arahant", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano tre condizioni. Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il secondo jhana e ho rinunciato al desiderio sensuale... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato il secondo jhanana e ho rinunciato al desiderio sensuale... e ho rinunciato alla cattiva volontà... e ho rinunciato alla confusione, l'ho rinunciata, l'ho abbandonata, l'ho dimenticata, l'ho messa da parte... e la mia mente è libera da ogni ostacolo del desiderio sensuale... e la mia mente è libera da ogni ostacolo della cattiva volontà... e la mia mente è libera da ogni ostacolo della confusione", egli commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il secondo jhana e il primo jhana... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato il secondo jhana e il primo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni... travisa la sua percezione di ciò che è vero. La serie di permutazioni collegate è terminata.

In questo modo ogni sezione deve essere affrontata come nella serie delle permutazioni collegate.

In breve:

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il terzo jhana e il quarto jhana... il terzo jhana e la condizione di arahant... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato il terzo jhana e la condizione di arahant", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte le tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il terzo jhana e ho rinunciato al desiderio sensuale... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... ho realizzato il terzo jhanana e ho rinunciato al desiderio sensuale... e ho rinunciato alla cattiva volontà... e ho rinunciato alla confusione, l'ho abbandonata, l'ho lasciata andare, l'ho messa da parte... e la mia mente è libera da ogni ostacolo del desiderio sensuale... e la mia mente è libera dall'ostacolo della

cattiva volontà... e la mia mente è libera dall'ostacolo della confusione", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il terzo jhana e il primo jhana... Ho raggiunto il terzo jhana e il secondo jhana... Sto raggiungendo... Ho raggiunto... Ottengo... Padroneggio... Ho realizzato il terzo jhana e il secondo jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte le tre condizioni. ...

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho raggiunto il primo jhana... il secondo jhana... il terzo jhana... il quarto jhana... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... ho padronanza... La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho realizzato il quarto jhana", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è libera dall'impedimento della confusione e ho ottenuto la liberazione dalla vacuità... e ho ottenuto la liberazione senza segno... e ho ottenuto la liberazione senza desiderio... Sto raggiungendo... Ho raggiunto... Ottengo... Padroneggio... La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho realizzato la liberazione senza desiderio", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho raggiunto la quiete della vacuità... e ho raggiunto la quiete senza segno... e ho raggiunto la quiete senza desiderio... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... la mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho realizzato la quiete senza desiderio", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho ottenuto il conseguimento della vacuità... e ho ottenuto il conseguimento dell'assenza di segni... e ho ottenuto il conseguimento dell'assenza di desiderio... sto ottenendo... ho ottenuto... ottengo... padroneggio... la mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho realizzato il conseguimento dell'assenza di desiderio", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho raggiunto le tre vere intuizioni... Sto raggiungendo... Ho raggiunto... Ottengo... Padroneggio... La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho realizzato le tre vere visioni profonde", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho raggiunto i quattro fondamenti della consapevolezza... e ho

raggiunto i quattro retti sforzi... e ho raggiunto i quattro fondamenti del potere sovrumano... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... la mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho realizzato i quattro fondamenti del potere sovrumano", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho raggiunto le cinque facoltà spirituali... e ho raggiunto i cinque poteri spirituali... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... la mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho realizzato i cinque poteri spirituali", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho raggiunto i sette fattori del risveglio... Sto raggiungendo... Ho raggiunto... Ottengo... Padroneggio... La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho realizzato i sette fattori del risveglio", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho raggiunto il nobile ottuplice sentiero... sto raggiungendo... ho raggiunto... ottengo... padroneggio... la mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho realizzato il nobile ottuplice sentiero", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho ottenuto il frutto dell'entrata-nella-corrente... e ho ottenuto il frutto del ritornare-una-sola-volta... e ho ottenuto il frutto del non-ritorno... e ho ottenuto la condizione di arahant... e sto raggiungendo... e ho raggiunto... e ottengo... e padroneggio... La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho realizzato la condizione di arahant", commette una colpa che comporta l'espulsione quando si verificano tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho rinunciato al desiderio sensuale... e ho rinunciato alla cattiva volontà... e ho rinunciato alla confusione, ho rinunciato all'illusione, l'ho abbandonata, l'ho rinunciata, l'ho eliminata, l'ho messa da parte", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e la mia mente è libera dall'ostacolo del desiderio sensuale... e la mia mente è libera dall'ostacolo della cattiva volontà", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò

che è vero; travisa la sua sensazione di ciò che è vero. La sezione basata su un elemento è terminata.

Sebbene in ogni caso della serie di permutazioni di cui sopra vengano dati due risultati, sembra che solo quello che rimane invariato all'interno di ogni sottosezione sia considerato "un elemento".

Combinazioni di più di due risultati

Le sezioni basate su due elementi, ecc. devono essere fornite in dettaglio allo stesso modo della sezione basata su un elemento.

Combinazione di tutti i risultati

Questa è la sezione basata su tutti gli elementi:

Se mente in piena consapevolezza, dicendo, "Ho raggiunto il primo jhana e il secondo jhana e il terzo jhana e il quarto jhana e la liberazione della vacuità e la liberazione senza segno e la liberazione senza desiderio e la quiete della vacuità e la quiete senza segno e la quiete senza desiderio e il conseguimento della vacuità e il conseguimento senza segno e il conseguimento senza desiderio e il conseguimento senza segno e il conseguimento senza segno". e il conseguimento senza segno e le tre vere visioni profonde e i quattro fondamenti della consapevolezza e i quattro retti sforzi e i quattro fondamenti del potere sovrumano e le cinque facoltà spirituali e i cinque poteri spirituali e i sette fattori del risveglio e il nobile ottuplice sentiero e il frutto dell'entrata-nella-corrente e il frutto del ritornare-una-sola-volta. e il frutto del non-ritorno e la condizione di arahant... e sto raggiungendo... e ho raggiunto... ecc. ... e ho rinunciato al desiderio sensuale, rinunciandovi, lasciandolo andare, abbandonandolo; e ho rinunciato alla cattiva volontà, rinunciandovi, lasciandola andare, abbandonandola; e ho rinunciato alla confusione, rinunciandovi, lasciandola andare, abbandonandola e la mia mente è libera dall'ostacolo del desiderio sensuale e la mia mente è libera dall'ostacolo della cattiva volontà e la mia mente è libera dall'ostacolo della confusione", commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni ... quando si verificano sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua sensazione di ciò che è vero.

La sezione basata su tutti gli elementi è terminata.

L'esposizione della sezione sulle serie fondamentali è terminata.

Intendendo dire primo jhana, ma dicendo qualcos'altro.

Se mente in piena consapevolezza, intendendo dire "ho raggiunto il primo jhana", mentre in realtà dice "ho raggiunto il secondo jhana", allora, se l'ascoltatore comprende, commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni;

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Ho raggiunto il primo jhana", mentre

in realtà dice: “Ho raggiunto il terzo jhana”, allora, se l’ascoltatore capisce, commette una contravvenzione che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni; se l’ascoltatore non capisce, commette una grave colpa quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, intendendo dire: “Ho raggiunto il primo jhana”, mentre in realtà dice: “Ho raggiunto il quarto jhana”, allora, se l’ascoltatore capisce, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni; se l’ascoltatore non capisce, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, intendendo dire: “Ho raggiunto il primo jhana”, mentre in realtà dice: “Ho raggiunto la liberazione dalla vacuità... la liberazione senza segno... la liberazione senza desiderio... la quiete della vacuità... la quiete senza segno... la quiete senza desiderio... la realizzazione della vacuità... la realizzazione senza segno... le tre vere intuizioni ... i quattro fondamenti della consapevolezza ... i quattro retti sforzi ... i quattro fondamenti del potere soprannaturale ... le cinque facoltà spirituali ... i cinque poteri spirituali ... i sette fattori del risveglio ... il nobile ottuplice sentiero ... il frutto dell’entrata nella corrente ... il frutto del ritorno... il frutto del non ritorno... la condizione di arahant... Ho rinunciato al desiderio sensuale... Ho rinunciato alla cattiva volontà... Ho rinunciato alla confusione, l’ho abbandonata, l’ho messa da parte... La mia mente è libera dall’ostacolo del desiderio sensuale... La mia mente è libera dall’ostacolo della cattiva volontà... La mia mente è libera dall’ostacolo della confusione”, allora, se l’ascoltatore comprende, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni; se l’ascoltatore non comprende, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa di mentire; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua sensazione di ciò che è vero. La serie di permutazioni non collegate basate su un elemento con un’estensione del discorso è terminata.

Intendendo dire secondo jhana, ma dicendo qualcos’altro.

Se mente in piena consapevolezza, intendendo dire: “Ho raggiunto il secondo jhana”, mentre in realtà dice: “Ho raggiunto il terzo jhana”, allora, se l’ascoltatore capisce, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni; se l’ascoltatore non capisce, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, intendendo dire: “Ho raggiunto il secondo jhana”, mentre in realtà dice: “Ho raggiunto il quarto jhana”... “La mia mente è libera dall’ostacolo della confusione”, allora, se l’ascoltatore capisce, commette una

colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni; se l'ascoltatore non capisce, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, intendendo dire: "Ho raggiunto il secondo jhana", mentre in realtà dice: "Ho raggiunto il primo jhana", allora, se l'ascoltatore capisce, commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni; se l'ascoltatore non capisce, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni... travisa la sua sensazione di ciò che è vero.

La serie di permutazioni collegate basate su un elemento con un'estensione del discorso è terminata.

La base in breve è terminata.

Intendendo dire che è privo di confusione, ma dicendo qualcos'altro

Se mente in piena consapevolezza, intendendo dire: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione", mentre in realtà dice: "Ho raggiunto il primo jhana", allora, se l'ascoltatore capisce, commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni; se l'ascoltatore non capisce, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni. ...

Se mente in piena consapevolezza, intendendo dire: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione", mentre in realtà dice: "La mia mente è libera dall'ostacolo della cattiva volontà", allora, se l'ascoltatore comprende, commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni; se l'ascoltatore non comprende, commette una grave colpa quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni... travisa il suo sentimento di ciò che è vero.

La sezione basata su un elemento con estensione del discorso è terminata.

Significa dire una particolare combinazione di risultati individuali, ma dire qualcos'altro.

Le sezioni basate su due elementi, ecc. devono essere fornite in dettaglio allo stesso modo della sezione basata su un elemento.

Intendendo dire tutti i risultati tranne uno, e invece dire il rimanente.

Questa è la sezione basata su tutti gli elementi:

Se mente in piena consapevolezza, vale a dire: "Ho raggiunto il primo jhana e il secondo jhana e il terzo jhana e il quarto jhana e la liberazione della vacuità e la liberazione senza segno e la liberazione senza desiderio e la quiete della vacuità e la quiete senza segno e la quiete senza desiderio e la realizzazione della vacuità e la realizzazione senza segno e la realizzazione senza desiderio e le tre vere visioni profonde e i quattro fondamenti della consapevolezza e i quattro retti sforzi e i quattro fondamenti del potere soprannaturale e le cinque facoltà spirituali e i cinque poteri spirituali e i sette fattori del risveglio e il nobile ottuplice sentiero e il

frutto dell'entrata-nella-corrente e il frutto del ritorno e il frutto del non ritorno e la condizione di arahant... e ho abbandonato il desiderio sensuale... e ho abbandonato la cattiva volontà... e ho abbandonato la confusione, vi ho rinunciato, l'ho lasciata andare, l'ho abbandonata, l'ho messa da parte; e la mia mente è libera dall'ostacolo del desiderio sensuale e la mia mente è libera dall'ostacolo della cattiva volontà", mentre in realtà dice: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione", allora, se l'ascoltatore comprende, commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni; se l'ascoltatore non comprende, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni ... quando sono soddisfatte sette condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, cioè se dice, "Ho raggiunto il secondo jhana e il terzo jhana e il quarto jhana e la liberazione della vacuità e la liberazione senza segno e la liberazione senza desiderio e la quiete della vacuità e la quiete senza segno e la quiete senza desiderio e la realizzazione della vacuità e la realizzazione senza segno e la realizzazione senza desiderio e le tre vere visioni profonde e i quattro fondamenti della consapevolezza e i quattro retti sforzi e i quattro fondamenti del potere soprannaturale e le cinque facoltà spirituali e i cinque poteri spirituali e i sette fattori del risveglio e il nobile ottuplice sentiero e il frutto dell'entrata-nella-corrente e il frutto del ritornare-una-volta e il frutto del non ritorno e la condizione di arahant...". e il frutto dell'entrata-nella-corrente e il frutto del ritorno e il frutto del non ritorno e la condizione di arahant... e ho abbandonato il desiderio sensuale... e ho abbandonato la cattiva volontà... e ho abbandonato la confusione, vi ho rinunciato, l'ho lasciata andare, l'ho abbandonata, l'ho messa da parte; e la mia mente è libera dall'ostacolo del desiderio sensuale e la mia mente è libera dall'ostacolo della cattiva volontà e la mia mente è libera dall'ostacolo della confusione", mentre in realtà dice: "Ho raggiunto il primo jhana", allora, se l'ascoltatore capisce, commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni; se l'ascoltatore non capisce, c'è una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, intendendo dire: "Ho raggiunto il terzo jhana e il quarto jhana... e la mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho raggiunto il primo jhana", mentre in realtà dice: "Ho raggiunto il secondo jhana", allora, se l'ascoltatore capisce, commette una colpa che comporta l'espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni; se l'ascoltatore non capisce, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni. ...

Se mente in piena consapevolezza, intendendo dire: "La mia mente è libera dall'ostacolo della confusione e ho raggiunto il primo jhana e il secondo jhana e il terzo jhana e il quarto jhana..." mentre in realtà dice: "La mia mente è libera dall'ostacolo della cattiva volontà", allora, se l'ascoltatore capisce, commette una colpa. e la mia mente è libera dall'ostacolo del desiderio sensuale", mentre in realtà

dice: “La mia mente è libera dall’ostacolo della cattiva volontà”, allora, se l’ascoltatore capisce, commette una colpa che comporta l’espulsione quando sono soddisfatte tre condizioni; se l’ascoltatore non capisce, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua sensazione di ciò che è vero.

La sezione basata su tutti gli elementi con estensione del discorso è terminata.

La serie di permutazioni successive con estensione del discorso è terminata.

L’esposizione della sezione sul “significato di dire” è terminata.

Dimorare: a proposito delle abitazioni

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Il monaco che ha soggiornato nella tua dimora ha raggiunto il primo jhana... sta raggiungendo... ha raggiunto... ottiene... maestri... ha realizzato il primo jhana”, allora, se l’ascoltatore capisce, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni; se l’ascoltatore non capisce, commette una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatte tre condizioni: prima di mentire, sa che sta per farlo; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Il monaco che ha soggiornato nella tua dimora ha raggiunto il primo jhana... sta raggiungendo... ha raggiunto... ottiene... maestri... ha realizzato il primo jhana”, allora, se l’ascoltatore capisce, commette una colpa grave quando sono soddisfatte quattro... cinque... sei... sette condizioni; se l’ascoltatore non capisce, commette una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatte sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua sensazione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Il monaco che soggiornava nella tua dimora ha raggiunto il secondo jhana... il terzo jhana... il quarto jhana... la liberazione della vacuità... la liberazione senza segno... la liberazione senza desiderio... la quiete della vacuità... la quiete senza segno... la quiete senza desiderio... la realizzazione della vacuità... la realizzazione senza segno... la realizzazione senza desiderio... le tre vere visioni profonde... i quattro fondamenti della consapevolezza... i quattro retti sforzi... le quattro basi per il potere soprannaturale... le cinque facoltà spirituali ... i cinque poteri spirituali ... i sette fattori del risveglio ... il nobile ottuplice sentiero ... il frutto dell’entrata-nella-corrente ... il frutto del ritorno ... il frutto del non ritorno ... la condizione di arahant ... sta raggiungendo ... ha raggiunto ... ottiene... padroneggia... ha realizzato la condizione di arahant”, allora, se l’ascoltatore comprende, commette

una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni; se l'ascoltatore non comprende, commette una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Il monaco che ha soggiornato nella tua dimora ha abbandonato il desiderio sensuale... ha abbandonato la cattiva volontà... ha abbandonato la confusione, vi ha rinunciato, l'ha lasciata andare, l'ha abbandonata, l'ha messa da parte", allora, se l'ascoltatore capisce, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni; se l'ascoltatore non capisce, commette una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatte tre condizioni.

Se egli mente in piena consapevolezza, dicendo: "Il monaco che ha soggiornato nella tua dimora ha una mente libera dall'ostacolo del desiderio sensuale... una mente libera dall'ostacolo della cattiva volontà... una mente libera dall'ostacolo della confusione", allora, se l'ascoltatore comprende, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni; se l'ascoltatore non comprende, commette una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua sensazione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Il monaco che soggiornava nella tua dimora ha raggiunto il primo jhana in solitudine ... il secondo jhana ... il terzo jhana ... il quarto jhana ... sta raggiungendo ... ha raggiunto ... ottiene ... maestri ... ha realizzato il quarto jhana in solitudine", allora, se l'ascoltatore comprende, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni; se l'ascoltatore non comprende, commette una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua sensazione di ciò che è vero.

Accenno grossolano: in merito a qualsiasi requisito

Il resto deve essere dato in dettaglio nello stesso modo:

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: "Il monaco che ha fatto uso della tua veste... che ha fatto uso della tua elemosina... che ha fatto uso dei tuoi mobili... che ha fatto uso delle tue medicine ha raggiunto il quarto jhana nella solitudine... sta raggiungendo... ha raggiunto... ottiene... maestri... ha realizzato il quarto jhana in solitudine", allora, se l'ascoltatore comprende, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni; se l'ascoltatore non comprende, commette un'infrazione di cattiva condotta quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni... travisa la sua sensazione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Il monaco che si è servito della tua dimora... che si è servito della tua veste... che si è servito del tuo cibo elemosinato... che si è servito dei tuoi mobili... ha raggiunto il quarto jhana in solitudine... sta raggiungendo... ha raggiunto... ottiene... maestri... ha raggiunto il quarto jhana in solitudine”, allora, se l’ascoltatore comprende, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni; se l’ascoltatore non comprende, commette una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni... travisa la sua sensazione di ciò che è vero.

Se mente in piena consapevolezza, dicendo: “Il monaco a cui hai dato una dimora... a cui hai dato la veste... a cui hai dato il cibo elemosinato... a cui hai dato i mobili... a cui hai dato le medicine, ha raggiunto il quarto jhana in solitudine... sta raggiungendo... ha raggiunto... ottiene... maestri... ha raggiunto il quarto jhana in solitudine”, allora, se l’ascoltatore capisce, commette una colpa grave quando sono soddisfatte tre condizioni; se l’ascoltatore non capisce, commette una colpa di cattiva condotta quando sono soddisfatte tre condizioni... quando sono soddisfatte sette condizioni: prima di mentire, sa che sta per mentire; mentre mente, sa che sta mentendo; dopo aver mentito, sa di aver mentito; travisa la sua visione di ciò che è vero; travisa la sua convinzione di ciò che è vero; travisa la sua accettazione di ciò che è vero; travisa la sua sensazione di ciò che è vero.

Le quindici successive sono terminate.

L’esposizione della sezione relativa ai requisiti è terminata.

La serie di permutazioni successive sulle qualità sovrumane è terminata.

Non colpe

Non c’è reato: se si sopravvaluta; se non intende reclamare; se è pazzo; se è squilibrato; se è sopraffatto dal dolore; se è il primo colpevole.

Versi riassuntivi dei casi di studio

“Sulla sopravvalutazione, nella natura selvaggia,
elemosina, precettore, comportamento;

Catene, qualità in privato,

Dimorava, sostenuto.

Non difficile, e poi energia, paura della morte,

Amico pentito, rettamente;

Da raggiungere con l’energia, da raggiungere con lo sforzo,

Poi due sulla persistenza della sensazione.

Cinque casi di un brahmano,

Tre sulla dichiarazione della conoscenza finale;

Casa, rifiutati i piaceri del senso,

e la delizia, si è messa in cammino.

L’osso e il grumo: entrambi sono macellai di bestiame;

Un boccone è un macellaio di pollame, un macellaio di pecore è scorticato;
Un macellaio di maiali e una spada, un cacciatore di cervi e un coltello,
e un torturatore e una freccia, un addestratore di cavalli e un ago.

E un calunniatore è legato,

Un magistrato corrotto ha i testicoli come fardello;

Un adultero immerso in una fossa,

Un mangiatore di feci era un brahmano malvagio.

Una donna scorticata era un'adultera,

Una donna brutta era un'indovina;

Una donna sudata versava carboni su una convivente,

Un uomo decapitato era un boia.

Un monaco, una monaca, una monaca novizia,

un monaco novizio, poi una monaca novizia...

Questi, dopo aver esercitato l'attività di Kassapa
hanno commesso cattive azioni proprio lì.

La Tapodā, battaglia a Rājagaha,
e con l'immersione degli elefanti;

Il monaco Sobhita, perfetto
ricordò cinquecento eoni".

Casi di studio, parte 1

Una volta un monaco dichiarò la conoscenza definitiva a causa di una sopravvalutazione. Si sentì in ansia, pensando: "Il Buddha ha stabilito una regola per la pratica. È possibile che io abbia commesso una colpa che comporta l'espulsione?" Disse al Buddha. "Non c'è nessuna colpa per le sopravvalutazioni."

Una volta un monaco viveva nella foresta perché voleva che la gente lo stimasse. La gente lo stimava. Si preoccupò... "Non c'è colpa che comporti l'espulsione.

Ma, monaci, non dovrete vivere nella foresta per un desiderio. Se lo fate, commettete una colpa di cattiva condotta."

Una volta un monaco camminava per chiedere l'elemosina perché voleva che la gente lo stimasse. La gente lo stimava. Si preoccupò... "Non c'è nessuna colpa che comporti l'espulsione.

Ma, monaci, non dovrete chiedere l'elemosina per un desiderio. Se lo fate, commettete una colpa di cattiva condotta."

Una volta un monaco disse a un altro monaco: "Quelli che sono discepoli del nostro precettore sono tutti arahant." Il monaco si preoccupò... "A cosa stavi pensando, monaco?"

"Volevo fare una segnalazione, signore."

"Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave".

Una volta un monaco disse a un altro monaco: "I discepoli del nostro precettore hanno tutti un grande potere soprannaturale." Il monaco si preoccupò... "A cosa

stavi pensando, monaco?"

"Volevo fare una segnalazione, signore."

"Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco faceva meditazione camminata perché voleva che la gente lo stimasse... in piedi perché voleva che la gente lo stimasse... seduto perché voleva che la gente lo stimasse... sdraiato perché voleva che la gente lo stimasse. La gente lo stimava. Diventò ansioso... "Non c'è nessuna colpa che comporti l'espulsione.

Ma, monaci, non dovete meditare per un desiderio. Se lo fate, commettete una colpa di cattiva condotta."

Un tempo un monaco dichiarò a un altro monaco una qualità sovrumana, dicendo: "Ho abbandonato le catene". Egli si preoccupò... "Hai commesso una colpa che comporta l'espulsione."

Una volta un monaco rivendicò in privato una qualità sovrumana. Un monaco che sapeva leggere nel pensiero lo rimproverò dicendo: "No, non ce l'hai." Si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta."

Una volta un monaco rivendicava in privato una qualità sovrumana. Un deva lo rimproverò dicendo: "No, signore, non ce l'ha". Si preoccupò... "Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa di cattiva condotta."

Una volta un monaco disse a un seguace laico: "Il monaco che vive nella tua dimora è un arahant." Era lui che viveva in quel dimora. Si preoccupò... "A cosa stavi pensando, monaco?"

"Volevo fare una dichiarazione, signore."

"Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco disse a un seguace laico: "Colui che sostieni con abiti, cibo elemosinato, un alloggio e medicine, è un arahant." Era lui che veniva sostenuto in quel modo. Si preoccupò... "A cosa stavi pensando, monaco?"

"Volevo fare una dichiarazione, signore."

"Non c'è una colpa che comporta l'espulsione, ma c'è una colpa grave."

Una volta un monaco era malato. I monaci gli dissero: "Venerabile, hai qualche qualità sovrumana?"

"Non è difficile dichiarare la conoscenza finale."

Il monaco si preoccupò e pensò: "Coloro che sono veri discepoli del Buddha possono dire questo, ma io non sono un discepolo del genere. Forse ho commesso una colpa che comporta l'espulsione?" Disse al Buddha. "A cosa stavi pensando, monaco?"

"Non intendevo commettere una colpa, signore."

"Non c'è colpa per chi non ha intenzione di rivendicare."

Una volta un monaco era malato. I monaci gli dissero: "Venerabile, hai qualche qualità sovrumana?"

“Le qualità sovrumane sono raggiunte da coloro che possiedono energia.” Egli divenne ansioso...

“Non c’è colpa per chi non ha intenzione di rivendicare.”

Una volta un monaco era malato. I monaci gli dissero: “Non aver paura.”

“Non ho paura della morte.” Si preoccupò...

“Non c’è colpa per chi non ha intenzione di rivendicare.”

Una volta un monaco era malato. I monaci gli dissero: “Non aver paura.”

“Uno che ha rimorsi potrebbe avere paura”. Egli divenne ansioso...

“Non c’è colpa per chi non ha intenzione di rivendicare.”

Una volta un monaco era malato. I monaci gli dissero: “Venerabile, hai qualche qualità sovrumana?”

“Le qualità sovrumane sono raggiunte da coloro che si applicano rettamente.” Egli divenne ansioso...

“Non c’è colpa per chi non ha intenzione di rivendicare.”

Una volta un monaco era malato. I monaci gli dissero: “Venerabile, hai qualche qualità sovrumana?”

“Le qualità sovrumane sono raggiunte da coloro che possiedono energia.” Egli divenne ansioso...

“Non c’è colpa per chi non ha intenzione di rivendicare.”

Una volta un monaco era malato. I monaci gli dissero: “Venerabile, hai qualche qualità sovrumana?”

“Le qualità sovrumane sono raggiunte da coloro che si sforzano.” Egli divenne ansioso...

“Non c’è colpa per chi non ha intenzione di rivendicare.”

Una volta un monaco era malato. I monaci gli dissero: “Speriamo che tu stia bene, Speriamo che tu stia bene,”

“Non è possibile per chiunque sopportare questo.” Si preoccupò...

“Non c’è colpa per chi non ha intenzione di rivendicare.”

Una volta un monaco era malato. I monaci gli dissero: “Speriamo che tu stia bene. Speriamo che tu stia bene.”

“Non è possibile per una persona comune sopportare questo.” Si preoccupò...

“Cosa stavi pensando, monaco?”

“Intendevo fare una richiesta di giustizia, signore.”

“Non c’è una colpa che comporta l’espulsione, ma c’è una colpa grave.”

Una volta un brahmano invitò i monaci, dicendo: “Signori arahant, vi prego di venire.”

I monaci si preoccuparono e dissero: “Non siamo arahant, eppure questo brahmano si rivolge a noi come se lo fossimo. Cosa dobbiamo fare?” Dissero al Buddha.

“Non c’è colpa quando si parla in fede.”

Una volta un brahmano invitò i monaci, dicendo: “Signori arahant, sedetevi.” ... “Signori arahant, mangiate pure.” ... “Signori arahant, vi prego di essere soddisfatti.” ... “Signori arahant, vi prego di andare.”

I due si preoccuparono e dissero: “Non siamo degli arahant, eppure questo brahmano si rivolge a noi come se lo fossimo. Che cosa dobbiamo fare?” Dissero al Buddha.

“Non c’è colpa quando si parla in fede.”

Una volta un monaco rivendicò a un altro monaco una qualità sovrumana, dicendo: “Ho abbandonato le corruzioni”. Egli si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco rivendicò una qualità sovrumana a un altro monaco, dicendo: “Ho queste qualità”. Egli si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta un monaco ha affermato una qualità sovrumana a un altro monaco, dicendo: “Sono conforme a queste qualità.” Il monaco si preoccupò... “Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Una volta i parenti di un monaco gli dissero: “Vieni, signore, a vivere a casa tua.”

“Uno come me non è in grado di vivere a casa.” Egli si preoccupò...

“Non c’è colpa per chi non ha intenzione di rivendicare.”

Una volta i parenti di un monaco gli dissero: “Vieni, signore, a godere dei piaceri del mondo.”

“I piaceri del mondo sono stati rifiutati da me.” Si preoccupò...

“Non c’è colpa per chi non ha intenzione di reclamare.”

Una volta i parenti di un monaco gli dissero: “Vieni, signore, e divertiti.”

“Mi sto divertendo con il massimo piacere.”

Egli si preoccupò, pensando: “Coloro che sono veri discepoli del Buddha possono dire questo, ma io non sono un discepolo del genere. Forse ho commesso una colpa che comporta l’espulsione?” Disse al Buddha.

“A cosa stavi pensando, monaco?”

“Non intendevo commettere una colpa, signore.”

“Non c’è colpa per chi non ha intenzione di rivendicare.”

Una volta alcuni monaci entrarono in un monastero per la stagione delle piogge e fecero questo accordo: “Chiunque esca per primo da questo monastero, lo riconosceremo come un arahant.”

Uno di loro pensò: “Che pensino che io sia un arahant.” e partì per primo da quel monastero. Si preoccupò...

“Hai commesso una colpa che comporta l’espulsione.”

Casi di studio, parte 2

Un tempo, quando il Buddha soggiornava a Rājagaha nel boschetto di bambù, la riserva degli scoiattoli, il venerabile Lakkhaṇa e il venerabile Mahāmoggallāna

soggiornavano sul Picco dell'Avvoltoio. Una mattina Mahāmoggallāna si vestì, prese la sua ciotola e la sua veste, andò da Lakkhaṇa e disse: "Lakkhaṇa, entriamo a Rājagaha per fare l'elemosina."

"Sì."

Mentre scendevano dal Picco dell'Avvoltoio, Mahāmoggallāna sorrise in un certo punto. Lakkhaṇa gli chiese perché, e Mahāmoggallāna rispose,

"Non è il momento giusto per chiederlo. Ti prego di chiedermelo in presenza del Buddha."

Poi, dopo il pasto e dopo essere tornati dal giro delle elemosine, Lakkhaṇa e Mahāmoggallāna andarono dal Buddha, si inchinarono e si sedettero. E Lakkhaṇa disse a Mahāmoggallāna:

"Prima, mentre scendevamo dal Picco dell'Avvoltoio, hai sorriso in un certo punto. Perché?"

"Mentre scendevo dal Picco dell'Avvoltoio, ho visto uno scheletro volare per aria. Avvoltoi, corvi e falchi lo inseguivano, colpendolo tra le costole, mentre emetteva grida di dolore. Pensai a quanto fosse sorprendente e stupefacente l'esistenza di un tale essere, di un tale spirito, di un tale stato di esistenza."

Ma i monaci si lamentarono e lo criticarono: "Sta rivendicando una capacità sovrumana!"

Il Buddha allora disse loro:

"Ci sono discepoli che hanno visione e conoscenza, che possono conoscere, vedere e testimoniare queste cose. Anch'io, monaci, ho visto quell'essere, ma non ne ho parlato. Se l'avessi fatto, gli altri non mi avrebbero creduto, e questo li avrebbe fatti soffrire per molto tempo. Quell'essere era un macellaio proprio qui a Rājagaha. A causa delle sue azioni, è stato tormentato negli inferi per molte centinaia di migliaia di anni. E ora, a causa del risultato rimanente delle sue azioni, sta vivendo una simile esistenza. Moggallāna ha parlato sinceramente. Non c'è nessuna colpa per Moggallāna."

"Mentre scendevo dal Picco dell'Avvoltoio, ho visto un grumo di carne volare per aria. Avvoltoi, corvi e falchi lo inseguivano, strappandolo e facendolo a pezzi, mentre emetteva grida di dolore. ..." ...

"... Quell'essere, monaci, era un macellaio proprio qui a Rājagaha. ..."

"Mentre scendevo dal Picco degli Avvoltoi, vidi un pezzo di carne volare per aria. Avvoltoi, corvi e falchi lo inseguivano, strappandolo e facendolo a pezzi, mentre emetteva grida di dolore. ..." ...

"... Quell'essere, monaci, era un macellaio di pollame proprio qui a Rājagaha. ..."

"Mentre scendevo dal Picco degli Avvoltoi, vidi un uomo scorticato che volava per aria. Avvoltoi, corvi e falchi lo inseguivano, strappandolo e facendolo a pezzi, mentre lui lanciava grida di dolore. ..." ...

"... Quell'essere, monaci, era un macellaio di montoni proprio qui a Rājagaha. ..."

“Mentre scendevo dal Picco dell’Avvoltoio, vidi un uomo con spade al posto dei capelli volare per aria. Più e più volte veniva trafitto da quelle spade, mentre emetteva grida di dolore. ...” ...

“... Quell’essere, monaci, era un macellaio di maiali proprio qui a Rājagaha. ...”

“Mentre scendevo dal Picco dell’Avvoltoio, vidi un uomo con coltelli al posto dei peli del corpo che volava per aria. Più e più volte veniva trafitto da quei coltelli, mentre emetteva grida di dolore. ...” ...

“... Quell’essere, monaci, era un cacciatore di cervi proprio qui a Rājagaha. ...”

“Mentre scendevo dal Picco dell’Avvoltoio, vidi un uomo con frecce al posto dei peli del corpo che volava per aria. Più e più volte veniva trafitto da quelle frecce, mentre emetteva grida di dolore. ...” ...

“... Quell’essere, monaci, era un torturatore proprio qui a Rājagaha. ...”

“Mentre scendevo dal Picco dell’Avvoltoio, vidi un uomo con aghi al posto dei peli del corpo che volava per aria. Più e più volte veniva trafitto da quegli aghi, mentre emetteva grida di dolore. ...” ...

“... Quell’essere, monaci, era un addestratore di cavalli proprio qui a Rājagaha. ...”

“Mentre scendevo dal Picco dell’Avvoltoio, vidi un uomo con aghi al posto dei peli del corpo che volava per aria. Quegli aghi gli entrarono nella testa e uscirono dalla bocca, gli entrarono nella bocca e uscirono dal petto, gli entrarono dal petto e uscirono dallo stomaco, gli entrarono dallo stomaco e uscirono dalle gambe, gli entrarono dalle gambe e uscirono dai polpacci, gli entrarono dai polpacci e uscirono dai piedi, mentre emetteva grida di dolore. ...” ...

“... Quell’essere, monaci, era un calunniatore proprio qui a Rājagaha. ...”

“Mentre scendevo dal Picco dell’Avvoltoio, vidi un uomo che volava per aria con i testicoli come se fossero vasi. Quando si muoveva, sollevava i testicoli sulle spalle; quando si sedeva, si sedeva sopra i testicoli. Avvoltoi, corvi e falchi lo inseguivano, strappandolo e facendolo a pezzi, mentre lui lanciava grida di dolore. ...” ...

“... Quell’essere, monaci, era un magistrato corrotto proprio qui a Rājagaha. ...”

“Mentre scendevo dal Picco dell’Avvoltoio, vidi un uomo sommerso in un pozzo nero...”.

“... Quell’essere, monaci, era un adultero proprio qui a Rājagaha. ...”

“Mentre scendevo dal Picco dell’Avvoltoio, ho visto un uomo immerso in un pozzo nero, che mangiava feci con entrambe le mani...”.

“... Quell’essere, monaci, era un brahmano malvagio proprio qui a Rājagaha. Al tempo di Kassapa, il Risvegliato completo, aveva invitato il Sangha dei monaci a un pasto. Riempì una mangiatoia di feci, li fece informare che il pasto era pronto e disse: “Signori, mangiate quanto volete e portate con voi gli avanzi”. ...”

“Mentre scendevo dal Picco degli Avvoltoi, vidi una donna scorticata che volava per aria. Avvoltoi, corvi e falchi la inseguivano, strappandola e facendola a pezzi,

mentre lei lanciava grida di dolore. ...” ...

“... Quella donna, monaci, era un’adultera proprio qui a Rājagaha. ...”

“Mentre scendevo dal Picco degli Avvoltoi, vidi una donna brutta e maleodorante che volava per aria. Avvoltoi, corvi e falchi la inseguivano, strappandola e facendola a pezzi, mentre lei lanciava grida di dolore. ...” ...

“... Quella donna, monaci, era un’indovina proprio qui a Rājagaha. ...”

“Mentre scendevo dal Picco dell’Avvoltoio, vidi una donna che volava per aria, arroventata, brumosa e fuliginosa. Avvoltoi, corvi e falchi la inseguivano, strappandola e facendola a pezzi, mentre lei lanciava grida di dolore. ...” ...

“... Quella donna, monaci, era la regina principale del re di Kāliṅga. Sopraffatta dalla gelosia, versò una pentola di carboni ardenti su una rivale. ...”

“Mentre scendevo dal Picco dell’Avvoltoio, vidi volare per aria il tronco di un corpo senza testa, con gli occhi e la bocca sul petto. Avvoltoi, corvi e falchi lo inseguivano, strappandolo e facendolo a pezzi, mentre emetteva grida di dolore. ...” ...

“... Quell’essere, monaci, era un boia chiamato Hārika proprio qui a Rājagaha. ...”

“Mentre scendevo dal Picco dell’Avvoltoio, vidi un monaco che volava per aria. La sua veste esterna era incendiata e bruciava, così come la ciotola, la cinta e il corpo. Emetteva grida di dolore”. ...” ...

“... Durante il periodo di dispensazione del Buddha Kassapa, era un monaco cattivo.” ...

“Mentre scendevo dal Picco dell’Avvoltoio, vidi una monaca... vidi una monaca novizia... vidi un monaco novizio... vidi una monaca novizia volare per aria. La sua veste esterna era in fiamme e bruciava, così come la ciotola, la cinta e il corpo. Emetteva grida di dolore. E pensai a quanto fosse sorprendente e stupefacente l’esistenza di un tale essere, di un tale spirito, di un tale stato di esistenza.”

Ma i monaci si lamentarono e lo criticarono: “Sta rivendicando una capacità sovrumana!”

Il Buddha allora disse loro:

“Ci sono discepoli che possiedono visione e conoscenza, che possono vedere, conoscere e testimoniare tali cose. Anch’io, monaci, ho visto quella monaca novizia, ma non ne ho parlato. Se l’avessi fatto, gli altri non mi avrebbero creduto, il che li avrebbe fatti soffrire per molto tempo. Al tempo della dispensazione di Buddha Kassapa, era una monaca novizia cattiva. A causa delle sue azioni, fu tormentata negli inferi per molte centinaia di migliaia di anni. E ora, a causa del risultato rimanente delle sue azioni, sta vivendo una simile esistenza. Moggallāna ha parlato sinceramente. Non c’è nessuna colpa per Moggallāna.”

Il venerabile Mahāmoggallāna disse ai monaci: “Questo ruscello, la Tapodā, sgorga da un lago dall’acqua limpida – fresca, dolce e pura – con sponde lisce e piacevoli, con abbondanza di pesci e tartarughe e con loti in fiore grandi come ruote.”

I monaci si lamentarono e lo criticarono: “Come può il venerabile Mahāmoggallāna

parlare così quando la Tapodā è davvero calda? Sta rivendicando una capacità sovrumana!” E dissero al Buddha.

“Monaci, la Tapodā sgorga da un lago con acqua limpida – fresca, dolce e pura – con sponde lisce e piacevoli, con abbondanza di pesci e tartarughe e con loti in fiore grandi come ruote. Ma il Tapodā scorre tra due grandi inferni. Ecco perché è caldo. Moggallāna ha parlato sinceramente. Non c’è nessuna colpa per Moggallāna.”

Un tempo il re Seniya Bimbisāra di Magadha fu sconfitto in battaglia dai Licchavī. Il re allora radunò il suo esercito e sconfisse i Licchavī. La gente si rallegrò e si sparse la voce che i Licchavī erano stati sconfitti dal re.

Ma il venerabile Mahāmoggallāna disse ai monaci: “Il re è stato sconfitto dai Licchavī.”

I monaci si lamentarono e lo criticarono: “Come può il Venerabile Moggallāna parlare così quando la gente si rallegra e si sparge la voce che i Licchavī sono stati sconfitti dal Re? Sta rivendicando una capacità sovrumana!” Dissero al Buddha.

“Monaci, prima il Re è stato sconfitto dai Licchavī, ma poi ha radunato il suo esercito e li ha battuti. Moggallāna ha parlato sinceramente. Non c’è colpa per Moggallāna.”

Il venerabile Mahāmoggallāna disse ai monaci: “Dopo aver raggiunto una quiete incrollabile sulle rive del fiume Sappinikā, ho sentito il rumore degli elefanti che si immergevano e uscivano dall’acqua, e anche squilli di tromba.”

I monaci si lamentarono e lo criticarono: “Come può il venerabile Mahāmoggallāna parlare così? Sta rivendicando una capacità sovrumana!” Dissero al Buddha.

“Monaci, la quiete esiste, ma non è del tutto purificata. Moggallāna ha parlato sinceramente. Non c’è nessuna colpa per Moggallāna.”

Il venerabile Sobhita disse ai monaci: “Posso ricordare cinquecento eoni.”

I monaci si lamentarono e lo criticarono: “Come può il venerabile Sobhita parlare così? Sta rivendicando una capacità sovrumana!” Dissero al Buddha.

“Monaci, Sobhita ha questa capacità, e quella era solo una nascita. Sobhita ha parlato sinceramente. Non c’è nessuna colpa per Sobhita.”

La quarta colpa che comporta l’espulsione è terminata.

“Venerabili, le quattro regole sull’espulsione sono state recitate. Se un monaco ne commette una, non fa più parte della comunità dei monaci. Come prima, così dopo: è espulso ed escluso dalla comunità. A questo proposito vi chiedo: “Siete puri in questo?” Una seconda volta vi chiedo: “Siete puri in questo?” Una terza volta vi chiedo: “Siete puri in questo? Siete puri in questo e quindi tacete. Così lo ricorderò.”

Le colpe che comportano l’espulsione sono terminate.

Riassunto:

“Rapporti sessuali e furti,

Persona, poteri sovrumani
I quattro reati che comportano l'espulsione,
Motivi definitivi per l'espulsione".

IL CAPITOLO SULLE COLPE CHE COMPORTANO L'ESPULSIONE
È TERMINATO.
